

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	05/03/2020	2	Misure choc contro il virus, tecnici divisi Conte ottimista: Insieme ce la faremo <i>Antonella Coppari</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	05/03/2020	4	Boom di guariti. Ma scuole chiuse = Coronavirus, boom di guarigioni Il 40% dei contagiati ha sintomi lievi <i>Alessandro Farruggia</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	05/03/2020	21	Valanga travolge turisti e uccide tre persone Le vittime sono spagnole <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	05/03/2020	6	Lezione di responsabilità = Scuole e università chiuse 10 giorni <i>Nicola Pini</i>	8
AVVENIRE	05/03/2020	8	Mattarella pronto a un appello: reagire come fa una comunità <i>Angelo Picariello</i>	10
AVVENIRE	05/03/2020	10	La fabbrica che dopo 15 anni riparte a produrre mascherine <i>Roberto Cutaia</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	05/03/2020	5	Più posti letto in terapia intensiva Nei cinema e teatri 1 metro di distanza <i>Enrico Marro</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	05/03/2020	10	Le cure, i dolori, la paura Vi racconto i miei giorni passati in terapia intensiva <i>Cesare Giuzzi</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	05/03/2020	3	Il premier contro la fuga di notizie: " Uscita improvvida " <i>Luca De Carolis</i>	14
FATTO QUOTIDIANO	05/03/2020	4	Crescono i contagi e i guariti Il virus non si ferma al Nord <i>Alessandro Mantovani</i>	16
FOGLIO	05/03/2020	1	Mettere in quarantena l'era dell'irresponsabilità <i>Claudio Cerasa</i>	18
FOGLIO	05/03/2020	7	Lo scandalo di Villa Mercede, da due anni in stato di abbandono <i>Massimo Solani</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	05/03/2020	2	Paura a San Marco in Lamis ci sono altri 4 contagiati <i>Francesco Trotta</i>	21
GAZZETTA DELLO SPORT	05/03/2020	10	Le misure per l'emergenza lezioni sospese fino al 15 e aiuti per le famiglie casi record ma più guariti Conte: ce la faremo <i>Alessio D'urso</i>	22
GIORNALE	05/03/2020	11	Virus, lavoro e l'anzianità relativa = Costretti a casa, soli e più esposti al rischio L'odissea degli anziani <i>Serena Coddetti</i>	24
ITALIA OGGI	05/03/2020	7	Per evitare il caos il governo deve nominare commissario un virologo = Serve una militarizzazione civile <i>Redazione</i>	26
ITALIA OGGI	05/03/2020	29	Numero di posti letto da incrementare del 50% <i>Pasquale Quaranta</i>	28
LIBERO	05/03/2020	2	Mancano i posti letto Prima la vita, poi la borsa = Troppi risparmi sulla sanità E ora mancano i posti letto <i>Giuliano Zulin</i>	29
MANIFESTO	05/03/2020	4	Terapia intensiva , il piano per fare fronte all'emergenza <i>Andrea Capocci</i>	31
MATTINO	05/03/2020	7	Intervista a Walter Ricciardi - Ricciardi: studenti a casa la decisione è stata politica = Non è la peste ma serve la responsabilità di tutti <i>Lucilla Vazza</i>	32
MATTINO	05/03/2020	8	Intervista a Laura Castelli - Va sospeso il Patto di stabilità E modello Genova per le opere <i>Umberto Mancini</i>	34
MATTINO	05/03/2020	9	Cresce il tasso di mortalità ma è record di guarigioni <i>Lorenzo De Cicco</i>	35
MATTINO	05/03/2020	11	Campania, pronte due caserme per l'emergenza = Tende negli ospedali pronte due caserme <i>Gigi Di Fiore</i>	37
MESSAGGERO	05/03/2020	6	Intervista a Laura Castelli - Va sospeso il Patto di stabilità E modello Genova per le opere <i>Umberto Mancini</i>	39
MESSAGGERO	05/03/2020	7	Cresce il tasso di mortalità ma è record di guarigioni <i>Lorenzo De Cicco</i>	40
MESSAGGERO	05/03/2020	7	Intervista a Pier Luigi Lopalco - Tamponi solo a chi ha sintomi per questo risultano più vittime <i>Redazione</i>	42
MESSAGGERO	05/03/2020	8	Quella task force di otto scienziati che consiglia (e litiga) con il premier <i>Alberto Gentili</i>	43
REPUBBLICA	05/03/2020	8	L'Emilia Contagiati due assessori e la sindaca di Piacenza "Ora stringiamo i denti" <i>Rosario Di Raimondo</i>	45

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-03-2020

REPUBBLICA	05/03/2020	12	L'economia Il governo ai sindacati: fino a 4 miliardi per ammortizzatori e pmi <i>Roberto Petrini</i>	46
SECOLO XIX	05/03/2020	5	Il premier ai ministri: Sacrifici per impedire il contagio nel Sud = Il premier va contro gli esperti Se il virus arriva al Sud è il caos <i>Ilario Lombardo</i>	47
SOLE 24 ORE	05/03/2020	3	Esteso lo stop ai contributi per due mesi = Contributi e ritenute, due mesi di stop a fiere, alberghi e trasporti <i>Carmine Fotina Marco Mobili</i>	49
SOLE 24 ORE INSERTI	05/03/2020	28	Dallo Spallanzani alle tende militari: lo Stato si difende <i>Ernesto Diffidenti</i>	51
SOLE 24 ORE INSERTI	05/03/2020	34	L'allerta della Difesa: pronti 5.700 posti letto <i>Marco Ludovico</i>	53
SOLE 24 ORE INSERTI	05/03/2020	36	Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota <i>Silvio Brusadelli Luigi Bertinato</i>	55
SOLE 24 ORE INSERTI	05/03/2020	58	Il Governo divide l'Italia in tre zone: ecco tutte le misure <i>Marzio Marco Bartoloni Mobili</i>	57
STAMPA	05/03/2020	5	Scuole chiuse, no degli scienziati = "Se arriva al Sud è il disastro" La scelta finale di Conte contro il parere degli scienziati <i>Ilario Lombardo</i>	59
STAMPA	05/03/2020	8	Aumentano le vittime, record di guariti Dimessa la moglie incinta del paziente 1 <i>Fabio Poletti</i>	61
STAMPA	05/03/2020	15	Dalle mascherine ai cannoli per i forzati della "zona rossa" = Partita una gara di solidarietà per i forzati della "zona rossa" <i>Monica Serra</i>	62
tgcom24.mediaset.it	04/03/2020	1	Coronavirus, protezione civile: 2.706 contagiati, 107 i morti <i>Redazione Tgcom24</i>	64
tgcom24.mediaset.it	04/03/2020	1	Coronavirus, in buone condizioni il neonato ricoverato a Bergamo <i>Redazione Tgcom24</i>	65
tgcom24.mediaset.it	04/03/2020	1	Terremoto, quei 200 metri che mancano alla rinascita - Video Tgcom24 <i>Redazione Tgcom24</i>	66
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	OMS lancia l'allarme: carenza rifornimenti mette in pericolo la sanit? mondiale <i>Redazione</i>	67
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	Boe per rilevare l'inquinamento acustico nell' Adriatico <i>Redazione</i>	68
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	Georgia, tre turisti italiani muoiono travolti da valanga <i>Redazione</i>	69
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	Protezione Civile, nuovo pick-up per la colonna mobile Iodigiana <i>Redazione</i>	70
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	Maltempo, conta dei danni a Fregene e nuovi disagi in Centro Italia <i>Redazione</i>	71
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/03/2020	1	Livorno, nasce il nuovo sistema di aree protette "Monti Livornesi - Isola di Biodiversit?" - <i>Redazione</i>	72
ansa.it	04/03/2020	1	Il punto della Protezione civile - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	73
blitzquotidiano.it	04/03/2020	1	Scuole chiuse per coronavirus, dubbi del Comitato tecnico-scientifico <i>Redazione</i>	74
blitzquotidiano.it	04/03/2020	1	Crema, 75enne positivo al coronavirus lascia ospedale e prende treno: denunciato <i>Redazione</i>	75
blitzquotidiano.it	04/03/2020	1	Coronavirus, più posti di terapia intensiva e turni sanitari anche da altre parti d'Italia <i>Redazione</i>	76
ilmattino.it	04/03/2020	1	Virus, in Campania altri 3 test positivi. Uffici aperti al pubblico: accesso limitato per rispettare la distanza di un metro <i>Redazione</i>	77
ilmattino.it	04/03/2020	1	Coronavirus: governo valuta stop a scuole, musei teatri e cinema in tutta Italia <i>Redazione</i>	78
ilmattino.it	04/03/2020	1	Coronavirus, un ospedale da campo fuori dallo Spallanzani: Roma si prepara all'emergenza <i>Redazione</i>	79
ilmattino.it	04/03/2020	1	Virus, aumentano i contagi in Campania: altri 3 test positivi, siamo a quota 38 <i>Redazione</i>	80
huffingtonpost.it	04/03/2020	1	L'Italia si chiude <i>Redazione</i>	81
huffingtonpost.it	04/03/2020	1	Pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva e malattie infettive <i>Redazione</i>	82

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-03-2020

ilgiornale.it	04/03/2020	1	La giornata più nera: ricoverato un neonato Forse altre zone rosse <i>Redazione</i>	83
ilgiornale.it	04/03/2020	1	Record di contagi e guariti. I numeri sul Coronavirus <i>Redazione</i>	84
ilgiornale.it	04/03/2020	1	Virus, tutti i divieti del governo per contenere il Covid-19 <i>Redazione</i>	85
ilmessaggero.it	04/03/2020	1	Coronavirus, al via il piano terapia intensiva per l'aumento dei posti letto <i>Redazione</i>	86
ilmessaggero.it	04/03/2020	1	Positivo un parente della donna di Fiuggi, ma è asintomatico <i>Redazione</i>	87
ilmessaggero.it	04/03/2020	1	Coronavirus, a Ischia un caso positivo: nave speciale per turisti in quarantena <i>Redazione</i>	88
ilmessaggero.it	04/03/2020	1	Coronavirus, positivo il vertice al Mit su logistica e trasporto <i>Redazione</i>	89
lastampa.it	04/03/2020	1	Emergenza Corona virus: tenda per il triage davanti al carcere di Imperia <i>Redazione</i>	90
lastampa.it	04/03/2020	1	Dopo la nevicata d'inizio marzo riaperto il colle della Maddalena <i>Redazione</i>	91
lastampa.it	04/03/2020	1	Coronavirus, si va verso la chiusura totale delle scuole fino al 15 marzo <i>Redazione</i>	92
lastampa.it	04/03/2020	1	Gli scienziati contrari allo stop alle scuole: "Misura inutile se non prolungata nel tempo" <i>Redazione</i>	93
lettera43.it	04/03/2020	1	Coronavirus, l'Italia supera i 3 mila casi totali <i>Redazione</i>	94
linchiestaquotidiano.it	04/03/2020	1	Coronavirus, altro caso positivo. E&#x27; collegato alla signora di Fiuggi <i>Redazione</i>	95
rainews.it	04/03/2020	1	Coronavirus, ?al via il piano terapie intensive e infettive. Si valuta stop scuole in tutta Italia <i>Redazione</i>	96
rainews.it	04/03/2020	1	Coronavirus, università e scuole chiuse fino a metà marzo in tutta Italia <i>Redazione</i>	98
rainews.it	04/03/2020	1	Coronavirus, esperto Cnr: misure forti ma va evitata epidemia <i>Redazione</i>	101
rainews.it	04/03/2020	1	Coronavirus, oggi 28 morti e 116 guariti. Il ministro conferma: "Scuole chiuse fino al 15 marzo" <i>Redazione</i>	102
rainews.it	04/03/2020	1	Valanga Georgia, Farnesina: no italiani <i>Redazione</i>	105
rainews.it	05/03/2020	1	18 sinora i contagiati in Friuli Venezia Giulia: tre in ospedale <i>Redazione</i>	106
salute.gov.it	04/03/2020	1	Distribuzione di mascherine nella zona rossa e al personale sanitario <i>Ministero Della Salute</i>	107
salute.gov.it	04/03/2020	1	Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 4 marzo <i>Ministero Della Salute</i>	108
MF	05/03/2020	7	Bertolaso: il Covid-19 non è vaiolo, sparirà da solo <i>Roberto Sommella</i>	109
MF	05/03/2020	18	L'ecosistema digitale alla prova del coronavirus <i>Guido Stazi</i>	110
VERITÀ	05/03/2020	3	Editoriale - Commissario con poteri speciali: ecco quello che ci serve = Un commissario con poteri speciali per rimediare all'indeciso Borrelli <i>Maurizio Belpietro</i>	111
VERITÀ	05/03/2020	4	L'Emilia Romagna supera il Veneto <i>Sarina Biraghi</i>	113

Misure choc contro il virus, tecnici divisi Conte ottimista: Insieme ce la faremo

Videomessaggio sul web. La decisione di chiudere le scuole arriva dopo un contrasto fra esperti: la protezione civile non era d'accordo

[Antonella Coppari]

Misure choc contro il virus, tecnici divisi Conte ottimista: Insieme ce la faremo Videomessaggio sul web. La decisione di chiudere le scuole arriva dopo un contrasto fra esperti: la protezione civile non era d'accordo di Antonella Coppari ROMA Alla fine il premier Giuseppe Conte ha deciso di rivolgersi direttamente alla Nazione, spinto dallo stesso Quirinale. Cinque minuti su Facebook per rivendicare le scelte del governo, cercare di diffondere ottimismo per una sfida che riguarda tutti e chiarire l'emergenza che ha indotto l'esecutivo a prendere la scelta, sofferta, di chiudere le scuole per altri 10 giorni: Dobbiamo contenere il contagio, finché i numeri sono bassi il sistema regge. Speranza ha già ordinato di aumentare del 50% la capacità delle strutture di terapia intensiva e del 100% di quelle subintensive, però ci vorrà del tempo. Si materializza lo spettro più temuto: il collasso del servizio sanitario, di fronte alla troppo rapida espansione del virus. Ma il pezzo forte del messaggio arriva alla fine: Chiederemo all'Ue la flessibilità di bilancio necessaria. E Bruxelles dovrà venirci dietro. L'emergenza sanitaria è al primo posto, ma quella economica la tallona. L'Italia ce la farà. Persino in un frangente così grave, però, recuperare un minimo comune denominatore nella maggioranza è stato complicato. Quella di sprangere le aule è stata una scelta contrastata. Condita da fughe di notizie e aspre polemiche. Chiesta a gran voce dai ministri Pd: Non ci possiamo trovare nella condizione di dover scegliere chi bisogna curare perché i posti in ospedale scarseggiano, si sgolano Speranza, Gualtieri e Franceschini. Se i renziani sono preoccupati soprattutto per i risvolti economici della crisi, l'idea di alzare il livello d'allarme turba Conte e il ministro Azzolina: Si rischia di creare il panico. Dalla loro parte hanno gli esperti nominati dalla protezione civile: C'è una limitata evidenza scientifica sull'efficacia di questa misura, avvertono. Ma i muri di Palazzo Chigi hanno spifferi e la voce dello stop all'ora di pranzo rimbalza in ogni dove, con l'Azzolina che si affanna a spiegare: Non è ancora stato deciso. Regna la confusione: ci vuole del tempo prima che il presidente dell'Istituto superiore della sanità, Brusaferrò, metta il timbro sulla misura definendola necessaria. A spegnere il fuoco dell'incertezza, provvede nel tardo pomeriggio il premier - irritato per il corto circuito mediatico - ufficializzando lo stop nella sala stampa di Palazzo Chigi. Con la ministra Bonetti che consapevole dell'impatto della decisione sulle famiglie - assicura: Ho proposto aiuti economici per baby sitting e estensione dei congedi parentali. Quella sulla scuola è la ciliegina su un decreto che contiene numerose indicazioni: si va dal blocco di manifestazioni ed eventi alle gare sportive a porte chiuse. Vero è che sin dal vertice di martedì sera con l'opposizione convocato dal governo per parlare di economia, il rischio di un'esplosione del sistema sanitario è saltato in cima alla lista delle emergenze. Ma questo non significa che la necessità di risollevarlo un paese messo in ginocchio dal Coronavirus sia stata dimenticata. Un tasto su cui ieri le parti sociali, che il premier ha incontrato ieri sera hanno battuto, con forza. Del resto: è opinione condivisa che per risollevarlo l'economia italiana servirà più di un decreto e ben più dei 3,6 miliardi stanziati nel provvedimento da varare martedì. Persino Zingaretti paventa la possibilità di sfiorare più dello 0,2% i parametri di Maastricht: O l'Europa capisce il momento o perde significato. Il premier la pensa come lui. RIPRODUZIONE RISERVATA LE STRUTTURE SANITARIE Il ministro Speranza ha dato mandato di aumentare i posti in terapia intensiva Dobbiamo evitare il sovraccarico IL PASTICCIO La fuga di notizie sullo stop alle lezioni irrita il premier Il ministro Azzolina smentisce tutto, poi il sì definitivo Massima cautela Rier? li an Staff a ' Iasa! ill 'alle.Di

sinfettairiti^ é linfcirnazioîlî.. al' é, 3iei Tra le fasce deboli da proteggere dal Coronavirus ci sono gli anziani, più esposti al morbo, e le persone immunodepresse. Per questo, il decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) reca la raccomandazione a tutte le persone anziane e/o affette da patologie croniche, con multimorbilità, nonché con stati di immunodepressione congenita o acquisita di limitare le uscite non strettamente necessarie ed evitare luoghi affollati

nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro. Dunque, per evitare i contagi, queste categorie devono evitare gli assembramenti di persone e cercare di stare in casa. Non intasare il pronto soccorso è una regola d'oro in tempi di Coronavirus. Ma, nel decreto del governo, si va oltre, vietando la permanenza agli accompagnatori dei pazienti nelle sale d'attesa del pronto soccorso: Divieto per accompagnatori dei pazienti nelle sale di attesa dei Dipartimenti emergenze e accettazione e del pronto soccorso (DEA/PS), salvo specifica indicazione del personale sanitario del triage. Stretta anche negli hospice, nelle residenze sanitarie assistite (Rsa) e nelle strutture residenziali per anziani autosufficienti e non: potranno accedere solo i parenti autorizzati dalle direzioni sanitarie. Una parte delle misure sul territorio nazionale riguarda anche l'informazione. I sindaci e le associazioni di categoria - si legge nel testo - promuovono la diffusione delle informazioni sulle misure igienico-sanitarie anche presso gli esercizi commerciali. Negli accessi alle strutture sanitarie, poi, deve essere messo a disposizione un distributore di liquido disinfettante per l'igiene delle mani che possa essere utilizzato dagli addetti, dai visitatori e dagli utenti. Un altro modo per diminuire il contagio è la sanificazione frequente dei mezzi pubblici, come bus e treni. Come gli altri eventi che creano assembramenti di persone, sono rinviate tutte le attività convegnistiche e congressuali, si legge nel decreto che ha redatto l'esecutivo per affrontare l'emergenza Coronavirus. Prevista, si legge ancora, la sospensione di congressi, riunioni, meeting ed eventi sociali, per il personale sanitario (medici e infermieri) e il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità. Questo perché il personale sanitario in questo momento è una risorsa preziosa per combattere il contagio del morbo arrivato dalla Cina. Il premier Giuseppe Conte, 55 anni, e la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, 37 -tit_org-

Boom di guariti. Ma scuole chiuse = Coronavirus, boom di guarigioni Il 40% dei contagiati ha sintomi lievi

[Alessandro Farruggia]

Boom di guariti Ma scuole chiuse Coronavirus Conte: stop lezioni fino al 15 marzo, prima volta per Toscana e Umbria. Dubbi dei tecnici, famiglie in crisi servizi e cardi In un solo giorno aumentano del 72,5% i pazienti usciti dalla malattia. Ma il sistema sanitario è in tilt da pag. 2 a pag. i Coronavirus, boom di guarigioni Il 40% dei contagiati ha sintomi lievi La Protezione civile: sale a 276 il numero dei pazienti che ha sconfitto la malattia, 116 in un solo giorr di Alessandro Farruggia ROMA In un quadro di epidemia ancora in crescita, finalmente una buona, anzi ottima notizia. I guariti nel nostro Paese - annuncia il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli - sono saliti a 276, con un aumento di 116 nelle ultime 24 ore. È una crescita del 72,5%. Musica. Certo, la curva dell'epidemia è ancora lontana dal suo apice. I tecnici dell'Iss a mezza voce dicono che almeno per quattro-sette giorni i numeri continueranno ad aumentare, ma la curva dovrebbe diventare sempre meno ripida. I casi totali in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 3089 (+23,5% rispetto a ieri), mentre le persone attualmente positive - gli infettati meno i guariti e i morti - sono però molte di meno, 2706. Sono loro ad avere il virus, e al ministero della Salute si sottolinea che quasi il 40% di loro è a casa senza sintomi o con sintomi minimi. Dei 2706 positivi ben 1065 sono infatti in isolamento domiciliare, 1346 sono ricoverati con sintomi e 295 sono i ricoverati in terapia intensiva. Dei guariti, 276, ben 250 sono in Lombardia, 9 in Veneto e 6 in Emilia Romagna, 4 in Liguria, 3 nel Lazio, 2 in Sicilia, uno ciascuno in Toscana e Puglia. In Italia - ha sottolineato il premier Giuseppe Conte - la grandissima parte delle persone contagiate guarisce senza problemi. Ovviamente non tutte: del 9-10% che finisce in terapia intensiva, una parte non ce la fa. Le vittime - ha detto eri Borrelli - sono il 3,47% dei contagiati. I morti sono saliti ieri a quota 107: sono 28 in più rispetto a ieri (17 in Lombardia, 5 in Emilia Romagna, 6 in Veneto, 4 nelle Marche. 1 in Liguria, 1 in Puglia), un aumento del 26%. Il relativamente alto numero di morti, è spiegato con il fatto che il virus girava già da molti mesi in alcune regioni del Nord. Lo indicano le tre sequenze genetiche del virus in circolazione in Lombardia, ottenute dal gruppo di Università Statale di Milano e Ospedale Sacco, coordinato da Gianguglielmo Zehender, Claudia Balotta e Massimo Galli. Secondo la ricerca del gruppo milanese, in pubblicazione in questi giorni sul Journal of Medical Virology, l'origine dell'epidemia da SARS-CoV-2 può essere collocata tra la seconda metà di ottobre e la prima metà di novembre 2019. Il parametro che misura la rapidità con cui il virus viene trasmesso, ha consentito di evidenziare una vera accelerazione nella capacità di propagazione del virus a dicembre 2019. Molti probabilmente si saranno ammalati senza sapere che si trattava di Coronavirus e alcuni saranno morti di polmonite per questo ben prima che a gennaio la vicenda esplodesse. Anche a causa del fatto che l'epidemia è di lungo corso, eradicarla richiede tempo. A preoccupare è la situazione nella Bergamasca, vai Seriana, dove ci sono stati 48 nuovi casi in 24 ore e dove da due giorni era allo studio la creazione di una altra zona rossa in alcuni dei comuni più colpiti: Alzano Lombardo e Nembro. I comuni sono contrari perché temono l'impatto economico. La zona rossa di fatto da noi è operativa, spiega Camillo Berlocchi, il sindaco di Alzano, ma far diventare l'area off limits con il divieto di entrare ed uscire creerebbe un danno incalcolabile per il nostro territorio. Per decidere il da farsi ieri il ministro Speranza ha partecipato eri a un vertice a Milano: al momento la zona rossa non è però stata istituita. RIPRODUZIONE RISERVATA IL MONITORAGGIO Sono 48 i nuovi casi di Covid-19 nella Bergamasca Ma al momento non è stata istituita una zona rossa Secondo gli esperti il virus circolava già da qualche mese in alcune regioni del Nord -tit_org- Bo om di guariti. Ma scuole chiuse - Coronavirus, boom di guarigioni Il 40% dei contagiati ha sintomi lievi

Tragedia in Georgia

Valanga travolge turisti e uccide tre persone Le vittime sono spagnole

[Redazione]

Tragedia in Georgia Valanga travolge turisti e uccide tre persone Le vittime sono spagnole O Tre cittadini spagnoli sono morti, ieri, in seguito a una valanga che ha travolto alcune persone in Georgia, nella regione Samegrelo-Alta Svanetia, nella zona della cima Tetnuldi. Erano in un punto vietato, proprio per il rischio valanghe. Un quarto spagnolo è rimasto ferito, mentre due turisti sarebbero stati recuperati illesi. Inizialmente si era diffusa la voce che le vittime fossero di nazionalità italiana, ma nelle ore successive la Farnesina ha smentito e poi è arrivata la conferma di Madrid. -tit_org-

Lezione di responsabilità = Scuole e università chiuse 10 giorni

[Nicola Pini]

Il premier Conte: serve uno sforzo in più di tutti. Divergenze con gli scienziati sulle misure da adottare. Tensione fra Pd e Lezione di responsabilità Il governo rafforza le misure di prevenzione chiudendo le scuole e le università fino al 15 marzo Congressi, cinema e teatri sospesi per 30 giorni Sport a porte chiuse. Sconsigliate le strette di mano ma siamo un Paese fi t , che non si arrende, ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, La sfida del coronavirus non ha colore politico, (ve chiamare a raccolta l'intera nazione, c'  bisogno dell'impegno di tutti. Il capo del governo ha detto che chieder  alla U  il massimo della flessibilit  possibile sul deficit per il rilancio dell'economia. Intanto non si ferma la corsa dei contagi, saliti a 2.7 con 107 vittime (73 solo in Lombardia). Primo piano alle pagine 5-10 Scuole e atenei chiusi fino a met  marzo in tutto il Paese. Lo ha deciso il governo per contenere il contagio del coronavirus ed evitare il sovraccarico del sistema sanitario. Lo stop riguarda oltre al sistema dell'istruzione, le competizioni sportive che non siano a porte chiuse e tutte le manifestazioni e gli eventi collettivi. Nel dpcm varato ieri trova posto anche il decalogo per i comportamenti privati, come la raccomandazione a evitare le strette di mano e mantenere la distanza di sicurezza di un metro nei contatti con gli altri. Non   la prima volta che ci troviamo ad affrontare emergenze nazionali, Scuole e universit  chiuse 10 giorni Conte: Serve uno sforzo in pi  di tutti. Arriva la stretta del governo: attivit  bloccate da oggi e fino al 15 Congressi, cine e teatri sospesi 30 giorni. Sport a porte chiuse. Limiti su visite ad anziani. Stop strette di mano NICQLAPINL Roma Scuole e universit  chiuse dappertutto, stop a congressi, manifestazioni ed eventi, compresi quelli sportivi se non a porte chiuse (compresa la serie A, come   stato stabilito ieri sera "fino a nuova disposizione"), pronto soccorso e case per anziani vietati ai parenti, favorito il lavoro a distanza. I dati della Protezione civile sull'andamento dell'epidemia allarmano il governo, che ieri ha deciso di mettere gli italiani in una sorta di isolamento collettivo. Una serie di divieti a tutte le attivit  sociali "promiscue" che vanno di pari passo al nuovo decalogo che interviene invece sui comportamenti privati invitando a rispettare una serie di norme anti-contagio: come evitare le strette di mano e tenersi a distanza di sicurezza (un metro) dagli altri. Dopo il varo di un decreto della presidenza del Consiglio (Dpcm), subito firmato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte   intervenuto in serata con un video su Facebook nel quale, con toni gravi, invita a serrare le fila nel Paese e nelle istituzioni: Non   la prima volta che ci troviamo ad affrontare emergenze nazionali, ma siamo un Paese forte, che non si arrende.   nel nostro Dna. La sfida del coronavirus non ha colore politico, deve chiamare a raccolta l'intera nazione,   una sfida che ha bisogno dell'impegno di tutti. Siamo sulla stessa barca - ha aggiunto - - ha il timone ha il dovere di indicare la rotta. Adesso sono in arrivo nuove misure e dobbiamo fare insieme uno sforzo in pi . Appelli a parte, il capo del governo ha cercato di spiegare la ratio di un provvedimento senza precedenti. Finch  i numeri del contagio sono bassi il sistema sanitario riesce a occuparsi efficacemente di quella quota di malati (ad oggi sono circa il 10%) che necessit  di assistenza continua in terapia intensiva. Ma in caso di crescita esponenziale dei malati non solo l'Italia ma nessun Paese al mondo potrebbe affrontare una situazione del genere, ha detto. Nonostante gli sforzi non   possibile rafforzare le strutture sanitarie in breve tempo e, quindi il primo obiettivo   il contenimento del contagio. Insomma   imperativo assoluto   frenare e diluire nel tempo la diffusione dell'epidemia che negli ultimi 10 giorni, nonostante le prime misure di contenimento messe in campo nelle zone a rischio, ha visto schizzare da poco pi  di 200 a oltre 3.000 il numero delle persone risultate contagiate. Considerati l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale, afferma il Dpcm, sono sospese le manifestazioni e gli eventi di qualsiasi natura, ivi compresi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento di persone tale da non consentire il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Lo stop riguarda anche le competizioni sportive svolte in presenza di pubblico, mentre lo sport di base pu  essere praticato, a patto per  di rispettare lo stesso criterio della distanza. Le

Le misure resteranno valide fino al 3 aprile, salvo la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado delle università e delle attività di formazione, che è prevista, per ora, da oggi e fino al 15 marzo, cioè per una decina di giorni. Dove è possibile viene consigliata la didattica a distanza. Le assenze maturate dagli studenti che per qualche motivo non potranno seguire le lezioni non sono computate ai fini della eventuale ammissione ad esami finali nonché ai fini delle relative valutazioni, precisa il provvedimento. Tra le altre misure c'è il divieto di stazionamento dei parenti nelle sale d'attesa delle accettazioni e dei pronto soccorso, così come l'ingresso nelle strutture di lungodegenza e nelle Rsa, le residenze. Il premier invita il Paese a serrare le fila. Chi è stato a rischio nelle ultime due settimane dovrà comunicarlo e mettersi in isolamento. Distanza di sicurezza tra le persone per anziani. Rafforzata la possibilità delle aziende di scegliere il cosiddetto "lavoro agile", quello svolto da casa, che può essere applicato per la durata dello stato di emergenza a ogni rapporto di lavoro subordinato anche in assenza degli accordi individuali ivi previsti, purché nel rispetto dei principi dettati dalle disposizioni in materia. Il decreto raccomanda poi alle persone anziane ai malati cronici o immunodepressi di uscire da casa solo se necessario ed evitare luoghi affollati. Chiunque sia stato nelle ultime due settimane nei Paesi colpiti dall'epidemia o nei comuni italiani della zona rossa deve comunicarlo all'azienda sanitaria del suo territorio. L'operatore sanitario potrà prescrivere l'isolamento domiciliare, che impedisce attività sociali e viaggi, e dovrà accertare se la persona abbia febbre o altri sintomi sospetti, così da avviare in tal caso la procedura per la presa in carico del paziente da parte delle strutture sanitarie. È 1 La distanza / di sicurezza È fondamentale osservarla per mettersi al riparo [latte goccioline con le quali si propaga il coronavirus. Citi scienziati raccomandano a tutti, soprattutto negli I., ambienti chiusi, di mantenerla., 2 Niente baci o abbracci Evitare baci, abbracci e strette di mano, i gesti della consuetudine quotidiana con cui ci si saluta e che possono contribuire in maniera considerevole a far: corrierecontagio. 3 Fermare le manifestazioni, Ut stragrande / maggioranza degli appuntamenti pubblici e /degli eventi programmati sono annullati o rinviati. Ma il comitato scientifico va oltre e propone eventi sportivi a porte chiuse per 30 giorni e lo step ad ogni tipo di manifestazione, 4 Le persone anziane ' '.. a casa';'.',,. Si raccomanda per tutte le persone dai 75 anni in su o dai 65 se hanno altre patologie di uscire il meno possibile. 5 Chi ha la febbre non esca Anche chi dovesse avere una banale influenza, accusando qualche linea di febbre, senza essere mai stato nelle zone rosse o gialle e senza essere entrati in contatto con possibili positivi, è invitato a rimanere a casa. -tit_org- Lezione di responsabilità - Scuole e università chiuse 10 giorni

IL QUIRINALE SEGUE L'EMERGENZA**Mattarella pronto a un appello: reagire come fa una comunità**

[Angelo Picariello]

Il ANGELO PICARIELLO Roma Il Quirinale segue con grande preoccupazione l'evoluzione del contagio, l'impegno dei sanitari nelle cure agli ammalati, il crescente bilancio delle vittime. Rinvitata la visita in programma in Mozambico, ora che il governo annuncia drastiche misure destinate a limitare la libertà dei cittadini in relazione a molti diritti costituzionalmente garantiti, medita un appello al Paese, perché si faccia carico di questo sacrificio, chiesto a tutti e a ciascuno in nome del nostro essere una comunità, parola particolarmente cara al capo dello Stato. Mattarella non interviene mai quando altre istituzioni sono chiamate a dare risposte. In questi giorni però quando sono emerse frizioni fra governo centrale e Regioni, fra maggioranza e opposizioni, e anche la comunità scientifica ha faticato a parlare a una voce sola, la sua moral suasion non è mancata, a ripristinare un'unità di intenti proporzionata alla gravità della situazione, e anche per sostenere con la stampa estera l'immagine del Paese messa a dura prova dall'estensione del contagio da Covid-19. Emersa anche in virtù della diffusione dei controlli e della trasparenza della comunicazione. Auspicando una maggiore unità di intenti fra le forze politiche il Colle senza entrare nel merito - giudica ora molto importante che queste gravi misure siano state adottate in piena sintonia con l'Istituto superiore di Sanità e con la Protezione civile, in prima linea nel fronteggiare l'emergenza. L'appello del capo dello Stato dovrebbe vertere proprio su questo: sulla fiducia nel livello di avanguardia del nostro sistema sanitario e nella nostra ricerca. Concetti che Mattarella aveva già espresso qualche giorno fa, ricevendo al Quirinale i responsabili della Fondazione Telethon, nel trentennale dell'iniziativa. La conoscenza aiuta la responsabilità e costituisce un forte antidoto a paure irrazionali e immotivate, aveva detto in quell'occasione. Aggiungendo un ringraziamento per i medici, gli infermieri, il personale della Protezione civile, i ricercatori, le donne e gli uomini delle Forze armate e di quelle di polizia, e per tutti coloro che si trovano in prima linea. Un messaggio che Mattarella dovrebbe ripetere in queste ore, invitando tutti gli italiani a fare la loro parte, fiduciosi che l'Italia che ha fatto i conti con il contagio prima degli altri, possa uscirne presto. Annullata la visita in Mozambico, il capo dello Stato questi giorni ha esercitato la sua moral suasion per l'unità di intenti fra le istituzioni. E ora medita di rivolgersi al Paese perché mantenga la fiducia -tit_org-

IL CASO DELLA COCCATO&MEZZETTI**La fabbrica che dopo 15 anni riparte a produrre mascherine**

[Roberto Cutaia]

Il RQBERTQ_CUTA!a_ Le mascherine sono diventate uno dei prodotti più ricercati del mondo. L'Organizzazione mondiale della sanità ha invitato i governi e le aziende ad agire per aumentarne la produzione di almeno il 40% mentre in diversi Stati sono entrate in vigore misure restrittive. La Germania e la Russia le hanno inserite nella lista dei prodotti sanitari di cui è temporaneamente vietata l'esportazione; la Francia ha disposto che per comprare mascherine è obbligatoria la prescrizione del medico. Una decisione, ha spiegato il ministero della Salute francese, in linea con le raccomandazioni del ministero, secondo cui il grande pubblico non ha bisogno di maschere se non è interessato dall'epidemia. In Italia ancora non ci sono provvedimenti specifici, mentre i produttori di mascherine lavorano a pieno ritmo. Alla Coccato&Mezzetti di Novara, l'emergenza coronavirus ha indotto a raddoppiare i turni di lavoro nella produzione di tute e mascherine. Abbiamo deciso di organizzare due linee in due turni, anche due e mezzo, e stiamo potenziando ancora per far fronte alla grande richiesta - spiega l'Ad Fabiano Coccato - Vogliamo evitare di generare troppe scorte di magazzino, perché questa "gran bagarre" potrebbe anche spegnersi in un batter di ciglio. La Coccato&Mezzetti, impresa di articoli funerari e sanitari al 100% della famiglia Coccato, opera sul territorio nazionale dal 1978 e con un fatturato di 12 milioni di euro. Fino al 2005 l'azienda di Galliate produceva le ricercatissime mascherine e tute monouso. Poi a causa dell'importazione selvaggia dai paesi asiatici siamo stati costretti a dismettere la produzione, e a decidere qualche prepensionamento, senza ricorrere alla cassa integrazione, e siamo rimasti produttori delle materie prime spiega l'Ad. Con l'emergenza scoppiata in queste settimane è stata riattivata la produzione di manufatti sanitari - mascherine e tute, i cosiddetti Dpi (dispositivi di protezione individuale) - proprio per sopperire all'esigenza urgente che c'è in Italia. All'azienda novarese giungono richieste continue dalla pubblica amministrazione: dalla protezione civile, ospedali, Asi, case di cure per anziani, forze dell'ordine e privati. Si arriva a richieste per oltre un milione di pezzi. Il nostro staff che segue una logica etica ha stabilito un ordine di urgenza privilegiando il settore pubblico che opera nel settore sanitario perché ci rendiamo conto che la vera urgenza è È, e poi fino ad arrivare, escludendo ogni forma di discriminazione, al settore privato perché spesso il privato compra per poi rivendere aggiunge Coccato. Tra misure sanitarie per contrastare la diffusione del virus e la conseguente caduta economica in Italia, nella cittadina ai margini della valle del Ticino a 45 chilometri da Milano e 100 da Torino, si è sviluppata una micro economia del territorio. Complessivamente ora siamo passati a 70 dipendenti, compresi i nuovi assunti temporanei che variano tra 15 e 18 in base alle necessità produttive quotidiane racconta l'Ad. Le mascherine dell'azienda sono il risultato di anni di ricerca tecnologica in collaborazione con Novamont, leader mondiale nella produzione del polimero Mater-Bi. Produrre le nostre mascherine comporta un notevole impegno economico e di risorse in termini di certificazioni e autorizzazioni previsti dagli standard italiani conclude l'imprenditore. L'impresa novarese si era arresa alla concorrenza sottocosto asiatica. Ha riattivato le linee per rispondere al boom di richieste. Germania e Russia hanno vietato l'esportazione Addetti di Coccato&Mezzetti al lavoro -tit_org-

Più posti letto in terapia intensiva Nei cinema e teatri 1 metro di distanza

[Enrico Marro]

di Enrico Marro ROMA Aumento dei posti letto negli ospedali: del 50% in terapia intensiva e del 100% nei reparti di pneumologia e malattie infettive. Redistribuzione dei pazienti ricoverati, spostando, ove necessario, quelli non colpiti dal virus nelle strutture private accreditate, così da liberare posti letto per i contagiati. Sono le principali misure della circolare del ministero della Sanità per contrastare il coronavirus. Nel frattempo va avanti la messa a punto del secondo decreto economico di sostegno alle imprese e ai lavoratori, che verrà però approvato la prossima settimana e stanzerà 3,8 miliardi, ha detto la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, ieri dopo il vertice delle parti sociali col presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Imprese e sindacati hanno manifestato forte preoccupazione. Che, del resto, trova riscontro nel nuovo decreto della presidenza del Consiglio. Cinema e teatri a rischio Il testo dispone la chiusura delle scuole fino al 15 marzo più una serie di altre misure anche queste valide in tutta Italia: raccomandazione agli anziani di restare il più possibile a casa; sospensione di convegni, congressi e manifestazioni; divieti e limiti di accesso alle strutture sanitarie per gli accompagnatori; raccomandazione di tenere una distanza di almeno un metro con le altre persone, evitando abbracci e strette di mano e contatti fisici diretti con ogni persona; sospensione degli eventi e delle competizioni sportive mentre palestre e piscine potranno restare aperte nel rispetto delle prescrizioni igieniche. Il decreto di Palazzo Chigi prevede anche forti restrizioni per cinema e teatri. Il testo prevede la sospensione degli eventi di qualsiasi natura, ivi compresi quelli cinematografici e teatrali, svolti in ogni luogo, sia pubblico sia privato, che comportano affollamento tale da non rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro. Il decreto contiene anche altre due novità. La prima è la raccomandazione di usare la mascherina solo se si sospetta di essere malato o si assiste persone malate. La seconda prevede la possibilità di attivare la modalità di lavoro agile (smart working) da parte delle aziende anche in assenza degli accordi individuali. Le disposizioni contenute nel decreto della presidenza del Consiglio si applicano fino al 3 aprile 2020. Sanità privata coinvolta La circolare del ministero della Sanità è invece già operativa. Oltre all'incremento dei posti letto a livello regionale, nel minor tempo possibile, gli ospedali dovranno rimodulare le proprie attività e alla comparsa di un primo caso indice di Covid-19 (ovvero di cui non si conosce la fonte di trasmissione) in una determinata area, gli interventi chirurgici verranno riprogrammati in relazione all'esigenza di dare priorità alla lotta al coronavirus. Per ridurre la pressione sugli ospedali pubblici, i pazienti non affetti da Covid-19, se necessario, verranno trasferiti in strutture private accreditate. Infine, deve essere pianificato un programma di turnazione, reclutando anche operatori che svolgono attività in altre aree del Paese meno contagiate. Lavoro, verso 4 miliardi Slitta invece alla prossima settimana il nuovo decreto legge per imprese e lavoratori. Distribuirà fra 3,6 e 4 miliardi, dice il viceministro dello Sviluppo, Stefano Buffagni. Estenderà la cassa integrazione in deroga e gli indennizzi alle attività e ai settori più colpiti oltre la zona rossa con interventi modulati sul territorio in rapporto alla gravità del contagio. Ci saranno anche risorse a sostegno delle esportazioni e fondi aggiuntivi per la Sanità e la Protezione civile. 50 per cento l'aumento dei posti letto in terapia intensiva disposti dal ministero della Salute 1 miliardo stanziato nel secondo decreto economico di sostegno a imprese e lavoratori -tit_org-

Le cure, i dolori, la paura Vi racconto i miei giorni passati in terapia intensiva

[Cesare Giuzzi]

di Cesare Giuzzi MILANO Sono ricoverata da dieci giorni. Le mie condizioni sono peggiorate: sono svenuta in due occasioni, sono a letto sotto ossigeno e assumo la terapia mattina e sera, oltre a quella endovenosa fissa. La febbre da due giorni non c'è più, ma i polmoni hanno bisogno di aiuto.... Ospedale di Cremona, reparto Malattie infettive. Alessandra ha 56 anni, lavora come opératrice socio sanitaria nella Rsa di Maleo. Viene da Codogno, ha due figli e una nipotina. Alessandra è attaccata notte e giorno all'ossigeno, non può parlare. Racconta la sua esperienza scrivendo dal cellulare: L'unico collegamento che mi è rimasto con il mondo. Quando ha scoperto di essere positiva al coronavirus? Mi è venuta la febbre dopo una notte al lavoro: mal di ossa, tosse leggera, curata come influenza, tachipirina e mucolitico. Ma non è guarita... Ogni giorno peggioravo. Ho chiamato il 112, ma non avevo avuto contatti con persone infette. Dopo 9 giorni di febbre alta i miei figli hanno richiamato un po' arrabbiati. È arrivata l'ambulanza, erano tutti con la tuta.... Quel giorno Codogno era già zona rossa. Ho avuto un primo ricovero a Cremona in un poliambulatorio adibito a ospedale da campo con brandine della Protezione civile. Ho fatto 1 i primi esami. Quando ho avuto il risultato mi hanno spedita negli infettivi. Cosa ha pensato quando le hanno detto la diagnosi? Sembrava di stare in un girone dell'inferno. Tè lo dicono ma non capisci cosa ti aspetta ed è meglio così. La cura ti ammazza. Piega il tuo corpo, il mal di stomaco con nausea e vomito è lancinante, la febbre ti fa bruciare. E adesso come sta? Lunedì è stata la mia giornata peggiore. Impotente davanti al ricovero di mio marito, in terapia sub-intensiva a Lodi. Non vedevo via d'uscita. Mi sentivo soffocare. Avrei voluto urlare, perché a Lodi è già ricoverato anche mio papà. Per coronavirus? Polmonite, non ha ancora l'esito del tampone. Si è chiesta come ha contratto il Covid-19? La bidella della scuola di mia nipote è risultata positiva. Le parlavo mattina e pomeriggio. Anche l'impiegata della Rsa dove lavoro è stata contagiata e ricoverata sempre qui a Cremona. Ma l'ho saputo dopo. Oppure l'ho preso altrove senza saperlo.... In ospedale avete informazioni di quel che succede intorno? Non è ammessa alcuna visita. La stanza ha due letti, ma la tv è girata verso l'altro letto, solo lì c'è l'auricolare. Il tempo non passa mai. Quando tè lo dicono è come precipitare in un girone dell'inferno, non capisci cosa ti aspetta ed è meglio così: non è una banale influenza E i medici? Entrano al mattino per la visita e sono gentili e disponibili. Il personale anche, ma ha disposizione di entrare il meno possibile. A volte bussano dal vetro.... NÚ c'è in stanza con lei? Una signora molto più giovane, è ricoverata da 12 giorni. Si è aggravata, non riusciamo a parlare. Anche il mangiare... tu vorresti finirlo, invece dopo due cucchiari hai già nausea. A cosa si pensa per superare questo momento? Ai miei due figli, a mio marito. Ha 58 anni, con i suoi splendidi occhi azzurri ha rallegrato le nostre vite da quando ci siamo sposati. A maggio saranno 33 anni... Alla mia nipotina di 8 anni che mi ha mandato via telefono un disegno. Ha riprodotto la stanza e le terapie, tutto con l'immaginazione. Ora capisce?. Che cosa? Spero di essere stata chiara: questa non è una banale influenza. -tit_org-

Il premier contro la fuga di notizie: " Uscita improvvida "

[Luca De Carolis]

PASTICCIO Il caos dell'annuncio Il premier contro la fuga di notizie: "Uscita improvvida Veleni sui portavoce Casaiino e ii dem Franceschini Lo scetticismo dei comitato scientifico suite misure IUCADECAKOUS Nellacurvafinorapiùstretta della crisi, quella della chiusura fino al 15 marzo per scuole e università, il governo sbanda, almeno per qualche ora. E alle sei della sera il presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo dice davanti ai microfoni a Palazzo Chigi: "L'uscita oggi della notizia dello stop per scuole e atenei è stata completamente improvvida perché non ci siamo lasciati con una decisione finale". Perché hanno provocato un cortocircuito, le indiscrezioni uscite in mattinata su siti sulla chiusura, mentre Conte e i suoi ministri erano riuniti dentro palazzo Chigi, tra loro e con membri del Comitato tecnico-scientifico. Il premier ha chiesto un parere agli esperti nominati dalla Protezione Civile: divisi sulla misura proposta dal governo, in maggioranza però scettici sulla sua efficacia."unostopdil5giorninonserve, sarebbe necessaria una chiusura più lunga, anche di due mesi" rilancia. In serata, Palazzo Chigi sosterrà: "Non è esatto sostenere che il Comitato ha escluso l'efficacia della misura". Mentre il presidente dell'Istituto di sanità pubblica, Silvio Brusaferrò, parla di "misure che vanno nella direzione di un forte contenimento e rallentamento della diffusione del virus". Ma le perplessità dai tecnici arrivano, eccome, e allungano i tempi del decreto. Con Conte a lungo incerto, raccontano: consapevole della portata anche simbolica della chiusura. Alla fine però convinto dal dilatarsi del contagio. MA PRIMA C'È ALTRO, ci sono le anticipazioni sui siti. E c'è un'agenzia Ansa che alle 14 dà per certa la decisione. Più o meno il deflagrare di un ordigno. "Eppure noi non avevamo ancora deciso nulla" giura un ministro del M5S: sconcolato, "perché ci mancava giusto un danno del genere". Di certo ad agency appena uscita la riunione a Chigi si fa torrida. Volano urla. Mentre si cerca di ricomporre la situazione, Azzolina viene mandata davanti ai cronisti per smentire: "Non è stata presa alcuna decisione sulle scuole, non c'è la chiusura al momento. Abbiamo chiesto al comitato tecnico-scientifico una valutazione, un parere se lasciare aperte le scuole o se chiuderle". Non doveva uscire così la notizia, non così presto. E allora si torna alla definizione di Conte, "improvvida uscita". Per colpa di chi PAbotta calda in diversi puntano il dito proprio contro la comunicazione di palazzo Chigi, guidata da Rocco Casalino. Ma altrettanto dal governo raccontano diversamente. E incolpano un ministro del Pd. Dal Movimento sussurrano il nome del capodelegazione dem Dario Franceschini, e magari sono solo schermaglie, di certo lo specchio del clima che tira nel Palazzo. Ma al di là dei cattivi pensieri quella notizia su siti e agenzie è unguaioso, con le opposizioni ovviamente infieriscono sul governo. Passano ore, con il premier e i funzionari che lavorano per chiudere il decreto con le nuove misure per la salute pubblica entro la serata. Poi alle 18 Conte e Azzolina si presentano in sala stampa per annunciare lo stop a scuole e atenei, proprio in contemporanea con il punto stampa del capo della Protezione civile Angelo Borrelli. un ulteriore indizio della confusione. Di certo il punto stampa dura pochi minuti. Soprattutto, non sono previste domande dai giornalisti. Ma il premier lo vuole comunque precisare: "L'uscita della notizia è stata improvvida, avevamo demandato al professor Brusaferrò un approfondimento per avere tutti gli elementi di valutazione". Ma quello che conta è la decisione, la chiusura degli istituti fino al 15 marzo. LASERATA PROSEGUE, con l'ex capo politico del M5S e ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, che su Facebook diffonde un appello rivolto alle opposizioni: "Siamo in un momento di difficoltà per un'emergenza che non si poteva prevedere. Quindi remiamo insieme, tutti, nella stessa direzione". Ossia, votino lo scostamento di bilancio, che la prossima settimana in Parlamento avrà bisogno della maggioranza assoluta, e magari anche il susseguente decreto del governo. Invece Di Maio attacca anche il capo della Lega, Matteo Salvini, che ieri sul quotidiano spagnolo aveva sibilato contro "il governo che non sa gestire l'emergenza". E il 5 Stelle lo bolla come "un sovranista da avanspettacolo". All'ora di cena, l'appello lo fa Conte con un video di 5 minuti. E parla ai cittadini. "Siamo sulla stessa barca, chi è al timone ha il dovere di mantenere la rotta e indicarla all'equipaggio" afferma nel video in cui spiega lo stop alle scuole e le misure prossime venture del governo.

Una barca che naviga con il mare grosso. RIPRODUZIONE RISERVATA I PROTAGONISTI DARÍO FRANCESCHI!
Ministro dem della Cultura ROCCO CASALINO È i portavoce del premier Conte -tit_org- Il premier contro la fuga di notizie: Uscita improvvisa

Crescono i contagi e i guariti Il virus non si ferma al Nord

[Alessandro Mantovani]

IL BOLLETTINO In totale oltre 3.000, altri 28 morti e sono 107 in tutto Dimessi 176 pazienti. Ma aumentano i ricoveri e le terapie intensive Crescono i contagi e i guariti Il virus non si ferma al Nord La progressione si conferma, sostanzialmente stabile ma inesorabile, concentrata in Lombardia e al Nord ma con una crescita significativa anche nel Centrosud e in particolare nel Lazio, in Toscana e in Sicilia oltre alle Marche. Alle 18 di ieri la Protezione civile ha dato conto di 3.089 contagi in tutta Italia contro i 2.502 di martedì, con un aumento nell'ordine del 23 per cento in linea con l'andamento degli ultimi giorni, mentre in precedenza era stato più rapido. Crescono in misura consistente le persone guarite (276 contro le 160 registrate fino a martedì: più 72 per cento) e purtroppo i decessi, che sono ormai 107 (erano 79 due giorni fa: più 28 per cento in 24 ore). Come sappiamo a non farcela sono in genere, ma non sempre, persone in là con l'età e con patologie pregresse, per le quali solo più avanti l'Istituto superiore di sanità potrà indicare il peso reale del nuovo coronavirus tra le diverse possibili cause di morte. La mortalità rimane comunque molto elevata: 3,4 per cento, anche se i contagi reali potrebbero essere anche molto superiori a quelli dichiarati (quasi 30 mila i tamponi effettuati) per la presenza di pazienti asintomatici o quasi, non registrati. I controlli infatti si fanno solo in presenza della doppia condizione: la sintomatologia tipica (tosse, febbre, segni di polmonite) e i contatti con persone potenzialmente contagiate. SONO 2.706 LE PERSONE attualmente in carico al Servizio sanitario nazionale (cioè senza contare guariti e deceduti) con un aumento di 443 unità in un giorno (19 per cento) che riguarda principalmente i pazienti che non possono essere curati a casa. Sono 1.346 quelli ricoverati in ospedale (più 30 per cento in un giorno), 295 in terapia intensiva (più 28 per cento), 1.065 in isolamento domiciliare (appena il 6,5 per cento in più). Sono dati preoccupanti. È presto per valutare se le misure messe in atto dal governo abbiano o meno realizzato lo scopo di contenere e rallentare la diffusione del virus, come ci hanno spiegato gli esperti ci vorranno almeno i 14 giorni della durata media dell'incubazione che sono iniziati di fatto lunedì 24 febbraio con la creazione delle zone rosse nei dieci Comuni del Lodigiano e a Vo' Euganeo (Padova). Ma non sono neppure numeri confortanti se l'esecutivo ha scelto di irrigidire in modo notevole il dispositivo proprio per diluire il più possibile i contagi nel tempo ed evitare un sovraccarico insopportabile per gli ospedali. Prima o dopo non è la stessa cosa, detta in maniera brutale i medici rischiano di trovarsi a decidere chi salvare e chi no. È il motivo per cui il ministero della Salute sta studiando soluzioni come i caschi che consentono di superare l'insufficienza respiratoria anche fuori dalle terapie intensive propriamente dette e la cancellazione degli interventi chirurgici programmati per liberare i posti nei reparti di rianimazione, come sta già accadendo nelle zone già colpite e accadrà ovunque al verificarsi del primo caso di positività LA SITUAZIONE più drammatica resta certamente al Nord, soprattutto in Lombardia (1.820 casi totali e cioè 300 in più in un giorno; 1.427 attualmente in trattamento ovvero 171 in più rispetto a martedì) e poi l'Emilia Romagna (544 con un aumento del 24%) e il Veneto (360,53 in più), quindi il Piemonte (82), la Liguria (26) il Friuli-Venezia Giulia (18), queste ultime regioni con aumenti limitati da martedì a ieri. Non si parla di nuovi focolai, resta solo da stabilire se in Lombardia ce ne siano uno solo oppure due e se quello veneto sia o meno collegato. In numeri 2706 I pazienti positivi in trattamento in tutta Italia: sono aumentati di 443 (19%) in un giorno 1346 Sono ricoverati in ospedale: più 30% i 24 ore 295 Ricoverati in terapia Però il contagio si estende anche altrove. Nelle Marche si contano 84 casi (23 in più in un giorno) e 4 decessi, prevalentemente concentrati fra Pesaro e Urbino ma anche più a sud. Nel Lazio, in Toscana e in Sicilia i casi raddoppiano o quasi, per quanto presentano tuttora legami con i focolai dell'Italia settentrionale. In un giorno da 14 a 27 nel Lazio, quasi tutti a Roma anche sette ieri sono arrivati allo Spallanzani dalla provincia di Latina; dal 9 a 38 in Toscana per lo più tra Firenze e Siena; da 7 a 18 in Sicilia. Aumentano anche in Puglia, da 6 a 9. Numeri bassi, certo. Ma guardati con grande attenzione anche per le condizioni critiche della sanità pubblica nel Centrosud. Da Firenze in giù Numeri bassi,

ma i casi raddoppiano o quasi nel Lazio, in Toscana e in Sicilia -tit_org-

Mettere in quarantena l'era dell'irresponsabilità

[Claudio Cerasa]

METTERE IN QUARANTENA L'ERA DELL'IRRESPONSABILITÀ La responsabilità individuale imposta dal virus è il nuovo Zeitgeist e implica una rivoluzione che va oltre la politica. La decisione del governo di chiudere le scuole anche nelle zone del paese che si trovano distanti dalle cosiddette aree particolarmente a rischio è il primo provvedimento in qualche modo coatto, che crea cioè una costrizione formale, adottato da parte dell'esecutivo italiano. Nella serata di ieri, il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha poi ultimato il dpcm contenente alcune misure urgenti per provare a far fronte all'epidemia virale che sta infettando parte dell'Italia - secondo i dati ufficiali della Protezione civile, i contagiati sono arrivati a quota 2.706, di questi 1.605 sono in isolamento domiciliare, 1.346 sono ricoverati con sintomi, 295 sono in terapia intensiva, i decessi rispetto a ieri sono saliti di 28 unità arrivando a quota 107, mentre i guariti sono aumentati in una misura maggiore rispetto ai nuovi malati, più 72,5 per cento contro il 19,4 per cento - ma la caratteristica cruciale della fase storica che sta vivendo il nostro paese ha a che fare con un'espressione utilizzata ieri da alcuni esponenti del governo che merita di essere inquadrata per quello che è: siate tutti responsabili. L'invito alla responsabilità individuale è la vera cifra del nuovo spirito del tempo e non si tratta solo di una questione retorica ma si tratta anche di una questione pratica. Una volta firmato il dpcm, ovvero il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, in realtà l'invito a stare tutti a due metri di distanza, a salutarsi da lontano, a lavarsi continuamente le mani, a non baciarsi, a non abbracciarsi, a rimanere a casa in caso di febbre anche se non si ha alcun sospetto di aver contratto il virus potrebbe diventare qualcosa di più di un semplice invito, considerando il fatto che il nostro codice penale, all'articolo numero 650, prevede che chiunque non osservi un provvedimento legalmente dato dall'Autorità per ragione di giustizia o di sicurezza pubblica, o d'ordine pubblico o d'igiene, è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a duecentosei euro. Ma dato che, nelle condizioni di panico in cui ci troviamo, è difficile immaginare di fare una multa a chi scelga di dare un bacio a qualcuno per strada si può dire che questa zona grigia tra l'invitare e l'obbligare resta certamente il tema centrale di queste ore. E in questo senso, il precipitare del paese in una sorta e per certi versi ossimorica condizione di quarantena volontaria ci costringe tutti a fare i conti con uno stato d'animo nuovo in cui non basta più la rabbia per fare i conti con la paura. Naturalmente, la presenza di una grave e spaventosa minaccia invisibile non è una novità della nostra contemporaneità. Ma la differenza per esempio tra una minaccia terroristica e una minaccia pandemica è che quando la minaccia ha a che fare con la sicurezza ci sono leggi che si devono rispettare e ci sono nemici che si possono individuare, mentre di fronte a una minaccia pandemica i nemici non si trovano, i capri espiatori sfuggono, le risposte facili per risolvere problemi complessi iniziano a mancare e così tutti quanti noi ci ritroviamo ad affrontare un problema non da poco: la necessità vitale, più che virale, di combattere e di evitare ogni forma di irresponsabilità. Combattere le responsabilità, in prima battuta, significa ovviamente fare di tutto per occuparsi della propria salute e per evitare di creare problemi a quella degli altri. Ma quando la responsabilità diventa la cornice entro la quale ciascuno di noi deve muoversi diventa anche più semplice mettere a fuoco le altre irresponsabilità che ci circondano. Diventa più semplice, per esempio, distinguere i politici che tentano di mettere in campo soluzioni per risolvere i problemi e i politici che usano invece i problemi per cercare di conquistare consenso. Diventa più semplice, per esempio, distinguere tra i politici che usano i soldi dello stato per regalare marchette ai propri elettori e i politici che usano invece il potere offerto dagli elettori per occuparsi più delle prossime generazioni che delle prossime elezioni. Diventa più semplice, per esempio, distinguere tra chi ha il coraggio di deporre le armi, di fronte agli avversari, in un momento di necessità, e chi invece sfrutta i momenti di difficoltà di un paese per mettere in difficoltà i propri avversari. Diventa più semplice, per esempio, distinguere tra politici che scelgono di trasformare le competenze alternative in un valore aggiunto della propria retorica anticasta e i politici che

cercano invece di affidarsi ai competenti per provare a non restare ostaggio della democrazia dei creduloni. L'ingresso dell'Italia in una stagione di quarantena volontaria caratterizzata da una serie di responsabilità necessarie da adottare senza grandi costrizioni formali fa tornare di attualità un libro formidabile scritto qualche anno fa in Francia da Daniel Cohn-Bendit insieme con Hervé Algalarrondo, il cui titolo una volta tradotto in italiano può offrire spunti di riflessione capaci di uscire anche al di fuori del perimetro della cura della nostra salute. "Et si on arrêtais les conneries?", owerosia: "E se la finissimo finalmente di sparare cazzate?". -tit_org- Mettere in quarantenaera dell'irresponsabilità

Lo scandalo di Villa Mercedes, da due anni in stato di abbandono

[Massimo Solani]

Lo scandalo di Villa Mercedes, da due anni in stato di abbandono Roma. Certo, Roma non è stata costruita in un giorno. Ma se 445 non sono bastati a rimettere su anche solo il primo mattone di un muro crollato, allora la Capitale ha problemi grossi. Non si spiega altrimenti come sia possibile che, passati quasi quindici mesi dalla notte fra il 15 e il 16 dicembre 2018 quando un tratto del muraglione di cinta di Villa Mercedes crollò giù travolgendo per fortuna solo auto in sosta, oggi al parco di via Tiburtina a San Lorenzo sia praticamente tutto come allora. Transennata e abbandonata l'area giochi dei bambini, ridotta a una carreggiata via dei Marrucini dove a ogni ora si creano code nello spazio angusto della recinzione in ferro e cemento tirata su dal II Municipio per isolare la zona del crollo, deviata fuori da San Lorenzo la linea 71 dell'Atac (ora il quartiere è servito da un solo altro bus) e pesantemente limitata l'attività della biblioteca comunale "Tullio De Mauro" ospitata nella struttura che fu "il teatrino" di questa villa storica fatta realizzare a inizio del '900 da una congregazione francese di suore arrivate a Roma dal Belgio, venduta poi al Banco di Roma e infine ceduta ad inizio anni 90 al Comune di Roma per il prezzo simbolico di una lira. Fu proprio al teatrino che nel luglio scorso la sindaca Virginia Raggi, annunciando un progetto sperimentale di raccolta porta a porta che ovviamente non è mai partito, spiegò agli abitanti infuriati che i lavori di ricostruzione sarebbero stati assegnati entro l'anno e conclusi entro il 2020. L'ennesima bugia visto che a oggi la Sovrintendenza comunale ha svolto unicamente le gare per l'assegnazione dei lavori di indagine geologica e per l'individuazione del progettista. Prima però servirà una bonifica per scongiurare la presenza di residui bellici, parte del muro perimetrale crollò colpito dalle bombe alleate il 19 luglio del 1943, per la quale tuttavia la gara d'appalto non è ancora stata fatta. "Il tempo è scaduto, è una situazione assurda - commenta Riño Fabiano, assessore all'Ambiente del II Municipio e voce storica di San Lorenzo. Quindici mesi e il Comune non è stato in grado di far partire i lavori per il rifacimento di un muro di venti metri". "Se ne parlerà chissà quando", scuote la testa sconsolato Emanuele Venturini, il presidente del Comitato di Quartiere che dopo due raccolte firme ha organizzato per il 14 marzo una manifestazione contro l'abbandono di Villa Mercedes. "Abbiamo inviato una lettera alla sindaca per avere certezze sui tempi - prosegue - ma non abbiamo avuto nessuna risposta. La situazione è questa, con il degrado, l'abbandono e il traffico di una direttrice nevralgica per la circolazione del quartiere canalizzato tutto su una strada che passa sotto ad un asilo e ad una scuola elementare". Del resto sono proprio i bambini i primi a subire questa situazione. "Abbiamo fatto tanto in questi anni per rendere la biblioteca attrattiva per i più piccoli, ma adesso organizzare letture e attività è diventato molto più complicato essendosi ridotti gli spazi esterni e non avendo più uno spazio dei giochi", spiega Luigina Tranti che della "Tullio De Mauro" è responsabile. "Ora capita che per avere spazio per attività culturali dobbiamo fermare il funzionamento ordinario di una biblioteca frequentata ogni giorno da almeno cinquanta persone, quasi tutti studenti - prosegue - Ma è tutto complicato. Anche solo per stabilire gli orari di apertura siamo costretti ad organizzarci con l'associazione dei volontari che ha in adozione il parco". A curare Villa Mercedes, infatti è l'associazione di protezione civile Rangers. Fino a qualche anno fa avevano un rimborso spese dal Comune per mantenere aperta la struttura fino alle 19 anche d'inverno, ora quel rimborso è stato sospeso e resta solo il volontariato. Risultato: la biblioteca e Villa d'inverno chiudono alle 18. "Trovalo uno scrittore che viene a fare una presentazione alle 16", scuote la testa sconsolata la Tranti. Non sono certo più felici i Rangers. "Il servizio giardini ci ha abbandonato, abbiamo potato gli alberi e i mucchi delle potature sono rimasti a terra in mezzo ai vialetti per otto mesi finché della rimozione non si è occupato il Municipio", racconta Giorgio Alessandri dei Rangers. "Ci hanno consigliato - ammette - di non potare più, ma qui ci sono alberature secolari che necessitano di manutenzione che nessuno fa da anni, col rischio che cadano in testa ai visitatori della villa". Massimo Solani e giace In uno stato di degrado to EomaCapocchia -tit_org-

Paura a San Marco in Lamis ci sono altri 4 contagiati

[Francesco Trotta]

Hanno partecipato al funerale di un anziano malato. Ma non ci sarà la zona rossa FRANCESCO TROTTA SAN MARCO IN LAMIS. Anche la Puglia ha rischiato di avere la sua Codogno. È San Marco in Lamis, tredicimila abitanti che convivono con la grande paura (mista a panico) del gigantesco contagio da corona virus. Più per imperizia e negligenza che per effettiva espansione del Covid 19. Perché questa è anche una storia di leggerezze tutte nate intorno al decesso di Raimondo Guerrieri, l'uomo di 75 anni morto il 27 febbraio. L'uomo era stato a Crema da altri parenti (a loro volta tornati a San Marco in Lamis per i funerali e a quanto pare già ripartiti per il nord), rientrando in Puglia il 16 febbraio. Dopo pochi giorni ha avvertito un malore. Il tampone effettuato sull'uomo è risultato positivo per il Covid-19, ma non è affatto detto che sia il coronavirus la causa del decesso (l'uomo aveva altre importanti patologie). Fatto sta che l'altro giorno si sono svolti i funerali a San Marco in Lamis alla presenza di circa 200 persone, e questo prima che fosse ufficializzata la positività del tampone: per questo il governatore Michele Emiliano ha sottolineato l'errore del medico legale che ha acconsentito ai funerali e che non ha valutato il rischio. Ieri la Regione ha infatti confermato il contagio della moglie e di un parente dell'uomo, oltre che del medico di base e della moglie. Altri tamponi sono stati prelevati da parenti e dalle persone che hanno partecipato al funerale, ferma restando la difficoltà di rintracciare tutti. Ecco spiegata la richiesta di Emiliano di istituire una zona rossa ed evitare qualsiasi contatto sul modello dei comuni del lodigiano e della bergamasca, anche se al momento dalla cabina di regia della Protezione civile nazionale hanno escluso la necessità di assumere questo provvedimento in attesa di ulteriori sviluppi, prefetto di Foggia, Raffaele Grassi, attende al riguardo novità. In ogni caso è scattato una sorta di auto isolamento: ieri il paese era sostanzialmente vuoto con la gente rintanata nelle proprie abitazioni. Potenziato il servizio d'ordine con altre pattuglie di Carabinieri e Polizia inviate sul posto per eventuali check point agli ingressi del paese garganico. Martedì sera il sindaco di San Marco in Lamis, Michele Merla, ha firmato l'ordinanza di chiusura delle scuole (con un giorno di anticipo rispetto al Governo), ma va detto che anche la gestione degli studenti è stata a dir poco allegra visto che molti sanniolesi hanno preso i bus di primo mattino per recarsi negli istituti superiori che frequentano a San Giovanni Rotondo, Foggia e San Severo. A metà mattinata sono stati invitati dalle scuole di appartenenza di rientrare in paese. Alcune persone che hanno partecipato ai funerali di Raimondo Guerrieri (ex dirigente amministrativo dell'ospedale Umberto I di San Marco in Lamis) tutti dipendenti dell'ospedale Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo, sono stati rimandati a casa in attesa di verificare eventuali sintomi e di fare un tampone. Ieri il pronto soccorso dell'ospedale fondato da Padre Pio è rimasto chiuso per diverse ore per procedere alla sanificazione dopo che in quelle stanze era passato un paziente di San Nicandro Garganico risultato positivo al corona virus. L'ALLARME SUL GARGANO San ('tonare ' Garganico ILCORONAVIRUS IN PUGLIA 14 casi accertati 160 esami di laboratorio -tit_org-

Le misure per l'emergenza lezioni sospese fino al 15 e aiuti per le famiglie casi record ma più guariti Conte: ce la faremo

[Alessio D'Urso]

È A MISURE PER L'EMERGENZA LEZIONI SOSPESE FINO AL 15 E AIUTI PER LE FAMIGLIE CASI RECORD MA PIÙ GUARITI CONTE: CE LA FAREMO L'annuncio e le perplessità degli esperti. Chiusi anche gli atenei Allo studio voucher per i genitori a casa, ospedali potenziati Oltre 500 i positivi in un giorno, i ristabiliti crescono del 72% di Alessio D'Urso LE DISTANZE Annunciate le nuove misure per contenere il contagio: Servono per evitare il sovraccarico del sistema sanitario. Niente lezioni in tutta Italia da oggi fino a metà marzo, sospesi fino al 3 aprile gli assembramenti (cinema, teatro e spettacoli di qualsiasi natura) in cui l'affollamento non consenta di mantenere una distanza di almeno un metro tra gli spettatori. Il premier Conte in un video su Facebook: Serve uno sforzo in più, siamo un Paese che non si arrende, all'Europa chiederemo il massimo della flessibilità O Mai così tanti nuovi casi positivi in Italia: 587 in un giorno. Il capo della task force anticoronavirus Angelo Borrelli ha sottolineato però come le Regioni stiano reggendo il peso dell'epidemia. Se da una parte i numeri del bollettino giornaliero allarmano sul fronte delle persone al momento positive (2.706) e dei decessi (107, il 3,4% degli infetti), dall'altra restituiscono un po' di fiducia su quello dei guariti: 276, ovvero 116 in più rispetto a martedì; si tratta del 72,5%, il dato più alto da quando è esplosa l'emergenza nelle zone rosse. Tra i 28 morti di ieri, 18 vivevano in Lombardia, 4 in Emilia Romagna, 3 in Veneto, 2 nelle Marche e 1 in Puglia: molti 70enni e 80enni. Il numero dei casi totali in Italia (il Covid-19 era presente prima del 21 febbraio secondo gli esperti, ieri isolati 3 virus in Italia) è salito a 3.809 e tra i nuovi contagiati ci sono la sindaca di Piacenza, Patrizia Barberi, e la direttrice generale dell'ospedale di Bergamo Maria Beatrice Stasi, ma non il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. Che la settimana scorsa aveva incontrato l'assessore lombardo Alessandro Mattinzoli, poi risultato positivo: il ministro si è sottoposto a tampone ed è risultato negativo, anche se è in auto-isolamento al Mise. Nel Lazio sono 27 i contagiati (più i coniugi cinesi primi casi in Italia, ora negativizzati): 9 in sorveglianza domiciliare, 3 ricoverati allo Spallanzani con supporto respiratorio. Sedici i turisti italiani in quarantena a Delhi, in India. È il governo ha deciso di chiudere scuole e università da oggi fino al 15 marzo. Una stretta varata per tentare di contenere la diffusione del Covid-19 ufficializzata ieri dopo un corto circuito mediatico sulla sospensione delle attività, tra fughe di notizie, parziali smentite, l'irritazione del premier Giuseppe Conte e i dubbi (non vincolanti per l'esecutivo) del Comitato tecnico scientifico sull'efficacia del provvedimento, in assenza di evidenze scientifiche: La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice - ha detto poi in conferenza stampa la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina - è stata una scelta d'impatto. L'esecutivo ha assicurato che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e per permettere ad uno dei genitori di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni (con la possibilità di ricorrere eventualmente ai voucher per assumere baby-sitter). La misura drastica si spiega con la necessità di tutelare il sistema sanitario. Conte ha parlato in una diretta video Facebook: Siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente e eccellente, rischia di andare in sovraccarico, in particolare per la terapia intensiva e subintensiva: Con la crescita esponenziale dei contagi non reggiamo, serve uno sforzo in più: chiederemo all'Uè tutta la flessibilità necessaria, l'Italia non si arrende. Il ministero della Salute ha disposto il potenziamento del 50% dei posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva e del 100% in quelli di pneumologia e malattie infettive (con la possibilità di reclutare medici e sanitari da altre parti d'Italia da dirottare negli ospedali delle zone rosse), mentre la Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario. Un meccanismo che consente, in caso di emergenza, di trasferire da una Regione all'altra i malati se non ci sono posti disponibili. Il ministero della Difesa, intanto, ha reso disponibili i circa 6.600 posti letto distribuiti su tutto il territorio nazionale per il periodo di sorveglianza. Oli decreto

Ormai ieri a tarda sera contiene misure ad ampio spettro per il contenimento del contagio. Sul territorio nazionale sono stati sospesi gli assembramenti fino al 3 aprile. Il provvedimento prevede raccomandazioni alle persone anziane di limitare le uscite da casa; la necessità di evitare strette di mano, abbracci e baci; lo stop alle gite scolastiche e il divieto di visita ai parenti dei ricoverati negli hospice e nelle residenze sanitarie assistite, così come l'attesa nei pronti soccorso per le persone che non devono essere visitate. Poi l'attività dello sport di base in palestre, piscine e altri centri sportivi, consentita esclusivamente nel rispetto delle raccomandazioni previste, vale a dire mantenendo la distanza di un metro e usando tutte le precauzioni igienico sanitarie già note. Non c'è nel provvedimento l'estensione della zona rossa alla provincia di Bergamo, cioè a quelle aree di Nembro e Alzano Lombardo dove si è registrato un aumento dei casi. Borse positive in Europa, per finire. CEurogruppo ha confermato la possibilità di ricorrere alla flessibilità prevista dalle regole Uè per fronteggiare l'epidemia, ha detto in serata il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Il Fondo Monetario Internazionale ha annunciato l'immissione di 50 miliardi di euro per aiutare i Paesi alle prese con il coronavirus, mentre le Borse europee sono partite deboli, ma poi si sono rafforzate nel corso della giornata, incoraggiate anche da Wall Street (che ha chiuso con rialzi superiori al 4% sia per il Dow Jones sia per l'S&P 500): Milano ha terminato le contrattazioni in progresso dello 0,91% e lo spread è calato in area 165 punti. Sono andate meglio le altre Borse europee, tutte in rialzo di oltre l'1%. L'appello Giuseppe Conte, 55 anni, capo del governo italiano, nel video diffuso ieri su Facebook. In alto, le operazioni di bonifica di una scuola di Napoli ANSA - tit_org- Le misure per emergenza lezioni sospese fino al 15 e aiuti per le famiglie casi record ma più guariti Conte: ce la faremo

Virus, lavoro e l'anzianità relativa = Costretti a casa, soli e più esposti al rischio L'odissea degli anziani

Le nuove raccomandazioni del governo In Lombardia pasti e formaci a domicilio

[Serena Coddetti]

Virus, lavoro e l'anzianità relativa di Marcello Zacché Sei anziano? O non ancora? L'emergenza coronavirus mette in discussione ogni certezza in tema di terza età. Rischia di mandare gli over 65 crisi d'identità. O, almeno, fa riflettere sulla relatività dei dati anagrafici scritti sulla nostra carta d'identità, mettendo in luce qualche cortocircuito. Nei provvedimenti sanitari governativi di questi giorni c'è, tra le altre cose, un numero che fa discutere. È l'indicazione di rimanere (...) segue a pagina il Coppetti e Locati a pagina il Costretti a casa, soli e più esposti al rischio L'odissea degli anziani Le nuove raccomandazioni del governo In Lombardia pasti e formaci a domicilio Serena Coppetti State a casa. Niente baci, niente abbracci o strette di mano. Sicuramente evitare il giro al mercato o la partita a carte nel bar. uscite? Solo se necessarie. Le nuove raccomandazioni del Governo contenute nel Decreto approvato ieri per fronteggiare l'emergenza Coronavirus mettono a dura prova soprattutto la vita degli anziani, costretti a rinunciare a quelle poche, piccole abitudini quotidiane che danno a volte un senso alla giornata. E se fino a oggi i consigli erano riservati soltanto a chi viveva nelle zone maggiormente colpite dal virus, ora la raccomandazione è indirizzata a tutti i nonni dello Stivale, da nord a sud. Uscire solo se necessario ma evitare i luoghi dove è impossibile mantenere il metro di distanza di sicurezza. In Lombardia già lunedì l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, aveva fatto un appello agli over 65: Siete la fascia più debole che può avere le conseguenze più critiche del contagio. Cercate di ridurre la vostra vita sociale, rimanete il più possibile in casa e riducete i contatti con le altre persone. Un consiglio al quale però è subito seguita anche un'azione concreta. Con i comuni - aveva spiegato - stiamo coinvolgendo la protezione civile e il volontariato per portare da mangiare a casa. Ci sarà un contatto dei servizi sociali per chi non ha la possibilità di avere qualcuno che lo aiuti. Non andate a giocare a bingo o a carte, rimanete in casa. È importante per voi, per limitare di più la diffusione e per il nostro sistema sanitario. Ai Comuni infatti è stato richiesto di riattivare il cosiddetto piano caldo che scatta in estate quando le città si svuotano, con la consegna a domicilio di pasti e di medicine per tutti quegli anziani che non hanno nessuno che possa pensare a loro. A Milano si sono attivate anche le farmacie Lloyds e Coop Lombardia garantendo agli over 65 la consegna gratuita della spesa a domicilio per gli acquisti effettuati su Supermercato24 inserendo semplicemente il proprio codice fiscale. Anche per i farmaci (e se è necessario anche il ritiro della ricetta effettuato da Pharmap presso il medico di base), LloydsFarmacia ha garantito per tutto il mese di marzo la consegna a domicilio. Un servizio che garantisce nei mesi più caldi e più freddi ma che in questo particolare momento è stato esteso a tutti i milanesi di ogni età per supportare e facilitare coloro per i quali è consigliabile la permanenza in casa. Alla raccomandazione di restare in casa ed evitare i luoghi affollati deve adesso quindi seguire un'attivazione di tutti quei servizi, sociali o di volontariato che possano supportare gli anziani. Dobbiamo dire agli anziani: state a casa. Ma, se stanno a casa, qualcuno deve aiutarli. Il mio invito è all'enorme rete "di solidarietà" che c'è a dare il buon esempio, aveva sollecitato anche il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. Le raccomandazioni del Governo infatti non riguardano una manciata di giorni, ma sono valide fino al 3 aprile. L'obiettivo è sempre lo stesso: contenere quanto più possibile la diffusione del Covid-19. Per questo nel Decreto sono state adottate anche restrizioni per le visite nelle case di riposo, con limitazioni dell'accesso di parenti e visitatori a strutture quali hospice, residenze sanitarie assistite (RSA) e strutture residenziali per anziani autosufficienti e non, ai soli casi consentiti dalla direzione sanitaria della struttura, adottando le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione. Gli anziani sono l'anello più debole di una catena già di per sé debolissima in questo momento. Col rischio che il necessario isolamento si porti dietro una scia di problematiche sociali. E quel metro di distanza di sicurezza possa diventare ben altro. Il provvedimento è rivolto a tutto il Paese ed è valido fino al 3 aprile Attivati i piani caldi con

i servizi sociali come succede d'estate -tit_org- Virus, lavoro e l'anzianità relativa - Costretti a casa, soli e più esposti al rischio L'odissea degli anziani

Le dirigenze politiche centrale e regionali continuano a dimostrarsi incerte e contraddittorie

Per evitare il caos il governo deve nominare commissario un virologo = Serve una militarizzazione civile

Va nominato un commissario responsabile unico della lotta

[Redazione]

I prossimi giorni saranno caratterizzati dall'aggravarsi dell'epidemia Covid-19. Il governo dovrebbe nominare subito un commissario straordinario, scelto tra gli scienziati sulla base di criteri oggettivi. Un commissario dotato di tutti i poteri necessari, cui sarebbe sottoposta la Protezione civile con funzione di struttura servente, compreso Angelo Borrelli. La presenza di un vero esperto rassicurerebbe tutti, ma altresì allontanerebbe dal primo ministro tutte le responsabilità sin qui malamente assunte. Il Pd e i 5Stelle lo accetterebbero? In ogni caso, le conseguenze di questa gestione le pagheranno loro, senza sconti o indulgenze. Le dirigenze politiche centrale e regionali continuano a dimostrarsi incerte e contraddittorie. Serve una militarizzazione civile. Va nominato un commissario responsabile unico della lotta. DI DOMENICO CACOPARDO Martedì, sembrava che il ritmo dei nuovi casi presentasse sintomi di stanchezza, inducendo tutti all'ottimismo. Ieri, invece, la sensazione s'è rovesciata, nel senso che gli esperti concordavano sul fatto che non siamo ancora giunti al picco. E che, perciò, le prossime settimane saranno caratterizzate da un aggravamento dell'epidemia. Parlando alla radio il prof. Massimo Galli, primario infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano, ha escluso ogni ottimismo d'opportunità e ha indicato la via, l'unica via che ci può condurre fuori dall'emergenza: l'attuazione di norme -peraltro ben note- di difesa, a partire dalla limitazione drastica dei contatti. Galli è stato convincente, evitando di operare un falsificante crossing tra la realtà e ciò che alla gente (e alla politica) piacerebbe ascoltare. Il Paese è vittima di una direzione politica insicura, sia a livello nazionale che a livello regionale, quando sarebbe necessaria una sorta di militarizzazione civile degli italiani, dando a tutti un quadro semplice, comprensibile di cosa non si deve fare. In fondo non è altro che la Nemesis, la dea della vendetta (e del contrappasso) che si sta sbizzarrendo nel mettere di fronte ai grillini, a partire da Grillo stesso, una complicata serie di eventi che smentisce tutte le loro, talora demenziali, asserzioni. Che proprio loro, in questa contingenza (che non ha ancora dispiegato tutta la sua latente drammaticità) siano al governo è un insulto alla ragione e agli italiani, compresi coloro che li hanno votati. Si intersecano e si ingarbugliano a Roma contraddittorie esigenze: quelle dell'emergenza e quelle dei politicanti, votati più a difendere le piccole necessità del partito che a occuparsi seriamente della situazione. Di Maio si affanna ad annunciare le disponibilità finanziarie per il sostegno delle esportazioni indicando qualche centinaio di milioni: senza senso della misura e del ridicolo sono dei numeri offensivi per chi è nella trincea produttiva e dell'esportazione, stretto tra la morsa delle mancate forniture cinesi e dell'impossibilità di sostituirle. Conte e Speranza hanno lasciato il campo. La Protezione civile, da qualche giorno, non deve più ospitarli, per la loro rituale comparsata, il cui unico scopo era far vedere agli italiani che essi erano sul pezzo. Speranza, uomo portafortuna se è vero l'antico detto nomen omen, peraltro, s'è impegnato sul campo ministeriale riportandosi alle competenze tecniche presenti nel ministero della salute. Chi ha spaziato senza un'idea precisa, è stato proprio il presidente del consiglio, alla disperata ricerca di un ulteriore punto di visibilità e di consenso. Non ha capito che, nella hora de la verdad, emergono le doti di ciascuno, se sono. E che, in questi casi, non esistono scorciatoie. È difficile immaginare quale rotta possa o debba adottare questo governo per condurre il Paese fuori, nell'arco di tutto il tempo necessario (non poco), dall'emergenza Covid-19. Ma un'idea c'è, ci potrebbe essere. Come sempre è questione di comando. Nella crisi, il comando è insufficiente (e non poteva essere diversamente). Credo, quindi, che il governo dovrebbe nominare subito un commissario straordinario, scelto tra gli scienziati infettivologi sulla base di criteri oggettivi. Un commissario dotato di tutti i poteri necessari, cui sarebbe sottoposta la Protezione civile con funzione di struttura servente, compreso Angelo Borrelli, attuale responsabile del servizio. Detto brutalmente, in questo modo, la presenza di un vero esperto rassicurerebbe il Paese, ma altresì allontanerebbe dal primo ministro tutte le responsabilità sin qui malamente

assunte. Al governo spetterebbe di ricucire i rapporti con le forze politiche per definire le misure necessarie per sostenere l'armatura produttiva. Una ricucitura obbligatoria, per la quale sia Salvini che Conte debbono superare i personali contrasti sin qui stratificatisi. I conti tra di loro si potranno fare dopodomani, a crisi risolta. Perciò, dal punto organizzativo e politico, l'unica novità, possibilmente portatrice di un cambio di marcia, è proprio un commissario straordinario con poteri adeguati conferitigli con decreto-legge (che mai come in questo caso sarebbe giustificato e legittimo). Il Pd e i 5SteUe lo accetteranno? In ogni caso, accettino o non accettino, le conseguenze di questa gestione le pagheranno loro, senza sconti o indulgenze. www.cacopardo.it Riproduzione riservata Si intersecano e si ingarbugliano a Roma contraddittorie esigenze: quelle dell'emergenza e quelle dei politicanti, votati più. a difendere le piccole necessita del partito che a occuparsi seriamente della situazione -tit_org- Per evitare il caos il governo deve nominare commissario un virologo - Serve una militarizzazione civile

Numero di posti letto da incrementare del 50%

[Pasquale Quaranta]

Attivare, nel più breve tempo possibile, un modello di cooperazione interregionale coordinato a livello nazionale per fronteggiare l'emergenza sanitaria, incrementare del 50% il numero dei posti letto in terapia intensiva e del 100 % il numero dei posti letto in unità operative di pneumologia e in unità operative di malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto ventilatorio. Lo prevede la circolare del Ministero della salute 0002627-P-0110312020 sui posti letto per far fronte all'emergenza Coronavirus. E attivazione dei posti letto dovrà garantire il controllo delle infezioni anche attraverso la rimodulazione locale delle attività ospedaliere. Il Comitato tecnico scientifico della Protezione civile ritiene, quindi, necessario redistribuire il personale sanitario destinato all'assistenza, prevedendo un percorso formativo qualificante. A tal fine, è raccomandato l'utilizzo dei corsi di Formazione a distanza (Fad) organizzati dalla Presidenza, dal Servizio formazione e dal Dipartimento malattie infettive dell'Iss, e disponibile sulla piattaforma www.eduiss.it. Con i Fad, l'Istituto superiore di sanità vuole offrire ai professionisti della sanità indicazioni chiare per affrontare l'emergenza dovuta al nuovo coronavirus (Sars CoV-2), avvalendosi delle evidenze scientifiche attualmente disponibili e delle fonti ufficiali di informazione e aggiornamento. Invece, si legge nella circolare, per quel che concerne l'utilizzo di strutture private accreditate, queste verranno utilizzate per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Coronavirus. Poi, per garantire il trasporto dei pazienti critici si dovranno costituire pool di anestesisti / rianimatori provenienti non solo dalla regione interessata, ma anche da altre regioni meno interessate mentre il coordinamento dei trasporti regionali ed interregionali verrà affidato alla rete dei sistemi 112/118, previa costituzione di un Tavolo nazionale di coordinamento. Inoltre, secondo il Comitato, è necessario individuare le aree dedicate alla sosta/degenza temporanea di pazienti sospetti; la definizione di un protocollo per l'esecuzione dei tamponi, l'incremento della capacità di attività e del numero dei laboratori qualificati, la definizione di un protocollo di sicurezza e la sorveglianza degli operatori sanitari. Infine, per mantenere un'adeguata performance assistenziale delle équipes sanitarie nelle zone colpite dovrà essere pianificato un programma di turnazione, reclutando anche operatori da altre aree del Paese. Pasquale Quaranta Riproduzione riservata- È -tit_org-

Mancano i posti letto Prima la vita, poi la borsa = Troppi risparmi sulla sanità E ora mancano i posti letto

[Giuliano Zulin]

Non perdere di vista le priorità MANCANO I POSTI LETTO Prima la vita, poi la borsa Ci sono 1.344 infetti ricoverati, 295 in terapia intensiva. I contagi saliranno, ospedali a rischio collasso. Come dice Ricolfi servono subito investimenti in sanità, l'economia può attendere 107 morti per il virus. Da oggi al 15 marzo scuole chiuse in tutto il Paese GIULIANO ZULIN Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, ieri ci ha aggiornato: ci sono 1.344 ricoverati con sintomi, mentre 295 sono in terapia intensiva. Male. Più aumentano (...) segue a pagina 2 TAGLI SANGUINOSI Troppi risparmi sulla E ora mancano i posti letto Si possono ricoverare appena 3,2 persone ogni mille abitanti. Con più contatti ospedali a rischio collasso. Speranza: raddoppiare i reparti di terapia intensiva segue dalla prima a infinita. Anzi. E soprattutto, oltre GIULIANO ZULIN ai positivi al Coronavirus, ci sono altre decine di migliaia di pazienti che (...) i contagiati, più cresceranno i ricoverati e le persone che hanno bisogno. Secondo l'Annuario statistico del sistema sanitario nazionale "nel periodo 2014-2017 si evidenzia un andamento ospedaliero non hanno capienza decrescente del numero delle strutture di ricovero, per effetto degli interventi di razionalizzazione delle reti ospedaliere che determinano la riconversione e l'accorpamento di molte strutture: il numero delle strutture pubbliche diminuisce del 2%, quello delle strutture private accreditate del 1,7%. Per l'assistenza specialistica ambulatoriale si assiste ad una diminuzione consistente degli ambulatori e laboratori pubblici (1,7%)". Come mai? Ahinoi, dall'avvento di Mario Monti è scattata l'austerità. Non sui falsi invalidi o gli sprechi negli acquisti della Pubblica amministrazione, bensì sulla salute. Fra tagli e definanziamenti, nell'ultimo decennio il sistema sanitario ha perso 37 miliardi, così ora ci ritroviamo con meno posti letto, il cui numero è al di sotto della media dei Paesi Ocse. Sono 3,2 ogni mille abitanti in Italia, 4,7 in media negli altri Paesi. Il record è del Giappone che di posti letto per mille abitanti ne ha 13,1, seguito dalla Corea e dalla Germania, con 8. Per cui, in caso di un incremento dei contagiati - molto probabile - di Coronavirus, si rischia di fare selezione all'ingresso degli ospedali, in base alla gravità dei malati. Pensate a quanti danni hanno fatto le ricette europee, tradotte dai nostri governi in questi anni: l'assistenza ospedaliera conta 1.000 strutture di cura, di cui il 51,80% pubbliche e il rimanente 48,20% private accreditate. "Risulta confermato il trend decrescente del numero degli istituti - scrive lo stesso Ministero della Salute già evidenziatosi negli anni precedenti, effetto della riconversione e dell'accorpamento di molte strutture". Il Sistema sanitario nazionale dispone di circa 191 mila posti letto per degenza ordinaria, di cui il 23,3% nelle strutture private accreditate. Come è messa l'area emergenziale? 55% degli ospedali pubblici risulta dotato di un dipartimento di emergenza e il 65,4% di un centro di rianimazione. I reparti direttamente collegati all'area pericolo dispongono, fra istituti pubblici e privati accreditati, di 5.090 posti letto di terapia intensiva (8,42 per 100.000 abitanti), 1.129 di terapia intensiva neonatale (2,46 per 1.000 nati), e 2.601 per unità coronarica (4,30 per 100.000 abitanti). Tanti numeri, scusate, ma sono proprio questi dati quelli che mettono paura. Ce la faremo a salvare tutti? Il governo non si fida. Il ministero della Salute ha emanato una circolare: incremento del 50% dei posti letto nelle terapie intensive e del 100% nei reparti di pneumologia e malattie infettive, percorsi formativi rapidi per medici e infermieri sul supporto respiratorio, utilizzo delle strutture private accreditate e identificazione di altre ad hoc, reclutamento dei sanitari anche da altre aree del Paese meno colpite dall'emergenza. Per far fronte al virus, inoltre, gli ospedali dovranno "rimodulare" le proprie attività e alla comparsa di un primo caso di morbo in una determinata area, gli interventi chirurgici programmati nei nosocomi della zona vengono sospesi per mantenere liberi i posti in terapia intensiva. Inoltre i pazienti non affetti da Corona verranno trasferiti in strutture private accreditate. Infine sarà ridistribuito anche il personale sanitario, che sarà "aggiornato" attraverso corsi di formazione a distanza dell'Istituto superiore di sanità. Bene, Giulio Gallera,

assessore lombardo, però precisa: Abbiamo bisogno anche di 500 medici tra anestesisti e intensivisti e 1000 infermieri qualificati. E non è possibile che tutto sia a carico delle Regioni. LA CAPIENZA DELLE STRUTTURE Posti letto totali, per 1.000 abitanti 14,0 -tit_org- Mancano i posti letto Prima la vita, poi la borsa - Troppi risparmi sulla sanità E ora mancano i posti letto

Terapia intensiva , il piano per fare fronte all'emergenza

[Andrea Capocci]

Terapia intensiva, il piano per fare fronte all'emergenza I Smila posti letto a disposizione potrebbero presto non bastare, i tecnici del governo chiedono di aumentare la capacità ANDREA CAPOCCI II I ricoveri in terapia intensiva di persone con il Covid-19 raddoppiano ogni due o tre giorni e ora se ne contano 295. Se le strategie di contenimento non daranno frutti a breve, il numero di pazienti in terapia intensiva potrebbe presto saturare i circa Smila posti letto disponibili tra ospedali pubblici e accreditati, già occupati mediamente per metà. All'attuale velocità, per raggiungere il tetto massimo basterebbero un paio di settimane. A quel punto, l'emergenza travolgerebbe tutte la medicina d'urgenza. Gli esperti si aspettano che il fabbisogno di posa letto diminuisca presto per le misure di isolamento e per l'aumento delle guarigioni. Ma si interrogano anche sulla capacità del sistema sanitario regionalizzato di trasferire le risorse disponibili su tutto il territorio nazionale verso i focolai localizzati. IL GOVERNO PROVA dunque a rimediare. Con una circolare il ministero della Salute ha diramato le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico della Protezione Civile rivolte alle regioni. Alla luce di quanto verifica- tosi negli ultimi giorni negli Ospedali della Regione Lombardia secondo gli esperti è necessario un aumento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% del numero dei posti letto in unità operative di pneumologia e in unità operative di malattie infettive, isolati e allestiti con la dotazione necessaria per il supporto ventilatorio. Secondo l'Annuario statistico del ministero della salute, negli ospedali pubblici e privati accreditati sono disponibili circa 14mila ventilatori polmonari. Il ministero sta evidentemente invitando i dirigenti sanitari locali a metterli a disposizione dell'emergenza. LA CIRCOLARE AFFRONTA anche la questione del raccordo tra enti locali, invitando ad attivare un modello di cooperazione interregionale coordinato a livello nazionale. Si pensa a pool di anestesisti-rianimatori provenienti da tutte le regioni per garantire il trasporto dei pazienti critici. Il Comitato chiede la revisione dei percorsi di triage nei pronti soccorsi al fine di isolare da subito i pazienti sospetti. In troppi casi, dal "paziente 1" di Codogno al poliziotto visitato al Policlinico romano di Tor Vergata ma riconosciuto positivo al coronavirus il giorno dopo, pazienti con il Covid-19 sono rimasti a lungo in pronto soccorso col rischio di contagiare medici e infermieri. Un fattore chiave questo momento riguarda la sorveglianza dell'epidemia. Il comitato propone di incrementare la capacità e il numero dei laboratori abilitati ai test per il coronavirus e a ridefinire il protocollo per l'esecuzione dei tamponi. Oggi se ne fanno oltre tremila al giorno e circa il 10% del totale è risultato positivo. Uno dei nodi riguarda la possibilità di eseguire il tampone su casi sospetti che non riportano un link evidente con i focolai esistenti. Se da un lato questo aiuterebbe a individuare focolai diversi da quello lombardo, dall'altro rischierebbe di sprecare i kit diagnostici con molti falsi allarmi. I sintomi del Covid possono essere molto simili a quelli di un'influenza, che nelle scorse settimane ha conosciuto il suo "picco" stagionale. PROPRIO IERI il primario del reparto di malattie infettive di Tor Vergata Massimo Andreoni, che ha dovuto gestire il difficile caso dell'agente, in un'intervista al Fatto invitava ad attivare almeno quattro punti di verifica nella sola città di Roma per aumentare la capacità diagnostica. Secondo Andreoni bisogna effettuare il tampone anche sui pazienti sospetti privi di legami chiari con i focolai noti. Per la verità il protocollo attuale non esclude questa possibilità, ma la riserva alle polmoniti gravi che non hanno altre spiegazioni. 50% Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive Da rivedere anche il coordinamento tra le regioni e la procedura di monitoraggio dell'epidemia * Ricostruita l'evoluzione del focolaio europeo A rischio la fornitura dei farmaci dall'India Reparto di terapia Intensiva a Bergamo; al centro della pagina un mercato di Giacarta in Indonesia foto LaPresse - tit_org- Terapia intensiva, il piano per fare fronte all'emergenza

L'intervista

Intervista a Walter Ricciardi - Ricciardi: studenti a casa la decisione è stata politica = Non è la peste ma serve la responsabilità di tutti

[Lucilla Vazza]

L'intervista Ricciardi: studenti a casa la decisione è stata politica Lucilla Vazza á pag. 7 I dubbi sul Covid-19 Non è la peste ma serve la responsabilità di tutti > i consigli di Ricciardi, del comitato ^ Solo a metà marzo sapremo se siarr scientifico della Protezione civile riusciti a frenare û picco di contagi Lucilla Vazza Niente scuola e università al 15 marzo, niente partite con il pubblico, nessun evento che comporti rapporti ravvicinati tra le persone, niente gite scolastiche e viaggi di istruzione. Tradotto significa niente concerti, niente gare sportive, niente feste patronali, niente manifestazioni politiche. Distanziamento sociale è la parola d'ordine ai tempi del Covid-19. Da oggi e fino a nuovo ordine, tutto ciò che succederà in pubblico dovrà avvenire a un metro di distanza, almeno. E dunque, se è vero che il fermo di scuole e università in tutto il Paese è la misura più éclatante del Dpcm varato ieri sera al termine di una maratona stop&go durata tutta la giornata, saranno le regole di prevenzione del contagio che cambieranno nel profondo la vita di tutti noi, le nostre abitudini più radicate. Basta baci e abbracci, addio alle pubbliche effusioni, mai più strette di mano, ci si saluterà senza troppa enfasi a distanza di sicurezza. Saremo obbligati alla morigeratezza dei costumi per decreto. 11 decreto varato ieri, al contrario del precedente approvato il 2 marzo, è diretto a tutto il territorio italiano: per le zone rosse e gialle, quelle più alta concentrazione di contagiati, continuano a valere le misure di contenimento straordinario decise dai precedenti provvedimenti. Abbiamo chiesto a Walter Ricciardi (Executive Board Oms ed ex presidente Istituto Superiore di Sanità) che da poco più di una settimana fa parte del Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile di spiegarci È decreto che impatta in maniera forte nella vita delle persone. Perché arrivano adesso queste misure, la situazione è più grave di come è stata raccontata finora? In ogni epidemia c'è sempre una successione di eventi e le decisioni vengono prese di conseguenza. Io sono arrivato da una settimana e devo dire che ogni scelta presa è stata basata sull'evidenza scientifica. Le misure contenute nel decreto erano già state prese per le zone rosse e le zone gialle, il decreto è l'estensione su tutto il territorio nazionale di una soglia di attenzione. Ci sono regioni in cui non ha senso prendere misure particolarmente severe perché in questo momento la circolazione del virus non è tale da giustificarle. Però è importante dire nero su bianco a tutti che è importante seguire delle regole di precauzione perché non possiamo sapere la situazione di salute di chi ci sta di fronte. Era necessario chiudere scuole e università in tutto il Paese? Premesso che la situazione epidemiológica è variabile. Il parere del comitato tecnico-scientifico ha segnalato che farlo fino al 15 marzo era una decisione politica, non basata su sufficienti evidenze per le zone dove non c'è una situazione di contagio. Quindi una decisione inutile? Non ho detto questo, per avere efficacia, sulla base di limitate evidenze, è una misura che va presa per un periodo più lungo. Nulla vieta che si decida di chiudere le scuole più a lungo insomma. Certamente. Le altre misure ci aiuteranno a limitare l'epidemia? Sì, sono adeguate e tempestive e sostenibili per la situazione che stiamo vivendo e sono frutto dell'evoluzione che stiamo vivendo e che va monitorata perché vanno prese di volta in volta decisioni specifiche. Perché sono vietate le manifestazioni e gli eventi in luoghi pubblici e privati (teatri, convegni, cinema,...), ma non si chiudono le palestre, le attività commerciali, i bar, i ristoranti? In questo decreto abbiamo scritto raccomandazioni di precauzione e distanziamento sociale che valgono per tutti e su tutto il territorio, e dunque anche per i centri commerciali o i ristoranti, sta al senso di responsabilità dei gestori favorire queste misure, ma anche al comportamento dei cittadini. Cioè non si può fare il coprifuoco? Certo, puoi fare raccomandazione e dire che è necessario il distanziamento sociale e cioè che nel centro commerciale, per esempio, devi garantire un minimo di distanza tra le persone, e tu gestore devi favorire questo tipo di disciplina. Ripeto, sta alla responsabilità di gestori e LE SCUOLE AVREBBERO POTUTO PUN PIÙ LUNGO: LA SCELTA È STATA POLITICA cittadini. Diverso è il caso

della zona gialla dove ci sono altre limitazioni per negozi e palestre. È importante dare ai cittadini messaggi precisi: evitate luoghi affollati, contatti non necessari, lavatevi le mani e tutto quello che è scritto nel decreto e in parte era presente nelle indicazioni del ministero della Salute. Quando arriverà il picco dei contagi e quando comincerà la fase discendente? Non si può dire con precisione. A Wuhan con tutte le misure di contenimento che hanno fatto il picco lo hanno avuto dopo 16 giorni di misure. Noi siamo ancora a 12-13 giorni, è presto per dirlo. Però possiamo dire che questa settimana è molto importante per capire l'evoluzione delle zone rosse e la prossima sarà importante per la valutazione delle zone gialle e del resto del Paese. Prima questo periodo non è possibile fare affermazioni sul picco. La zona rossa sarà estesa per esempio a Bergamo dove ci sono sempre più casi? Noi abbiamo suggerito che questo possa essere fatto sulla base dell'evoluzione ed effettivamente c'è qualche segnale di qualche comune vicino alla zona rossa che ci preoccupa. Però questa poi è una decisione politica. Lo avete consigliato esplicitamente? L'attenzione l'abbiamo certamente segnalata. Siano ancora in tempo per arginare quest'epidemia. senza che si aprano nuovi focolai? Saranno decisive questa e la prossima settimana. La tempistica è questa non possiamo anticipare risposte. Chiuse le scuole, che faranno i ragazzi a casa? Dovranno seguire le precauzioni degli adulti, ne più e ne meno. Evitare luoghi affollati, seguire l'igiene... Voi tecnici la fate facile, ma quale messaggio dobbiamo dare a chi non sa niente di medicina, al vicino di casa, ai nostri anziani? Bisogna capire che stiamo vivendo un momento particolare e inedito, mai successo nella nostra storia recente. Però questo tipo di gestione deve essere attenta, ma non ossessiva o paranoica, anche perché questo contagio crea situazioni problematiche ma la stragrande maggioranza delle persone guarisce e ha un decorso assolutamente benevolo. Solo una piccola percentuale va incontro a problemi che necessitano il ricovero. Il messaggio è non stiamo di fronte alla peste ma a una patologia che non va banalizzata, ma nemmeno ci deve terrorizzare. Le decisioni più solide sono arrivate nell'ultima settimana e avranno effetto. I reparti intensivi possono essere insufficienti, abbiamo in mente le immagini di Codogno e Crema? Dobbiamo evitare che si ripetano quelle situazioni che si sono create in quegli ospedali lombardi, in cui in due settimane hanno dovuto affrontare quello che affrontano in mesi. Una pressione enorme a cui i nostri operatori fanno fronte ma certamente con grande fatica e difficoltà legate al fatto che la capienza e anche le attrezzature sono limitate. Le paure dei cittadini meridionali sono giustificate? Mi dispiace dirlo, ma sono giustificate. Per questo bisogna prevenire i contagi. Il medico napoletano e rappresentante dell'Italia alla conferenza mondiale della sanità (Oms) Walter Ricciardi -tit_org- Intervista a Walter Ricciardi - Ricciardi: studenti a casa la decisione è stata politica - Non è la peste ma serve la responsabilità di tutti

Intervista a Laura Castelli - Va sospeso il Patto di stabilità E modello Genova per le opere

[Umberto Mancini]

fii Intervista Laura Castelli Va sos)eso il Patto di stabilità E mode lo Genova per le opere Viceministra all'Economia Laura Castelli, in considerazione dell'aggravarsi della crisi provocata dal coronavirus chiederete a Bruxelles maggiore flessibilità rispetto ai 3,6 miliardi di cui si sta parlando in questi giorni? Credo sia necessario alzare il più possibile l'asticella anche in considerazione del fatto che l'Italia ha registrato un deficit più basso del previsto. Pensate quindi di arrivare a 5 miliardi? Probabile che si possa arrivare a questa cifra. In queste settimane ci sarà una discussione a livello europeo per far fronte alla crisi del virus che sta investendo anche Francia e Germania. L'obiettivo comune è quello di avere spazi di manovra economici decisamente più ampi, vista la straordinarietà della situazione. Fino a che punto potrebbe estendersi la flessibilità? L'Europa si deve accordare per far fronte a una epidemia che rischia di provocare gravissimi danni economici, l'Italia sta facendo da capofila. Tra le ipotesi in campo ci potrebbe essere anche quella della sospensione a tempo del Patto di stabilità. Ne parlerà con Gualtieri? Ci confrontiamo continuamente, su questa situazione e su tutto il resto. Ne dobbiamo parlare bene a livello europeo, perché tutti sono consapevoli della complessità della situazione. Che misure avete allo studio per affrontare l'emergenza? Intanto stiamo lavorando ad una misura straordinaria per aiutare mamme e papà che resteranno a casa, per accudire i figli che non vanno a scuola. Potremmo stanziare risorse fino a un miliardo. Tutto dipenderà da quanto tempo rimarranno chiuse le scuole. Di certo intendiamo aiutare le famiglie e salvaguardare la salute pubblica. Le altre risorse dove verranno destinate? Pensiamo di incrementare i fondi per la sanità per aumentare i posti letto e il personale medico. Vanno recuperati 10 anni di riduzioni di spese. Nel prossimo decreto daremo anche più fondi alla protezione civile. E per le imprese cosa farete? La cassa integrazione sarà estesa a tutta Italia e quella in deroga varrà ampliata anche per chi ha meno di sei dipendenti. L'obiettivo è quello di lasciare la maggiore liquidità possibile. Ma cosa pensate di fare per rilanciare l'economia? **BISOGNA ALZARE L'ASTICELLA DELLA FLESSIBILITÀ, AVVIANDO LA DISCUSSIONE CON L'UNIONE EUROPEA** Vogliamo sbloccare 110 miliardi, attribuendo agli amministratori delegati di Anas e Rii il ruolo di commissari straordinari. In questo modo le due stazioni appaltanti potranno ridurre i tempi e realizzare velocemente i cantieri sul modello Genova. Che è l'esempio, a cui stiamo lavorando con il Vice Ministro Cancellieri, da seguire indicato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e che può essere utile per creare occupazione e colmare il gap infrastrutturale del Paese. Ma dovrete così abolire il codice degli appalti? Per rifare il Ponte di Genova non abbiamo abolito il codice degli appalti. Serve una norma speciale per rilanciare le opere pubbliche, tanto più in un momento di grave crisi come questa. Anche i Presidenti delle Regioni potranno rivestire il ruolo di commissari per aprire i cantieri. In questo modo cercheremo di dare una spallata alla recessione. Ma oltre alle opere pubbliche nel prossimo decreto rafforzeremo le misure per il credito di imposta e per aiutare le imprese a non chiudere. Umberto Mancini Laura Castelli viceministra all'Economia -tit_org-

Cresce il tasso di mortalità ma è record di guarigioni

[Lorenzo De Cicco]

La sfida al Covid-19 Cresce il tasso di mortalità ma è record di guarigioni >1 contagiati ora sono 3.089, dimessi La diffusione del contagio ha provocati 276 pazienti: +72% nelle ultime 24 ore 107 decessi. Ieri altri 587 casi accerta IL CASO ROMA Cresce il tasso di mortalità del Coronavirus nel nostro Paese: secondo i calcoli della Protezione civile, il Covid-19 è letale nel 3,47% dei casi sin qui accertati. Martedì il tasso di mortalità era al 3,15%. Ma aumenta in modo marcato anche il numero delle guarigioni: stando all'ultimo report ufficiale si è arrivati a quota 276. Solo ieri sono stati dimessi 116 pazienti. L'incremento è del 72,5%, il maggiore registrato negli ultimi giorni. Per dire, è tornata a casa anche la moglie del "paziente I", il 38enne di Codogno. La donna, all'ottavo mese di gravidanza, ora dovrà terminare la quarantena, ma sta bene. L'ultimo bollettino, diffuso ieri sera, dice che in totale i positivi al Coronavirus in Italia sono saliti a 3.089. Martedì i contagiati erano 2.502. Lunedì erano 2.041. Questi numeri fanno capire che la crescita dei casi accertati mantiene un trend costante, all'incirca 500 al giorno, con un aumento nelle ultime 24 ore. In tutto sono stati realizzati quasi 30mila tamponi (29.837). Oltre la metà dei contagiati è in Lombardia, che è arrivata a quota 1.497 casi accertati (più i 250 guariti e i 73 morti), seguita dall'Emilia Romagna con 516 pazienti ancora positivi (19% del totale) e dal Veneto con 345 (12%). Ormai tutte le regioni lungo lo Stivale sono alle prese con il virus, fatta eccezione per la Val d'Aosta ancora a quota zero. Nel Lazio si è arrivati a 30 casi, i primi 3 sono guariti allo Spallanzani. Ne restano 15 ricoverati, altri 3 in terapia intensiva, mentre 9 sono a casa in isolamento. In tutto il Paese, sono 1.346 i pazienti ricoverati negli ospedali, altre 1.065 persone si trovano invece in isolamento domiciliare. DUE VIRUS DIVERSI Come ha sottolineato ieri l'Organizzazione mondiale della sanità, si tratta di una malattia più grave dell'influenza stagionale. Per quella, molte persone hanno sviluppato immunità. Per il Covid-19 invece siamo in presenza di un nuovo virus a cui nessuno è immune e al momento non esiste un vaccino o un trattamento specifico. Serviranno svariati mesi. Probabilmente non si tratta nemmeno di un unico virus: uno studio realizzato in Cina e pubblicato ieri sulla "National Science Review" parla di due tipi di SarsCoV2, uno più aggressivo (probabilmente l'originale), l'altro meno, ma più contagioso dalla fine di gennaio in poi. Da quanto è presente in Italia? Da diverse settimane, prima che ci fosse la diagnosi del paziente uno di Codogno. Questo dicono le 3 sequenze genetiche del virus in circolazione in Lombardia, ottenute dal gruppo dell'università Statale di Milano e dell'ospedale Sacco. In tutto il mondo, il Covid-19 finora ha provocato 95mila contagi e oltre 3.200 morti. La maggior parte resta concentrata in Cina, ma l'epidemia ormai ha toccato 81 tra Paesi e territori. Soprattutto, il dato sulla mortalità non autorizza ad abbassare la guardia. Secondo l'Oms, a livello globale è del 3,4%. Anche le banconote possono catturare ogni tipo di virus, hanno avvertito ieri gli esperti dell'organizzazione della sanità. La Germania ha iniziato ad evocare la pandemia globale. Sempre più casi si registrano fuori dalla Cina: nelle ultime 24 ore, la proporzione è di 120 nuovi casi nel colosso asiatico e di oltre 2mila sparsi in altri 35 paesi. Secondo un pool di infettivologi intervistato dalla rivista Nature, saremmo solo all'inizio di una nuova malattia che può continuare a diffondersi per molti altri mesi ancora. LA ZONA ROSSA Nel nostro Paese ora si sta discutendo se allargare la zona rossa. Il nuovo blocco riguarderebbe una parte della Bergamasca, particolarmente colpita dai contagi del Coronavirus, dove abitano 25mila persone, tra Alzano Lombardo e Nembro. Ci sarà una valutazione sui provvedimenti da parte del governo. L'OMS: PIÙ GRAVE DELL'INFLUENZA LA "ZONA ROSSA" ORA POTREBBE ALLARGARSI ALLA BERGAMASCA no, ha spiegato ieri l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallera. Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, noi ci consideriamo già tutta una zona rossa. Per ora nelle aree dei focolai sono state distribuite 25mila mascherine. La caccia alle protezioni è partita ma, come abbiamo raccontato ieri, sembra insufficiente: Sui mercati anche internazionali le mascherine hanno raggiunto prezzi stratosferici - avvertono sempre dalla Regione Lombardia - i nostri tecnici le stanno cercando e ne abbiamo ordinati 6 milioni. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA SECONDO GLI

ESPERTI IL VIRUS ERA NEL NOSTRO PAESE GIÀ DIVERSE SETTIMANE PRIMA DELLE DIAGNOSI A
CODOGNO Il laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Perugia -tit_org-

Il bilancio Infettati due prof a Torre del Greco

Campania, pronte due caserme per l'emergenza = Tende negli ospedali pronte due caserme

Ischia, bresciano positivo: 100 turisti in quarantena

[Gigi Di Fiore]

Il bilancio Infettati due prof a Torre del Greco Campania, pronte due caserme per l'emergenza Ischia, bresciano positivo: 100 turisti in quarantena La Campania si attrezza se l'emergenza coronavirus dovesse dilagare. Tende per i filtri in ospedale e due caserme militari per ospitare ricoverati. Ad Ischia un bresciano positivo, cento turisti in quarantena. Di Caterino e Di Fiore alle pagg. 10 e 11 Tende negli ospedali pronte due caserme Una task force della protezione civile ^Creati percorsi protetti di ingresso di 33 persone gestisce l'emergenza nei pronto soccorsi contro il contagio Gigi Di Fiore Dal 27 febbraio, con un decreto, il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha istituito una task force per affrontare l'emergenza Coronavirus. Ne fanno parte 33 persone, coordinate da Italo Giulivo, direttore generale per la Protezione civile della Regione. Ci sono dirigenti regionali legati al settore sanitario, farmaceutico e di protezione civile, ma anche i direttori generali delle Asl. Una struttura in attività 24 ore su 24, che ha il compito di garantire la tempestività e appropriatezza delle informazioni e delle risposte dei diversi soggetti competenti sul territorio regionale. L'INFORMAZIONE Per evitare panico e diffusione incontrollata di notizie, la Regione diffonde due bollettini giornalieri sul numero dei tamponi effettuati all'ospedale Cotugno, sui casi risultati positivi, sugli eventuali morti e guariti. Ogni tampone positivo viene sottoposto alla successiva convalida dell'Istituto superiore della sanità a Roma prima di diventare notizia ufficiale. Sul sito della Regione Campania, sono visibili i provvedimenti amministrativi finora approvati per l'emergenza, affrontata in coordinamento con il ministero della Salute e la Protezione civile nazionale: 4 ordinanze dal 24 al 26 febbraio e il decreto di istituzione della task force. Da marzo, il governo ha deciso di accentrare le decisioni sul Corona virus, affidando alle Regioni il coordinamento territoriale della gestione. GLI OSPEDALI È il Cotugno, la struttura regionale specializzata in malattie infettive, l'ospedale delegato a eseguire i tamponi. Ne vengono fatti in media da 20 a 80 al giorno, ma l'ospedale ha la capacità di arrivare fino a 200 tamponi giornalieri. Tutti gli ospedali e le Asl regionali sono naturalmente mobilitati per fornire informazioni in tempo reale, su chiamate, sollecitazioni, ricoveri, richieste di consulti telefonici. Il coordinamento sui dati c'è ogni giorno nella riunione della task force con i direttori generali, o loro funzionari delegati, delle 11 aziende ospedaliere e delle Asl. LA TERAPIA INTENSIVA I casi più gravi vengono trattati al Cotugno, ma ogni struttura ha la possibilità di sottoporre i malati di Coronavirus a terapia intensiva. Nei giorni scorsi, il presidente De Luca ha dato la disponibilità di 20 posti letto di terapia intensiva per ammalati della Lombardia, regione che ha il maggior numero di contagiati ed è in emergenza. Circa 358 sono per ora disponibili in tutta la regione, in una fase che non è di emergenza. Tutti i casi finora accertati in Campania sono di importazione da altre regioni, non esiste quindi un focolaio di infezione campana. IL SISTEMA DI PREVENZIONE Le raccomandazioni, estese anche al territorio campano, seguono le indicazioni del ministero della Salute e della Protezione civile: evitare assembramenti e affollamenti in uffici pubblici, sanificazione dei mezzi di trasporto, dotazione di dispensatori di disinfettanti nelle strutture pubbliche, accorgimenti igienici individuali. Negli ospedali sono arrivate Smila mascherine con i filtri, che si aggiungono alle già in dotazione nelle sale chirurgiche. Materiale a disposizione degli operatori sanitari, in stato di allerta per affrontare un eventuale aggravamento dei contagi. Le disposizioni ai sindaci, come ai responsabili di Asl e presidi ospedalieri, hanno per obiettivo evitare la diffusione del contagio. Da qui la collaborazione richiesta subito dopo l'accertamento, attraverso il tampone, di un caso positivo. Scattano, attraverso i sindaci, gli accertamenti sulle persone frequentate negli ultimi giorni dal contagiato e sui suoi spostamenti, per disporre subito i tamponi necessari. Finora, resta prevalente la quarantena volontaria in casa. L'ESERCITO C'è la disponibilità del ministero della Difesa a mettere a disposizione caserme e locali, per arginare possibili emergenze. Strutture in tutt'Italia, da attrezzare. In Campania, si tratta di due-

tre caserme su cui la task force dovrà disporre sopralluoghi per verificarne l'idoneità. Strutture per un totale di circa 81 letti, da utilizzare soprattutto per eventuali quarantene. Misure che scatteranno solo in caso di eventuali peggioramenti della situazione. LE TENDE Sempre per prevenire i contagi, in collaborazione con la Protezione civile, la Croce rossa, l'An- pas e le associazioni di volontariato della Protezione civile, anche in Campania sono state allestite tende pneumatiche con condizionatori caldo/freddo per il cosiddetto pre-triage, le visite di pronto soccorso a pazienti che hanno bisogno di consulti in ospedale. Strutture che evitano il contatto del presunto contagiato con il pronto soccorso che, come è accaduto nel Lodigiano, possono alimentare la diffusione del virus. Finora, sono state allestite 50 tende in 44 ospedali, con un personale di 130 persone. Tende negli undici ospedali di Napoli, undici nella provincia, ma anche in due ospedali della provincia di Avellino, all'ospedale di Benevento, otto tra Caserta città e provincia, undici tra Salerno e provincia. Undici tende di pre-triage anche in altrettanti istituti penitenziari: Poggioreale, Secondigliano, Nisida, Avellino, Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Benevento, Airòla, Arienzo, Aversa, Salerno. IB RIPRODUZIONE RISERVATA PER I SANITARI ARRIVATE SMILA MASCHERINE DOTATE DI FILTRI RACCOMANDAZIONI AGLI UFFICI PUBBLICI Situazione sotto controllo tutti di importazione i contagi De Luca ha messo a disposizione 20 posti letto per pazienti lomi -tit_org- Campania, pronte due caserme per emergenza - Tende negli ospedali pronte due caserme

L'intervista Laura Castelli

Intervista a Laura Castelli - Va sospeso il Patto di stabilità E modello Genova per le opere

[Umberto Mancini]

L'intervista Laura Castelli Va sos? eso il Patto di stabilità E mode lo Genova per le opere liceministra all'Economia [Laura Castelli, in considerazione dell'aggravarsi della crisi provocata dal coronavirus chiederete a Bruxelles maggiore flessibilità rispetto ai 3,6 miliardi di cui si sta parlando in questi giorni? Credo sia necessario alzare il più possibile l'asticella anche in considerazione del fatto che l'Italia ha registrato un deficit più basso del previsto. Pensate quindi di arrivare a 5 miliardi? Probabile che si possa arrivare a questa cifra. In queste settimane ci sarà una discussione a livello europeo per far fronte alla crisi del virus che sta investendo anche Francia e Germania. L'obiettivo comune è quello di avere spazi di manovra economici decisamente più ampi, vista la straordinarietà della situazione. Fino a che punto potrebbe estendersi la flessibilità? L'Europa si deve accordare per far fronte a una epidemia che rischia di provocare gravissimi danni economici, l'Italia sta facendo da capofila. Tra le ipotesi in campo ci potrebbe essere anche quella della sospensione a tempo del Patto di stabilità. Ne parlerà con Gualtieri? Ci confrontiamo continuamente, su questa situazione e su tutto il resto. Ne dobbiamo parlare bene a livello europeo, perché tutti sono consapevoli della complessità della situazione. Che misure avete allo studio per affrontare l'emergenza? Intanto stiamo lavorando ad una misura straordinaria per aiutare mamme e papà che resteranno a casa, per accudire i figli che non vanno a scuola. Potremmo stanziare risorse fino a un miliardo. Tutto dipenderà da quanto tempo rimarranno chiuse le scuole. Di certo intendiamo aiutare le famiglie e salvaguardare la salute pubblica. Le altre risorse dove verranno destinate? Pensiamo di incrementare i fondi per la sanità per aumentare i posti letto e il personale medico. Vanno recuperati 10 anni di riduzioni di spese. Nel prossimo decreto daremo anche più fondi alla protezione civile. E per le imprese cosa farete? La cassa integrazione sarà estesa a tutta Italia e quella in deroga varrà ampliata anche per chi ha meno di sei dipendenti. L'obiettivo è quello di lasciare la maggiore liquidità possibile. Ma cosa pensate di fare per rilanciare l'economia? Vogliamo sbloccare 110 miliardi, attribuendo agli amministratori delegati di Anas e Rfi il ruolo di commissari straordinari. In questo modo le due stazioni appaltanti potranno ridurre i tempi e realizzare velocemente i cantieri sul modello Genova. Che è l'esempio, a cui stiamo lavorando con il Vice Ministro Cancellieri, da seguire indicato dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte e che può essere utile per creare occupazione e colmare il gap infrastrutturale del Paese. Ma dovrete così abolire il codice degli appalti? Per rifare il Ponte di Genova non abbiamo abolito il codice degli appalti. Serve una norma speciale per rilanciare le opere pubbliche, tanto più in un momento di grave crisi come questa. Anche i Presidenti delle Regioni potranno rivestire il ruolo di commissari per aprire i cantieri. In questo modo cercheremo di dare una spallata alla recessione. Ma oltre alle opere pubbliche nel prossimo decreto rafforzeremo le misure per il credito di imposta e per aiutare le imprese a non chiudere. Umberto Mancini Laura Castelli Previsioni sull'andamento del Pii Pii anno su anno variazione 20202021 Scenario dicembre 2020 2021 Differenza 2020 2021 (i Fra e ü -â,3É,â IL YICEMINISTRO DELL'ECONOMIA: CON L'UNIONE EUROPEA BISOGNA ALZARE L'ASTICELLA DELLA FLESSIBILITÀ. i ì Spagna Paesi Bassi 0,8 1. 6 Belgio 1,0 1,4 Regno UnitoSvizzera 0.7 1, 6 Fonte S&PGtobal 1,3 - 0, 6 -tit_org-

finora tagi gior Cina,

Cresce il tasso di mortalità ma è record di guarigioni

toccato Soprattutto, non guardia. lo all'1%

[Lorenzo De Cicco]

La sfida al Covid-19 È contagiati ora sono 3.089, dimessi La diffusione del morbo ha provocato 276 pazienti: +72% nelle ultime 24 ore 107 decessi. Ieri altri 587 casi accerta IL BILANCIO ROMA Cresce il tasso di mortalità del Coronavirus nel nostro Paese: secondo i calcoli della Protezione civile, il Covid-19 è letale nel 3,47% dei casi sin qui accertati. Martedì il tasso di mortalità era al 3,15%. Ma aumenta in modo marcato anche il numero delle guarigioni: stando all'ultimo report ufficiale si è arrivati a quota 276. Solo ieri sono stati dimessi 116 pazienti. L'incremento è del 72,5%, il maggiore registrato negli ultimi giorni. Per dire, è tornata a casa anche la moglie del "paziente I", il 38enne di Codogno. La donna, all'ottavo mese di gravidanza, dovrà terminare la quarantena, ma sta bene. L'ultimo bollettino, diffuso ieri sera, dice che in totale i positivi al Coronavirus in Italia sono saliti a 3.089. Martedì i contagiati erano 2.502. Lunedì erano 2.041. Questi numeri fanno capire che la crescita dei casi accertati mantiene un trend costante, all'incirca 500 al giorno, con un aumento nelle ultime 24 ore. In tutto sono stati realizzati quasi 30mila tamponi (29.837). La metà dei contagiati è in Lombardia, che è arrivata a quota 1.497 casi accertati (più i 250 guariti e i 73 morti), seguita dall'Emilia Romagna con 516 pazienti ancora positivi (19% del totale) e dal Veneto con 345 (12%). Ormai tutte le regioni lungo lo Stivale sono alle prese con il virus, fatta eccezione per la Val d'Aosta ferma a zero. Nel Lazio si è arrivati a 30 casi, i primi 3 sono guariti allo Spallanzani. Ne restano 18 ricoverati, di cui 3 in terapia intensiva, mentre 9 sono a casa in isolamento. In tutto il Paese, sono 1.346 i pazienti in ospedale - 295 in terapia intensiva - altre 1.065 persone si trovano invece in isolamento domiciliare. DUE VIRUS DIVERSI Come ha sottolineato ieri l'Organizzazione mondiale della sanità, si tratta di una malattia più grave dell'influenza stagionale. Per quella, molte persone hanno sviluppato immunità. Per il Covid-19 invece siamo in presenza di un nuovo virus a cui nessuno è immune e al momento non esiste un vaccino o un trattamento specifico. Serviranno svariati mesi. Probabilmente non si tratta nemmeno di un unico virus: uno studio realizzato in Cina e pubblicato ieri sulla "National Science Review" parla di due tipi di SarsCoV2, uno più aggressivo (probabilmente l'originale), l'altro meno, ma più contagioso dalla fine di gennaio in poi. Da quanto è presente in Italia? Diverse settimane prima che si arrivasse alla diagnosi del paziente uno di Codogno. Questo dicono le 3 sequenze genetiche del virus in circolazione in Lombardia, ottenute dal gruppo dell'università Statale di Milano e dell'ospedale Sacco. In tutto il mondo, il Covid-19 finora ha provocato 95mila contagi e oltre 3.200 morti. La maggior parte resta concentrata in Cina, ma l'epidemia ormai ha toccato 81 tra Paesi e territori. Soprattutto, il tasso di mortalità non autorizza ad abbassare la guardia. Secondo l'Oms, a livello globale è del 3,4%, rispetto all'1% di altri virus stagionali. Anche le banconote possono catturare ogni tipo di virus, hanno avvertito ieri gli esperti dell'organizzazione della sanità. La Germania ha iniziato ad evocare la pandemia globale. Sempre più casi si registrano fuori dalla Cina: nelle ultime 24 ore, la proporzione è di 120 nuove diagnosi nel colosso asiatico e di oltre 2mila sparse in 35 paesi. Secondo un pool di infettivologi intervistato dalla rivista Nature, saremmo solo all'inizio di una nuova malattia che può continuare a diffondersi per molti mesi. LA ZONA ROSSA Nel nostro Paese ora si sta discutendo se allargare la zona rossa. Il nuovo blocco riguarderebbe una parte della Bergamasca, particolarmente colpita dai contagi del coronavirus: l'area tra Alzano Lombardo e Nembro, dove abitano 25mila persone. Ci sarà una valutazione sui provvedimenti da parte del governo, ha spiegato ieri l'assessore al Welfare della Lombardia, Giulio Gallerà. Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, noi ci consideriamo già tutta una zona rossa. Per ora nelle aree dei focolai sono state distribuite 25mila mascherine. La caccia alle protezioni è partita ma, come abbiamo raccontato ieri, sembra insufficiente: Sui mercati anche internazionali le mascherine hanno raggiunto prezzi stratosferici - avvertono sempre dalla Regione Lombardia - i nostri tecnici le stanno cercando e ne abbiamo ordinate 6 milioni. Lorenzo De Cicco RIPRODUZIONE RISERVATA SECONDO GLI ESPERTI IL VIRUS ERA NEL

NOSTRO PAESE GIÀ DIVERSE SETTIMANE PRIMA DELLE DIAGNOSI A CODOGNO L'OMS: PIÙ GRAVE DELL'INFLUENZA LA "ZONA ROSSA" POTREBBE ALLARGARSI ALLA BERGAMASCA Il laboratorio di microbiologia dell'ospedale di Perugia Il bilancio in Italia 276 Contagiati/Guariti isolamento /UkrI domiciliare ricoverati i/con sintomi 107 Deceduti in terapia intensiva Fonte: Ministero della Salute' EOO - HUB -tit_org-

L'intervista Pier Luigi Lopalco

Intervista a Pier Luigi Lopalco - Tamponi solo a chi ha sintomi per questo risultano più vittime

[Redazione]

Qh L'intervista Pier Luigi Lopalco Tamponi solo a chi ha sintomi per questo risultano più vittime Pier Luigi Lopalco, professore ordinario di Igiene dell'università di Pisa, gli ultimi dati che abbiamo, comunicati ieri dalla Protezione civile, dicono che aumentano - di molto - i guariti, ma anche che sale il tasso di mortalità. Che significa? Intanto bisogna dire una cosa: la mortalità spalmata su campioni "variabili", da Paese a Paese, è un dato fuorviante. Poi il tasso cambia a seconda delle fasce di età, si è visto: il rischio di morte è più alto nelle persone anziane. Il fattore da tenere d'occhio, in questa fase, è il numero dei pazienti in terapia intensiva. Ieri erano 295, l'altro ieri erano 229. Questo dato ci dice che la curva di crescita non sta ancora risentendo delle misure di contenimento. Per precauzione, le altre regioni dovrebbero prepararsi a un'eventuale ondata, modello Lombardia e Veneto. C'è un dato che impressiona: il tasso di mortalità in Italia sembra più alto che altrove. In Sud Corea, il secondo paese per casi di coronavirus, hanno il doppio dei contagiati e meno della metà dei morti registrati in Italia (dati del 3 marzo). C'è una correlazione con il fatto che lì, in Corea, hanno rafforzato i controlli su tutti, anche sugli asintomatici, quindi la proporzione con i morti è meno marcata? Sì, è la spiegazione più logica. Il rapporto tra contagiati e morti cambia in base a quante persone vengono sottoposte al tampone e se sono sintomatiche o senza sintomi. Perché all'Oms bisogna segnalare ogni caso positivo, da chi è molto grave a chi sta bene e rimane a casa, senza nemmeno un ricovero. Il fatto che si facciano i tamponi a tutti o principalmente a chi ha sintomi, quindi, incide. Se in Italia i tamponi li facciamo solo a chi ha sintomi conclamati, significa che i potenziali contagiati sono molti di più? Gli asintomatici possono trasmettere il virus, anche se la capacità di trasmissione è minore. Per fortuna gli asintomatici, in proporzione, sono pochi. Allargare i controlli era molto importante nella prima fase dell'epidemia. Ora tocca concentrarsi sulle misure di contenimento e di rallentamento. Come la chiusura delle scuole, che mi sembra ragionevole. Funzionerà? Questo lo sapremo solo tra qualche giorno. Tornando ai tamponi: si potrebbero allargare anche a chi non ha sintomi, come succede in Corea? Orasi rischierebbe di sovraccaricare i laboratori. Quanto durerà l'emergenza? Quando vedremo arrestarsi la curva in Lombardia, potremo intuire l'evolversi del contagio. Prima è impossibile: non ci sono modelli per capire se hanno funzionato o meno queste misure di contenimento. Per ora non ci sono segnali forti su un arresto della diffusione del virus. È fondamentale che chiunque abbia la febbre, resti a casa. Da quanto era presente il virus in Italia? Molto probabilmente tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio. Prima del blocco dei voli con la Cina. Dallo studio dei ceppi isolati in Italia, si potrà risalire più precisamente al loro antenato "comune", quello che è arrivato direttamente dall'Asia. C'è chi dice che in Italia siano morte principalmente persone già affette da altre patologie gravi. È così? Casi gravi si possono avere anche tra persone in perfetta salute, come si è visto nel cosiddetto "paziente I". Poi più è debilitato il soggetto, più c'è il rischio di forme letali. L.DeCic. L'EPIDEMIOLOGO: IN SUD COREA PIÙ CONTROLLI SUGLI ASINTOMATICI, ORA SI PUÒ INTERVENIRE SOLO SUL CONTENIMENTO. Ö Pier Luigi Lopalco, professore ordinario a Pisa -tit_org-

Quella task force di otto scienziati che consiglia (e litiga) con il premier

[Alberto Gentili]

Quella task force di otto scienziati che consiglia (e litiga) con il premier] IL FOCUS ROMA E' un comitato di otto uomini a dettare lo stile di vita degli italiani ai tempi del coronavirus. Si riunisce ogni giorno nella sede della Protezione civile in via Vitorchiano, al Flaminio. E ogni giorno elabora indicazioni per il premier Giuseppe Conte, il ministro della Salute Roberto Speranza e per il capo della Protezione civile Angelo Borrelli. Oltre a collaborare con Walter Ricciardi, consulente di Speranza e delegato dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms). LA SQUADRA E' da questo comitato tecnico scientifico - diventato operativo con l'ordinanza del 3 febbraio, varata due giorni dopo la dichiarazione dello stato di emergenza sanitaria nazionale - che è arrivata l'indicazione di istituire le zone rosse in Lombardia e Veneto e poi sono partiti i "comandamenti" anti-virus per l'Italia intera: il metro di distanza, il divieto di baci, strette di mano e abbracci, le partite a porte chiuse, oltre all'invito agli over 65 di restare a casa, esattamente come a chi ha appena due linee di febbre. E, per tutti, il suggerimento a evitare luoghi affollati. Ma proprio ieri c'è stata la prima frattura tra governo e comitato, con il parere contrario degli esperti alla chiusura delle scuole. Il confronto, a volte, inevitabilmente diventa aspro. L'incarico di coordinatore è affidato ad Agostino Miozzo, della Protezione civile. Il braccio destro di Borrelli ha 67, è veneto, e ha una lunga esperienza cominciata con una laurea in Medicina all'Università di Milano, cui è seguito un corso di perfezionamento in chirurgia ostetrica presso l'università di Harare. Miozzo è soprattutto un uomo macchina, un regista delle misure per fronteggiare le emergenze: da quella dei migranti, alla siccità, ora l'epidemia da Covid-19. Non a caso è stato direttore della Protezione civile europea. La vera mente scientifica, il membro del Comitato che dice l'ultima parola su contagi e profilassi, è Giuseppe Ippolito, dal 1998 direttore dell'Istituto nazionale delle malattie infettive "Spallanzani". Ippolito, salernitano, 65 anni, sono da sempre i virus. A cominciare da quello dell'Aids. Con una lunga esperienza nelle istituzioni internazionali, inclusa la lotta contro Ebola. Quando Ippolito parla, premier e ministro pendono dalle sue labbra, raccontano alla Protezione civile. Lo stesso vale per Ricciardi, 61 anni, napoletano, rappresentante per l'Italia nell'executive board dell'Oms, consulente personale di Speranza. E per Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore della Sanità, friulano, 59 anni, specializzato in igiene e medicina della sanità pubblica. E co-fondatore e coordinatore dal 2011 del network europeo per la prevenzione delle infezioni. C'è però chi dice che il più ascoltato, assieme a Ippolito, sia Claudio D'Amario, direttore generale della prevenzione sanitaria presso il ministero della Salute. Nato a Francavilla (Chieti) 61 anni fa, D'Amario è un internista con specializzazione in medicina preventiva. Aveva già accettato l'incarico di capo dipartimento della Salute della Regione Abruzzo, ed era atteso a L'Aquila, quando è stato chiamato a far parte del Comitato. E Marco Marsilio, il governatore abruzzese, ha fatto buon viso a cattivo gioco: Il ministro Speranza e Borrelli ci hanno pregato di lasciarlo con loro per altri due mesi. Per noi è un sacrificio, ma siamo orgogliosi di lui. Altro pezzo da novanta della task force anti-virus è Giuseppe Ruocco, segretario generale del ministero della Salute. Di lui, nato ad Amalfi 62 anni fa, dicono che ha una grande esperienza nella gestione delle emergenze e che è uno che sa farsi rispettare. C'è poi Mauro Dionisio, direttore dell'ufficio di coordinamento della sanità marittima, aerea e di frontiera. Napoletano, 58 anni, medico specializzato in igiene e medicina preventiva, è l'esperto da cui sono arrivate nei primi giorni dell'emergenza le indicazioni per il contenimento dell'epidemia proveniente dall'estero con i presidi in porti e aeroporti. Sette

ori per i quali il Comitato si avvalso anche dell'esperienza e dei suggerimenti di Francesco Maraglino, direttore della Direzione generale del ministero della Salute per la prevenzione sanitaria delle malattie trasmissibili e la profilassi internazionale. Pugliese, 57 anni, Maraglino sovrintende anche al potenziamento dell'organizzazione ospedaliera. Nel comitato tecnico scientifico di Conte e Speranza è presente infine Alberto Zoli, direttore generale dell'Azienda regionale lombarda per l'emergenza e l'urgenza, pure lui specializzato in medicina preventiva. E' stato

designato dalla Conferenza delle Regioni per svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione tra governo e presidenti regionali. Ruolo non proprio semplicissimo, visti i rapporti tesi tra palazzo Chigi e i governatori leghisti. Alberto Gentili Walter Ricciardi, rappresentante presso l'Oms e consigliere di Speranza IL COMITATO SI RIUNISCE OGNI GIORNO NELLA SEDE DELLA PROTEZIONE CIVILE DA LI PARTONO LE INDICAZIONI PER CONTE E SPERANZA -tit_org-

L'Emilia Contagiati due assessori e la sindaca di Piacenza "Ora stringiamo i denti"

[Rosario Di Raimondo]

Contagiati due assessori e la sindaca di Piacenza 'Ora stringiamo i denti' di Rosario Di Raimondo BOLOGNA - L'Emilia-Romagna in trincea. Più di cinquecento contagi seconda regione in Italia dopo la Lombardia -, 24 decessi, tre sindaci e due assessori regionali positivi e in isolamento, gli ospedali che raddoppiano i posti letto nelle terapie intensive, la Protezione civile che costruisce strutture esterne ai pronto soccorso per filtrare i pazienti a rischio. Il virus avanza, 124 casi in più in sole 24 ore, anche se si tratta di casi non gravi o asintomatici. E l'emergenza tocca i Palazzi dove si cerca di fronteggiarla. L'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini, in carica da pochi giorni, è risultato positivo al tampone. Non ha sintomi ma è in isolamento a casa: Ad oggi sto bene. Sono asintomatico, non ho febbre, non ho tosse, non ho raffreddore e la visita medica che mi hanno effettuato non ha dimostrato alcun problema fisico, tanto meno di natura polmonare. Sto a casa mia, ma continuerò a lavorare da qui. Fiducioso che alla fine la spunteremo noi in questa battaglia, ha scritto sui social. Positiva e in buone condizioni, anche la collega di giunta Barbara Lori, ma è tutta la squadra di governo ad aspettare l'esito dei test. Il presidente Stefano Bonaccini non risulta contagiato ma ha seguito in videocollegamento l'incontro con il premier Conte a Roma. Piacenza paga il tributo più alto non solo in termini di contagi (319 sui 544 totali dell'Emilia-Romagna) ma anche dal punto di vista degli amministratori coinvolti. La sindaca Patrizia Barbieri è risultata positiva al coronavirus e, prima di lei, altri due primi cittadini della provincia. Ogni giorno negli ospedali si gioca una partita faticosissima. A Bologna, il "Maggiore" deve fare a meno di cinque fra medici e infermieri, che per precauzione sono in quarantena dopo aver visitato una persona poi ricoverata per il coronavirus, mentre il policlinico Sant'Orsola ospita pure cinque ammalati dalle province vicine per dare un aiuto. Nel Piacentino, entro la settimana, saranno raddoppiati i posti letto nelle terapie intensive, i reparti per i pazienti più a rischio. Alle cliniche private è stata chiesta disponibilità di posti. Si va verso un accordo tra Regione e Università per reclutare in corsia i giovani medici all'ultimo anno di specializzazione: non delle assunzioni ma dei contratti di libera professione su base volontaria. Forze in più. La Protezione civile ha già installato 14 punti esterni agli ospedali, dei "filtri" dove ospitare i pazienti a rischio mentre la base dell'Aeronautica militare di San Polo di Podenzano (Piacenza) ospiterà entro pochi giorni una struttura rivolta alle persone del Nord Italia che non possono trascorrere la quarantena in casa propria. C'è preoccupazione ma anche generosità e voglia di reagire. Un'azienda di Modena, la Canovi Coperture, ha donato alla Regione 500 mascherine modello "ffp3", cioè quelle con protezione massima. Il sindaco di Bologna Virginio Merola ha parlato in video ai suoi concittadini: La prima manovra economica da fare è quella di debellare il virus e molto dipende dai nostri comportamenti individuali. Non vi sto chiedendo di isolarvi in casa, ma di rinviare un abbraccio o un bacio anche a quelli che avete appena conosciuto: è un modo concreto per dimostrare che li rispettate e volete bene. Stringiamo i denti insieme. 25 mila Preoccupazione per l'economia nei paesi della Media Val Soriana, in particolare Alzano Lombardo e Nembro, dove è stato alzato il livello di guardia -tit_org- L'Emilia Contagiati due assessori e la sindaca di Piacenza "Ora stringiamo i denti"

L'economia Il governo ai sindacati: fino a 4 miliardi per ammortizzatori e pmi

[Roberto Petrin]

Il governo ai sindacati: fino a 4 miliardi per ammortizzatori e pmi di Roberto Petrin ROMA - Intervento immediato su lavoro e imprese, incremento molto significativo degli ammortizzatori sociali anche per le micro-imprese fino a 50 dipendenti e sostegno alla liquidità per le aziende. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri annuncia ai sindacati, durante il vertice di ieri a Palazzo Chigi, che il decreto che sarà varato martedì prossimo, dopo il via libera del Parlamento, sarà un po' più di 3,6 miliardi per via dei "sottodecimali". In sostanza si arriverà ad avvistare i 4 miliardi. Vogliamo intervenire subito su lavoro e redditi per evitare licenziamenti e conseguenze immediate, ha sottolineato Gualtieri. Ma sarà necessario anche un intervento più massiccio di stimolo all'economia da coordinare a livello europeo, ha aggiunto spiegando che si agirà per step successivi. Tré le "gambe" del decreto, ha confermato Gualtieri ai sindacati: sanità-protezione civile, settori industriali e cassa integrazione. Per gli ammortizzatori sociali sarà sensibilmente aumentata la cassa integrazione in deroga, ma saranno utilizzati anche gli ammortizzatori per micro-imprese da 1 a 5 e da 5 a 50 dipendenti, fuori dalla cig, attraverso l'attivazione del Fis, fondo integrazione salariale. Interventi, come ha spiegato ancora Gualtieri ai sindacati, anche sul sistema bancario e sulla Cdp: ci saranno azioni di supporto alla liquidità con garanzie da parte del bilancio pubblico per evitare fallimenti e default. Gualtieri, che ieri ha partecipato in teleconferenza all'Eurogruppo, ha annunciato con un tweet che c'è il via libera dei partner alla flessibilità prevista dalle regole Uè e che c'è un impegno all'adozione coordinata per sostenere la crescita anche con stimoli di bilancio. È il semaforo verde ufficiale che si attendeva per far scattare la lettera di autorizzazione allo sfioramento del rapporto deficit-Pil per una somma pari allo 0,2% e qualcosa del Pii per sanità, protezione civile, settori produttivi e cassa integrazione. Dopo l'approvazione dei due documenti dal consiglio dei ministri, attesa per oggi, martedì della prossima settimana sarà varato il decreto con gli aiuti all'economia. Tutto ciò per dare tempo al Parlamento, durante il fine settimana, di approvare la "Relazione" che autorizza il governo ad innalzare il deficit. Doppia emergenza sanitaria ed economica, vareremo un pacchetto per il rilancio del paese, ha detto Conte durante il vertice con le parti sociali. Sindacati e Confindustria marcano uniti per far fronte all'emergenza. Ci hanno detto che potranno essere anche più di 3,6 miliardi, ha dichiarato il segretario della Cgil Maurizio Landini. Potrebbero arrivare a 3,8 e forse più, anche se non basteranno e ci saranno altri interventi", ha confermato la segretaria della Cisl Annamaria Furlan. La Confindustria riprende la celebre frase di Draghi e chiede che si faccia tutto il necessario per uscire dalla crisi ("Whatever it takes"), a partire dagli investimenti pubblici. Il ministro degli Esteri Di Maio ha ribadito alle parti sociali l'intenzione di mobilitare risorse per Sace e Ice, gli enti di supporto alle imprese che esportano. La ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli ha assicurato l'impegno per il settore del trasporto aereo in grave difficoltà. Nel frattempo la situazione economica si conferma, come previsto, assai difficile. Dopo l'Ocse che nei giorni scorsi ci ha assegnato zero crescita per quest'anno, ieri è scesa in campo Standard&Poor's che ha ridotto la stima del Pii 2020 a -0,3 per cento (dal precedente +0,4 per cento). L'Italia sta in affanno, come del resto avevano già annunciato, i primi report dei centri di ricerca diffusi la scorsa settimana (Ref, Cer, Oxford economics, Nomura). L'intervento Un piano di sostegno anche per le piccole imprese -tit_org-economia Il governo ai sindacati: fino a 4 miliardi per ammortizzatori e pmi

IL RETROSCENA Ilario Lombardo Il parere degli scienziati nominati dalla Protezione Civile: Inefficace chiudere le aule La preoccupazione di Conte per il rischio che nel Mezzogiorno il sistema sanitario crolli

Il premier ai ministri: Sacrifici per impedire il contagio nel Sud = Il premier va contro gli esperti Se il virus arriva al Sud è il caos

[Ilario Lombardo]

Ilario Lombardo Il premier ai ministri: Sacrifici per impedire il contagio nel Sud Il premier si è convinto ieri mattina della necessità di chiudere le scuole. Dobbiamo impedire che il virus dilaghi al Sud. L'ARTICOLO/PAGINAS Il parere degli scienziati nominati dalla Protezione Civile; Inefficace chiudere le aule La preoccupazione di Conte per il rischio che nel Mezzogiorno il sistema sanitario crolli Il premier va contro gli esperti Se il virus arriva al Sud è il caos Ilario Lombardo/ROMA N" on voleva chiudere le scuole di tutta Italia, Giuseppe Conte. Poi però lo ha fatto anche contro il parere del comitato tecnico-scientifico che lo consiglia. L'altro ieri sera il premier ancora era convinto che fosse una misura troppo d'impatto sul piano sociale, che avrebbe stravolto le vite degli italiani anche là dove il Covid 19 lo stanno conoscendo solo nei martellanti aggiornamenti dei media. Il ministro della Salute è per la chiusura. Anche il Pd. Conte ha un confronto acceso con Dario Franceschini. Va a dormire, dopo due vertici, con i primi dubbi. La mattina di ieri cambia le cose, prima l'Italia precipita in una confusione generata dalla sbagliata gestione della comunicazione all'interno del governo. Conte si convince quando gli portano i numeri dei nuovi casi di contagi e dei morti. In un giorno sono schizzati all'insù come mai prima. Si fa strada il terrore di aver sottovalutato la potenza del contagio, capace di sfondare il contenimento e di dilagare in tutto il Paese. Anche a Sud. E laggiù che vo la il pensiero di Conte, a una sanità devastata, incapace di reggere all'urto del virus per strutture carenti, personale impreparato. Non si può correre questo rischio. Se la Lombardia, la regione più ricca e meglio organizzata d'Italia, è allo stremo, al Sud, riflette Conte, sarebbe il caos. La decisione dunque è presa. Se non si facesse questa forzatura il sistema nazionale sarebbe a un passo dal collasso. Ma siamo solo al prologo di una giornata di contraddizioni e sorprese nella quale genitori e insegnanti vengono trascinati da spettatori impotenti nell'altalena di informazioni, tra fughe in avanti, parziali retromarce, spaccature, divisioni, emerse di ora in ora. Conte è già intenzionato, sin dalla tarda mattinata, a registrare un messaggio alla nazione per le 20, tanto che vengono preallertati i programmi di quella fascia oraria. Prima di rendere ufficiale la notizia però vuole avere in mano il parere del comitato tecnico-scientifico. Che arriverà e non sarà favorevole. Walter Ricciardi è tra gli esperti il più contrario. Ma anche gli altri considerano la misura "inefficace se non prolungata nel tempo", oltre il 15 marzo. Come a Londra dove è stato chiesto di sbarrare le aule per due mesi. Il rapporto degli scienziati non farà cambiare idea a Conte. Ha pesato sulla decisione - diranno da Palazzo Chigi - anche l'obiettivo di assicurare una piena omogeneità sul territorio rispetto a misure di fatto sin qui applicate in buona parte d'Italia sia pure con grande confusione. Intanto escono le indiscrezioni sui siti dei principali quotidiani mentre i ministri sono riuniti con il presidente del Consiglio. Le agenzie verificano da Palazzo Chigi e confermano. A questo punto però succede quello che non doveva succedere. Viene chiesto alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, del M5S, di uscire e dichiarare che non è stata ancora decisa la chiusura. L'effetto è dirompente sull'opinione pubblica. Conte intuisce solo dopo qualche ora che il corto circuito è stato fatale per la credibilità del governo. È furioso, in cerca di un colpevole. Gli dicono che la notizia non è uscita dalla presidenza del Consiglio, anche se, raccontano, dal premier sarebbe parata la richiesta ad Azzolina di uscire con una topa che si è rivelata disastrosa. Sembra che diciamo una cosa e ne facciamo un'altra, guardate qui commenta stizzito prima della conferenza. Qualche minuto dopo Conte è seduto nella sala stampa davanti ai giornalisti, accanto alla ministra. Annuncia che le scuole saranno ch

iusse e fornisce una spiegazione che sa di scuse: C'è stata una fuoriuscita di notizie improvvisa. Conte è stato sopraffatto dal contismo. Quel mix di attento e lento studio dei documenti e comunicazione in tempo reale, che a un certo punto è andato in dit divorando le già poche certezze su come vivere l'emergenza del coronavirus. Un'armonia

degli opposti che trova la sua sintesi nel video-messaggio alle famiglie riunite per cena e ansiose di capire cosa diavolo è successo per tutto il giorno. Giuseppe Conte appare quasi sollevato, abbozza un volto sorridente, per effonde fiducia, sullo sfondo il giallo di una lampada, le bandiere dell'Italia e dell'Unione europea, il colore ocre del calore di un padre che vuole rassicurare: In caso di crescita esponenziale dei contagiati - dice il presidente del Consiglio Conte - nessun Paese reggerebbe. L'ira del presidente per il cortocircuito comunicativo sulle misure restrittive -tit_org- Il premier ai ministri: Sacrifici per impedire il contagio nel Sud - Il premier va contro gli esperti Se il virus arriva al Sud è il caos

TRASPORTI E FIERE

Esteso lo stop ai contributi per due mesi = Contributi e ritenute, due mesi di stop a fiere, alberghi e trasporti

[Carminè Fotina Marco Mobili]

TRASPORTI E FIERE Esteso lo stop ai contributi per due mesi Fotina, Mobili, Pogliotti a pagine Contributi e ritenute, due mesi di stop a fiere, alberghi e trasporti Le misure allo studio. Conte: chiederemo tutta la flessibilità Uè. Gualtieri: per liquidità alle imprese; in campo anche banche e Cdp. Impresa 4.0 fino al 2022 ed ecobonus con premio per chi fa i lavori Carminè Fotina Marco Mobili ROMA Unnuovodecreto legge "Covid-i9" per sostenere i settori produttivi e fornire maggiori risorse al servizio sanitario. Iteapruemaggfo, Invece, dovrebbe arrivare il DI con lo shock economico, con misure di maggiore impatto per rilanciare la crescita. È questo lo schema di lavoro del Governo anche se il varo del primo intervento sembra destinato a slittare alla prossima settimana e al consiglio dei ministri di domani potrebbe essere il massimo solo un primo esame. Il nuovo provvedimento d'urgenza arriverà soltanto dopo il via libera delle Camere allo scostamento dei saldi di finanza pubblica, atteso tra martedì e mercoledì della prossima settimana. La flessibilità sui saldi sarà di circa 4 miliardi, ha detto ieri Roberto Gualtieri alle panie sociali, spiegando anche che l'Eurogruppo ha confermato la possibilità di ricorrere a questo strumento previsto dalle regole Ue per fronteggiare l'emergenza sanitaria. E potrebbe essere solo un primo intervento. Chiederemo alla Uè - ha assicurato 11 premier Giuseppe Conte - tutta la flessibilità di bilancio di cui ci sarà bisogno per sostenere le nostre famiglie e le nostre imprese. Occorrono ancora alcuni giorni per una lista definitiva delle misure. Di sicuro si parte dall'estensione della cassa integrazione. Ma si lavora anche a un doppio meccanismo di ristoro. Ci sarà un indennizzo automatico, e alcuni casi anche integrale, per chi ha subito un danno diretto dalle misure di restrizione. Il ristoro per chi ha subito un danno indiretto dalle ordinanze di contenimento dell'epidemia riguarderà invece - ha spiegato Gualtieri - le filiere più colpite in tutta Italia tra cui quella turistico-alberghiera, le navi e i trasporti. In questo caso si punta a garantire nell'immediato liquidità alle aziende sospendendo per almeno due mesi dei versamenti di contributi e ritenute. Successivamente, per queste stesse imprese, arriverà un rimborso parziale anche sotto forma di credito d'imposta spendibile entro il 2020 in compensazione e calcolato su uno scostamento di fatturato rispetto allo stesso periodo del 2019 superiore al 25%. Tra gli interventi allo studio, ha detto Gualtieri, ci sono anche forme di incoraggiamento al sistema bancario e alla Cdp per l'erogazione di liquidità alle imprese. Lo Sviluppo economico punta a inserire subito l'allungamento su tre anni dei crediti di imposta previsti dal piano Transizione 4.0 per gli investimenti delle imprese e validi al momento solo per il 2020. Tutto dipenderà dalle valutazioni finali del Tesoro, anche in base alle priorità segnalate da altri ministeri e ai limiti delle risorse. Destinati invece al decreto crescita dei prossimi mesi altri pezzi del pacchetto Patuanelli (si veda Il Sole 24 Ore del 3 marzo), tra quali gli sgravi fiscali per il rientro delle aziende che hanno delocalizzato, la nuova campagna di incentivi per la rottamazione delle auto e il potenziamento dell'ecobonus. Per quest'ultimo, che oggi prevede una detrazione fiscale al 65% per la riqualificazione energetica delle unità immobiliari, il contribuente beneficerà del bonus al 100%, con uno sconto in fattura. Mentre l'impresa che rileva il credito avrebbe un vantaggio fiscale del 120%. Un discorso a parte riguarda la sanità. La richiesta della Protezione civile è di destinare 400-500 milioni a un salvadanaio per le misure più urgenti: tra queste le assunzioni di medici e infermieri che potrebbero trovare posto già nel prossimo decreto con una norma ad hoc che elimina i tetti di spesa attuali e prevede assunzioni più flessibili in modo da aggirare le lungaggini delle procedure concorsuali. L'obiettivo di 1.200 assunzioni dovrebbe essere solo la base. I fondi serviranno anche per velocizzare e ampliare gli acquisti di macchinari necessari per gli ospedali più sotto pressione e per il restyling di corsie in modo da assicurare maggiori spazi e posti letto per i pazienti più critici. La Protezione civile chiede di destinare 400-500 milioni a misure urgenti per la sanità come l'assunzione di medici. Slitta il primo DI. Dovrebbe essere rinviato alla prossima settimana il primo dei due

SERVIZIO SANITARIO \^

Dallo Spallanzani alle tende militari: lo Stato si difende*[Ernesto Diffidenti]*

SERVIZIO SANITARIO di Ernesto Diffidenti I coronavirus causano solitamente sintomi quali mal di gola, tosse, cefalea e febbre sovrapponibili ai più comuni sintomi influenzali. Non esistono terapie specifiche e nemmeno un vaccino al quale, comunque, stanno già lavorando in tutto il mondo 25 centri di ricerca pubblici e privati. Ma ci vorranno ancora mesi prima di arrivare alla commercializzazione. Per questo motivo, subito dopo l'annuncio della Cina di aver individuato il nuovo virus (era il 9 gennaio) l'Italia, attraverso il Servizio sanitario nazionale, si è mossa per introdurre un cordone sanitario a protezione dei cittadini. Il lavoro della task force Il ministro della Salute, Roberto Speranza, il 22 gennaio, ha riunito una task force per coordinare gli interventi. Nello stesso giorno è stata emanata la prima circolare con le istruzioni per le Regioni e i saluti su sintomi, prevenzione e procedure in caso di diagnosi positiva. La task force è composta, oltre allo staff del ministero, dai Carabinieri dei Nas, dall'Istituto superiore di sanità (Iss), dall'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, dall'Usmaf (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera), dall'Agenzia del farmaco, dall'Agenas e dal Consigliere diplomatico. Da pochi giorni fa parte della "squadra", come consigliere del ministro, anche Walter Ricciardi, rappresentante italiano nel comitato esecutivo Oms. Il blocco dei voli dalla Cina il 31 gennaio 2020, dopo che l'Oms ha sancito "l'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale", il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria per l'epidemia da nuovo coronavirus, nominando commissario per l'emergenza Angelo Borreui, capo della Protezione civile. A due giorni di distanza, il 2 febbraio, con la conferma dei primi 2 casi positivi importati (la coppia cinese in visita a Roma), il Governo ha ritenuto opportuno interrompere i collegamenti aerei con la Cina. Una scelta difesa dal ministro Speranza: Alitalia non ha voli diretti spiega - e l'unico modo per rallentare i flussi dalla Cina, oltre ai 2 mila arrivi settimanali, è stato bloccare i voli. Gli altri Paesi hanno ottenuto lo stesso risultato con la cancellazione delle rotte da parte delle compagnie di bandiera, quali Air France, Lufthansa, Sas e British Airways. Inoltre, è stato attivato il numero di pubblica utilità 112 dove operatori sanitari e mediatori culturali forniscono, 24 ore su 24, risposte alle domande dei cittadini. I termoscanner al controllo della temperatura corporea, uno dei sintomi più caratteristici del coronavirus, è scattata il 4 febbraio su tutti i voli in arrivo negli aeroporti italiani. Negli scali sprovvisti di termoscanner, i controlli sono effettuati da volontari e paramedici di Croce rossa e altre associazioni di Protezione civile con i termometri a pistola. La temperatura non deve superare i 37.5: oltre questa soglia scattano le procedure per l'individuazione della presenza di coronavirus. Tamponi In Italia sono stati eseguiti oltre 10 mila test per la rilevazione del nuovo coronavirus, rispetto ai mille di Germania e Francia e il 20% della Gran Bretagna. I tamponi sono l'unico strumento a disposizione dei sanitari per identificare se un paziente sia affetto o meno dal coronavirus. Secondo Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e membro italiano all'Oms, l'elevato numero di test eseguiti in Italia si spiega con il fatto che alcune Regioni non hanno inizialmente seguito le linee guida basate sulla evidenza scientifica che prevedevano il test solo a soggetti sintomatici con fattori di rischio legati a provenienza e contatti avuti. Alcune Regioni hanno esteso i test e ciò ha generato una sovrastima dei casi. Attualmente i tamponi non vengono fatti a tutti i pazienti ma solo ai soggetti sintomatici, con una scelta - in linea con le indicazioni sanitarie internazionali che dovrebbe portare a un calo dei casi di contagio accertati. Ospedali e tende da campo A Wuhan, in Cina, epicentro del focolaio di coronavirus il nuovo ospedale è stato costruito in 10 giorni. In Italia sono tempi impensabili per realizzare una nuova opera. Gli ospedali di riferimento e alta specializzazione sono l'ospedale Lazzaro Spallanzani di Roma e il Luigi Sacco di Milano. Ma sono attivi e allertati sull'intero territorio nazionale tutti gli ospedali attrezzati per le malattie infettive. I reparti direttamente collegati all'area dell'emergenza dispongono tra istituti pubblici e privati accreditati di 5.090 posti letto di terapia intensiva (8,42 per 100.000 ab.), 1.129 posti letto di terapia intensiva neonatale (2,46 per 1.000 nati vivi), e 2.601 posti letto per unità coronarica (4,30 per 100.000 ab.). Si tratta di una disponibilità che potrebbe non essere sufficiente in

caso di escalation dei casi dato che il 3% dei contagi da coronavirus portano alla necessità di un ricovero terapia intensiva. Così la Protezione civile ha deciso di incrementare la capienza dei nosocomi e diminuire la pressione nelle corsie costruendo veri e propri ospedali da campo oppure allestendo delle tende specificamente attrezzate per il triage. Le useremo spiega l'assessore alla Sanità del Veneto, Manuela Lanzarin - per svolgere le attività di raccolta dei tamponi di controllo e verifiche sulle persone che si dovessero presentare, con lo scopo di alleggerire, almeno in parte, la pressione sulle strutture ospedaliere. Solo in Veneto sono stati realizzati 900 posti letto, ma tutte le Regioni sono al lavoro: dal Lazio alla Campania, dalla Puglia al Piemonte. Il ' iMa? ' I; ta ' ii ': as. i ' si ' ' ' -;:?. E;a ut ' Supérieure:a -!: e ' el ' è ' ale es ti -: tie ' ' -;: scté n.i irg;siiiiuotti: ai8if, -, ',,: ' sul. ' io. ' HeltiioitietTISE: n. ' Jlal i f:i ' ' ' ': vie to ' ai te ' i ' fe.:ta::: t. ife: iii vol' i1i i: %: é à é, ' ' ' ' -: lti at'. ' e-- i; ' . ' st i;: ' ' ' ' 4 -' ie ' -. i p,; ' : Hàtapl ' , ' : gai ' ,; 29 ' . ' Jt ' teat ' ' st v. o ' .?;.;. ' itS ' ,;: eowp:etfl'nt;.sja1tàl a'h çche ^:Á.nttírria í.onicl.í:(CeHíryeutópeo');: pé fa. one - ie. ' il ' conti ' Ql:: Åpÿâlãíf â

IL FRONTE MILITARE

L'allerta della Difesa: pronti 5.700 posti letto

[Marco Ludovico]

di Marco Ludovico | I post letto messi a disposizione sono oltre 5 mila. Dal Nord al Sud, la Difesa ha fatto pochi giorni la ricognizione delle strutture pronte caso di necessità per l'emergenza coronavirus. La mappa è stata consegnata al ministro Lorenzo Guerini il 25 febbraio: lo stato di allerta è scattato subito al dicastero delle Forze armate. L'Aeronautica militare ha fatto rientrare in Italia i connazionali presenti a Wuhan. Il Policlinico del Celio a Roma, in coordinamento con l'ospedale Spallanzani, e il Centro Olimpico dell'Esercito alla Cecchignola, hanno poi svolto screening e accoglienza, compresi i 19 connazionali rientrati dal Giappone. Ma la mobilitazione operativa è stata molto più ampia. L'input del ministro Guerini, d'intesa con i colleghi del governo presieduto da Giuseppe Conte, era la definizione immediata dell'apporto delle basi militari sul territorio per fronteggiare gli sviluppi imprevedibili dell'epidemia. Il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Enzo Vecciarelli, ha così individuato la struttura militare a più alta operatività: il Coi, comando operativo di vertice interforze, guidato dal generale Luciano Portolano. Il Coi, per esempio, ha il coordinamento di tutte le missioni nei teatri operativi all'estero. E il generale Vecciarelli ha identificato il Coi come referente unico per la gestione dell'emergenza sanitaria in sinergia con tutte le Forze Armate e in coordinamento con il Dipartimento della Protezione civile, Ministero Affari Esteri e della Salute come spiega la Difesa. Il Coi dialoga ogni giorno con gli Stati maggiori di Esercito, Marina e Aeronautica. Nel giro di un paio di giorni, la priorità era assoluta, le tre forze armate hanno identificato e conferito al Coi le strutture disponibili. L'Esercito ha messo a disposizione 3.310 posti letti, distribuiti in 1256 camere. La Marina militare, 77 posti letto in 46 camere più 360 posti in tende campali, quelle tipiche militari. L'Aeronautica ha offerto 2336 posti letto dislocati in 599 camere. La dislocazione è nella maggior parte del territorio italiano. Al Nord riguarda Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia. Al centro Italia coinvolge Emilia Romagna Toscana, Marche, Lazio e Abruzzo. Le regioni meridionali interessate sono Campania, Puglia, Calabria, più Sicilia e Sardegna. Oltre alle basi, l'Esercito ha messo a disposizione 369 militari, come si dice in gergo, in concorso alle operazioni con la Protezione civile, più 32 mezzi e gli specialisti del Reggimento Genio ferrovieri a Bologna. Militari con la qualifica di ufficiali di collegamento sono poi impiegati in relazione alle prefetture di Padova, Piacenza, Torino, Lodi, Milano, Trieste e Bologna. Al 25 febbraio lo Stato maggiore Difesa in un comunicato faceva notare come la sinergia tra i ministeri Difesa, Esteri, Salute e Protezione civile continua ininterrottamente ormai da più di un mese. Nei piani operativi ha aiutato, certo, la presenza storica delle forze armate proprio nelle aree colpite di più finora nelle regioni settentrionali, Lombardia e Veneto in particolare. Ma nessuno si nasconde l'incertezza dello scenario da fronteggiare nelle prossime settimane. 15.732 posti letto potrebbero diventare anche di più se fosse necessario benché nessuno se lo auguri. In ogni caso al Comando guidato dal generale Portolano si viaggia a ritmo frenetico e incessante: Il Coi ha implementato una sala operativa (H24/7 SU 7) dedicata all'emergenza recita il comunicato dello Stato maggiore Difesa - gestisce e condivide le informazioni con gli altri dicasteri, monitora la situazione dei militari italiani in tutte le missioni e operazioni nazionali e internazionali a partire da quella di Strade sicure, Un'operazione, quest'ultima, dove sono impiegati a livello nazionale 7 mila uomini e donne con le stellette, la stragrande maggioranza dell'Esercito. Con l'emergenza coronavirus cinque presidi di Strade sicure sono stati assegnati a Padova e dieci a Lodi, due località coinvolte dall'epidemia. L'EUROPA L'Europa fa i conti tra con la crisi da Coronavirus ma emerge con chiarezza l'assenza di un coordinamento europeo della crisi. Radio24 ed EuranetPlus raccontano l'emergenza dell'altra Europa, Su Radio24 in Europa Europa, sabato alle 12.30. <https://euranetplus-inside.eu/euranetplus-panoramacoronavirus-coalcap-andcoalitions/> La direttiva sulle missioni L'allerta coronavirus è scattata anche alla Difesa. Esercito, Marina, Aeronautica e Arma dei Carabinieri, sul territorio nazionale e all'estero, hanno ricevuto la Direttiva misure precauzionali da adottare per emergenza Covid-19 inviata dal

Coi-Comando operativo di vertice interforze guidato dal generale di corpo d'armata Luciano Portolano. È l'attuazione operativa degli indirizzi del ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, d'intesa con il capo di Stato Maggiore della Difesa, Enzo Vecciarelli. Si dispone il blocco dell'invio e il rientro dai teatri operativi di tutto il personale fino a nuovo ordine dice la diretta del generale Portolano. Lo stop è necessario per articolare le procedure di screening per l'invio/rientro come il ricorso al tampone faringeo, i processi conseguenti in caso di esito positivo o negativo, la quarantena. Tutti i comandanti di contingente all'estero dovranno individuare e allestire un'opportuna struttura. Il Coi inoltre dispone che il personale civile autoctono/contractors impiegato nei teatri operativi in supporto ai contingenti che proviene dalle aree della Cina interessate dall'epidemia o dalle aree del mondo di clamoroso contagio dovrà essere sottoposto all'ingresso della base compound dall'ufficiale medico alla rilevazione della temperatura corporea. I comandanti dei contingenti sono autorizzati all'acquisto dei termometri laser per velocizzare le operazioni. Per il cosiddetto isolamento quarantenario il Coi ha previsto al nord la base logistica di Colle Isarco (Bz) dell'Esercito, che metterà a disposizione anche quella di Roccaraso (R) per il centro; l'Aeronautica invece fornirà per il sud e le sole le basi della Scuola volontari di Taranto, di Trapani Birgi e di Decimomannu (Ca). La direttiva preannuncia l'ipotesi di attivare a Pratica di Mare un unico aeroporto nazionale di imbarco per partire all'estero presso il quale avverrà il prelievo di campioni biologici (tampone) a cura del Celio nella misura massima di 100 esami al giorno. Nessun militare potrà partire in missione senza aver fatto tutti i controlli previsti. -tit_org- L'allerta della Difesa: pronti 5.700 posti letto

IL SISTEMA SANITARIO

Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota

[Silvio Brusadelli Luigi Bertinato]

di Silvio Brusadelli e Luigi Bertinato Quello italiano è un sistema sanitario universalistico, decentralizzato a livello regionale che, sulla base di precedenti esperienze (ad esempio l'epidemia di influenza HiNi nel 2009), ha articolato un sistema organizzativo per rispondere a queste sfide. L'articolazione prevede una rete di laboratori di riferimento regionali per la diagnosi virologica a supporto della diagnostica delle malattie infettive (prelievo, tampone e diagnostica molecolare) e due centri di riferimento nazionali per l'alto bio-contenimento (IRCCS Spallanzani a Roma e ASST Fatebenefratelli Sacco a Milano). Il sistema ha nei dipartimenti di prevenzione in tutte le Asl lo snodo per le strategie di prevenzione che includono la vaccinazione della popolazione contro le principali malattie infettive e il contact-tracing nel territorio in corso di emergenze epidemiche (esempi recenti sono stati i focolai di meningite) In aggiunta al sistema, il 22 gennaio è stata costituita dal ministro della Salute un'apposita task force con ministero della Salute, Istituto superiore di Sanità (Iss), INMI "L.Spallanzani", Usmaf, Nas, Agenas, Aifa e con i comandi militari, con il compito di: allertare le strutture sanitarie competenti; attivare controlli agli aeroporti; diramare indicazioni operative per le forze di profilassi in caso di epidemia e di restrizione della mobilità delle persone; verificare il loro avviamento e rispondenza alle indicazioni internazionali (QMS, ECDC);

IL SISTEMA SANITARIO Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota gestire i casi confermati in Italia in collaborazione con tutti i Servizi Sanitari Regionali, Aziende ospedaliere e IRCCS. I Servizi sanitari regionali con le loro articolazioni rappresentano la rete diffusa di risposta a livello locale. Il 30 gennaio 2020, il Direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha dichiarato il nuovo coronavirus SARS CoV-2 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale (PHEIC). Il 31 gennaio si è quindi riunito il Consiglio dei ministri italiano che ha deliberato lo stato d'emergenza per la durata di sei mesi, e lo stanziamento dei fondi necessari all'attuazione delle misure precauzionali conseguenti alla dichiarazione di Emergenza internazionale di salute pubblica da parte dell'Oms, al fine di consentire l'emanazione delle necessarie ordinanze di Protezione civile. Così, il 3 febbraio con il DPCM IL 630, la Protezione civile viene così identificata come la struttura che coordina il soccorso e l'assistenza, i controlli in sede di sbarco, il rientro in Italia, avvalendosi di un Comitato tecnico scientifico (Cts). La rapida evoluzione della situazione epidemiologica nel giro di 48-72 ore, (a partire dal 20 febbraio) da Paese con casi importati a circolazione locale, ha determinato un ulteriore rafforzamento della strategia di contenimento e di distanziamento sociale in particolare attorno ai focolai epidemici, e della comunicazione. Per l'epidemia in corso da SarsCov-2, le misure in atto per il contrasto della diffusione consistono nel: a. contenimento dei focolai attraverso sistemi di sorveglianza passiva e attiva e attivazione di isolamento ad opera di Ssn, e Protezione civile; b. il cosiddetto distanziamento sociale; c. la comunicazione alla cittadinanza per l'adozione di stili di vita responsabili (igiene personale, riduzione del tempo trascorso in luoghi affollati) e corretta informazione attraverso i social media contro la fake news; d. l'attivazione di numeri verdi dedicati a livello nazionale (1500 numero verde del Ministero salute) e regionale, per la risposta alle domande dei cittadini. Per monitorare l'evoluzione della epidemia, verificare la progressiva efficacia delle misure di prevenzione adottate, fornire le adeguate garanzie in termini di autorevolezza, correttezza e trasparenza dei dati alle autorità internazionali (Oms, ECDC, Commissione europea), è stato richiesto all'Iss, che partecipa al Cts della Protezione civile di: garantire la sorveglianza epidemiologica e microbiologica; fornire supporto tecnico scientifico al Ssn ai vari livelli di competenza territoriale sanitaria; gestire formazione e aggiornamento sull'emergenza in termini di risposta e contrasto all'epidemia (es. corsi FAD EDUISS, teleconferenza settimanale, supporto con pareri tecnici al Ssn); informare i cittadini attraverso il sito Epicentro e comunicati stampa; mantenere, unitamente al ministero della Salute, i rapporti con gli organismi internazionali. Questo continuo rapporto con Oms, l'Unicef, ed ECDC infatti, permette di armonizzare i criteri alla base della definizione di caso da Sars-Cov-2 e gli interventi di prevenzione e diagnosi. Vengono così adottate, in modo coordinato a livello

internazionale, le stesse misure per il contrasto alla circolazione del nuovo coronavirus. In particolare, il coinvolgimento responsabile e attivo della popolazione, unitamente allo sviluppo di vaccini, è l'arma in più per questa e per le sfide future a tutela del diritto costituzionale alla salute. Nella attuale prospettiva epidemiologica l'Italia può essere considerata un caso-pilota nella gestione della risposta alla circolazione del nuovo Coronavirus come sottolineato dall'Oms Europa, l'Ue e l'ECDC. La forte sinergia a livello europeo e mondiale è fondamentale per poter garantire la miglior risposta ad una sfida che è globale e non vede confini. SILVIO Presidente dell'Istituto superiore di Sanità LUIGI Capo segreteria scientifica dell'Istituto superiore di Sanità -tit_org- Perché l'Italia può essere considerato un caso pilota

I PROVVEDIMENTI

Il Governo divide l'Italia in tre zone: ecco tutte le misure

[Marzio Marco Bartoloni Mobili]

I PROVVEDIMENTI Il Governo divide l'Italia in tre zone: ecco tutte le misure. Lo stato di emergenza imposto dal coronavirus si misura anche con la pioggia di decreti d'urgenza, norme attuative, ordinanze e circolari, almeno una sessantina, che sono arrivate da Palazzo Chigi, Regioni e Comuni nel giro di una decina di giorni. Un mix di misure partito con il decreto legge - varato nella notte del 23 febbraio tutte finalizzate a contenere contagio e che alla fine hanno diviso l'Italia in tre aree: quella "bianca" in cui ricadono regioni, province e comuni definiti non cluster, ossia quelle meno a rischio; una zona gialla in cui rientrano le regioni con più casi di Covid-19 (al momento in cui è stato chiuso questo prodotto si ridurrebbero soltanto a tre: Lombardia, Veneto ed Emilia); la zona rossa in cui ricadono i comuni del lodigiano e quello veneto di Vo' Euganeo in cui c'è il focolaio italiano del coronavirus. Allo studio c'è anche la possibilità di individuare singole città da equiparare o meno allo status delle regioni più colpite dal coronavirus, con le stesse restrizioni (quelle della zona gialla). Il decreto d'urgenza l'Onsiglio dei ministri nella notte del 23 febbraio ha approvato un decreto legge con misure durissime per tentare di arginare il diffondersi del coronavirus dopo l'esplosione dei focolai in Lombardia e Veneto. Nel decreto lo scheletro delle misure di inasprimento per arginare il contagio del virus: dal divieto di allontanamento e di ingresso nelle aree focolaio del virus, alla chiusura di scuole, negozi e musei, attività lavorative, fatti salvi i servizi essenziali, e lo stop alle manifestazioni pubbliche. Il decreto si appresta ad essere varato in Parlamento all'unanimità. di Marzio Bartoloni e Marco Mobili.

La zona rossa Le regole sono nel primo Dpcm di attuazione del decreto legge sull'emergenza coronavirus che riguarda gli 11 Comuni delle zone rosse (io lombardi e uno veneto). In questo decreto viene stabilito nel dettaglio il divieto di entrata e di uscita per tutti gli abitanti dalla zona rossa e si definisce la chiusura di uffici pubblici (a eccezione dell'erogazione dei servizi essenziali), lo stop alle attività lavorative, la chiusura dei negozi (a eccezione di quelle per i beni di prima necessità), la sospensione di tutte le manifestazioni e gli eventi di qualsiasi natura e quella del trasporto di merci e di persone. Il decreto introduce anche l'obbligo di comunicazione al TAsl per chiunque abbia sostato o sia transitato dal 1 febbraio 2020 nei comuni della zona rossa. Le limitazioni dovrebbero valere fino all'8 marzo. La zona gialla Il secondo Dpcm è quello relativo all'area gialla che in un primo momento ha riguardato oltre 26 milioni di persone tra Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli, Emilia e Liguria. L'area gialla - quella delle Regioni cluster con più contagi - è stata quindi, con un nuovo provvedimento, ridotta a tre: Lombardia, Veneto ed Emilia con la possibilità di aggiungere singole città e province. Mentre Friuli, Liguria e Piemonte rientrano nell'area bianca. E così in Lombardia, Veneto ed Emilia le scuole rimarranno chiuse fino all'8 marzo, così come resteranno sospese le competizioni sportive (le partite di calcio potranno, se così deciso, essere giocate a porte chiuse) con il divieto di trasferta per tifosi provenienti sempre da queste Regioni cluster. Sempre fino all'8 marzo saranno congelate anche tutte le manifestazioni (grandi eventi, cerimonie religiose, ecc). Restano poi sospese le procedure concorsuali (ad esclusione dei concorsi per il personale sanitario) così come sono sospesi i congedi ordinari del personale sanitario ed i rest del personale le cui attività sono necessarie e gestire le crisi. Rispetto a quanto deciso prima si va invece verso una riapertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura così come di tutte le attività commerciali - dai bar ai locali notturni fino ai centri commerciali senza più restrizioni a condizione però che si adottino misure organizzative tali da consentire un accesso nel rispetto della distanza di sicurezza.

La zona bianca Il Governo ha messo a punto delle regole per tutte le Regioni dell'area bianca quelle considerate meno a rischio - che contiene un ventaglio di misure che riguardano scuole, università, uffici pubblici, trasporti, esercizi commerciali ed anche cittadini. Scatterà in tutti i luoghi, soprattutto quelli con maggiore accesso di pubblico, l'obbligo di esporre le informazioni sulle misure di prevenzione, ma anche la disponibilità di disinfettanti per il lavaggio delle mani all'ingresso. Le scuole di ogni ordine e grado, le

università, gli uffici delle restanti pubbliche amministrazioni devono esporre presso gli ambienti aperti al pubblico ovvero di maggiore affollamento e transito - si legge nell'ordinanza standard -le informazioni sulle misure di prevenzione re- señóte dal ministero della Salute. Nelle pubbliche amministrazioni e, in particolare, nelle aree di accesso alle strutture del Servizio sanitario, nonché intuiti ilocali aperti al pubblico - aggiunge il provvedimento - devono essere messe a disposizione degli addetti, nonché degli utenti e visitatori, soluzioni disinfettanti per il lavaggio delle mani. Sindaci e associazioni di categoria faranno lo stessocontutti gli esercizi commerciali promuovendo la diffusione delle medesime informazioni sulle misure di prevenzione igienico sanitarie. Inoltre anche le aziende di trasporto pubblico locale dovranno adottare interventi straordinari di pulizia dei mezzi. Infine nei concorsi, ove ne sia consentito l'espletamento, dovrà essere garantita una distanza di sicurezza anti contagio per evitare la trasmissione droplet (le goccioline di saliva). Per i cit- Le norme vigore za allo smartworking per ogni rapporto di lavoro subordinato, la sospensione dei viaggi d'istruzione e delle gite scolastiche ma anche la riammissione a scuola dopo giorni dietro presentazione di un certificato, come avveniva nel passato.

PROVEDIMENTI NAZIONALI Presidenza del Consiglio del Ministri dipartimento della Protezione Civile, ordinanza 3 febbraio 2020 Primi interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativaal rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili Presidenza del Consiglio del Ministri dipartimento della Protezione Civile, ordinanza 13 febbraio 2020 Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, Ministero della Salute, ordinanza 21 febbraio 2020 Ulteriori misure profilattiche contro ladiffusione della malattia infettiva COVID-19. Decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiológica da COVID-19 Dpcm, 23 febbraio 2020 Misure per i Comuni del focolaio (zona rossa) Dpcm 25 febbraio 2020 Misure per le Regioni (zona gialla) Decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze Sospensione versamenti e adempimenti tributari nella zona rossa Direttiva ministro pubblica amministrazione n. 1 del 25/02/2020 prime indicazioni per contenimento emergenza epidemiológica nelle pubbliche amministrazioni al di fuori delle aree dicui all'art. 1 del DLn. 6/2020 ladini scatta poi l'obbligo di comunicazione alla Asl e di conseguenza la quarantena a casa per chiunque abbia soggiornato nelle aree a rischio della Ciña ma anche - questa la novità - nella zona rossa dei focolai del virus (quella degli u Comuni). Tra l'altro per chi farà la quarantena e ha bisogno della certificazione ai fini Inps per l'assenza dal lavoro sarà l'Asl a rilasciare una dichiarazione indirizzata alnps, datore dilavoro, e medicocurante in cui sarà specificata la data di inizio e fine del periodo di "isolamento" domiciliare. Le regole per tutti Ci dovranno essere poi delle regole uguali per tutto il Paese a prescindere dalle zone. In questo elenco di misure rientrerebbero la possibilità di ricorrere per la durata dello stato di emergenza -

ORDINANZE REGIONALI Lombard ia (23 febbraio); Veneto (23 febbraio); Emilia Romagna(23febbraio);Friuli Venezia Giulia (23 febbraio) Piemonte (23 Febbraio); Toscana(21-22-23 febbraio); Basilicata (23 febbraio); Sardegna(23febbraio); Cam pan a(24febbraio)Molise(24 febbraio); Provi nciaAutonomaBolzano(23 febbraio); Provincia Autonomadi Trento (24 febbraio) Protezione Civile Angelo Borrelli capo del Dipartimento della Protezione civile I numeri utili **NUMERO UNICO NAZIONALE 1500 NUMERO DI EMERGENZA UNICO** (non per informazioni, ma soltantocaso di necessità) 112 **NUMERI REGIONALI PER RICHIESTE INFORMAZIONI** Basilicata 800 99 88 Calabria800767676 Campania 800 909699 Emlia-Romagna800033033 FriuliVeneziaGiulia800500300 Lazio 8001188 00 Lombardia 800 89 4545 Marche 800 93 66 77 Piemonte 800 333 444 Provincia autonomadi Trento 80086 73 88 Puglia 800713931 Sicilia 800 4587 87 Toscana BOOGO 60 Trentino Alto Adige 800 7617S1 Umbria 800636363 Valle d'Aosta 800122 121 Veneto 800 46 23 40 **ALTRI NUMERI DEDICATI ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS** Abruzzo ASLn.IL Aquilall8 ASLn.2Chieti-Lanciano-Vasto800860146 ASLn.3Pescarall8 ASLn.4Teramo800090147 Liguria 112 Molise 0874313000â087440ÿ Sardegnna 333 6144123 Comune di Piacenza 05 23 317979 (dal lunedì al venerdì, dalleSalle 18e il sabato dal âYà â 13) -tit_org- Il Governo divide l'Italia in tre zone: ecco tutte le misure

Il punto di vista degli esperti nominati dalla Protezione civile: inefficace chiudere le aule Il premier furioso per il cortocircuito comunicativo sulle misure restrittive dell'esecutivo

Scuole chiuse, no degli scienziati = "Se arriva al Sud è il disastro" La scelta finale di Conte contro il parere degli scienziati

[Ilario Lombardo]

LI ESPERTI: MOSSA INEFFICACE. SCONTRO ANCHE NEL GOVERNO. IL PI) ACCUSA PALAZZO CHIGIA: TENTENNA TROPPO. RESTRIZIONI PER CINEMA E Scuole chiuse, no degli scienziati Conte: se il virus arriva al Sud sarà un disastro, stop alle le doni in ogni regione l'ino al 15 marzo. Promessi aiuti ai La Germania: ormai è pandemia. Lombardia, Veneto ed Emilia: "Letti occupati al 95 per cento, sistema sanitario al collasso non prolungate nel tempo. Lombardia, Veneto ed Emilia: letti occupati al 95 per cento, il sistema sanitario è al collasso. La Germania: ormai è pandemia. SERVIZI-PP.Z-IS Il decreto del premier Conte sul coronavirus annuncia misure drastiche per contenere il rischio contagio in Italia: scuole e università chiuse in tutte le regioni da oggi fino al 15 marzo. La ministra Azzolina: Ci impegniamo a garantire il servizio a distanza. Promessi aiuti per i genitori. Imposta anche la sospensione degli eventi e delle competizioni sportive. Agli anziani viene raccomandato di non uscire. Gli scienziati: misure inutili se;.. Il punto di vista degli esperti nominati dalla Protezione civile: inefficace chiudere le aule Il premier furioso per il cortocircuito comunicativo sulle misure restrittive dell'esecutivo Se arriva al Sud è il disastro La scelta finale di Conte contro il parere degli scienziati RETROSCENA IIARIO LOMBAKDO ROMA Non voleva chiudere le scuole di tutta Italia, Giuseppe Conte. Poi però lo ha fatto anche contro il parere del comitato tecnico-scientifico che lo consiglia. L'altro ieri sera il premier ancora era convinto che fosse una misura troppo d'impatto sul piano sociale, che avrebbe stravolto le vite degli italiani anche là dove il Covid 19 lo stanno conoscendo solo nei martellanti aggiornamenti dei media. Il ministro della Salute Roberto Speranza è per la chiusura. Anche il Pd. Conte ha un confronto acceso con Dario Franceschini. E quando va a dormire, dopo due vertici, ha i primi dubbi. La mattina di ieri cambia le cose, prima che l'Italia precipiti in una confusione generata dalla sbagliata gestione della comunicazione all'interno del governo. Conte si convince quando gli portano i numeri sui nuovi casi di contagi e vittime. In un giorno sono schizzati all'insù come mai prima. Si fa strada il terrore di aver sottovalutato la potenza del contagio, capace di sfondare il contenimento e di dilagare in tutto il Paese. Anche a Sud. È laggiù che vola il pensiero di Conte, a una sanità devastata, incapace di reggere all'urto del virus per strutture carena, personale impreparato. Non si può correre questo rischio. Se la Lombardia, la regione meglio organizzata d'Italia, è allo stremo, al Sud, riflette Conte, sarebbe il caos. La decisione dunque è presa. Se non si facesse questa forzatura il sistema nazionale sarebbe a un passo dal collasso. Ma siamo solo al prologo di una giornata di contraddizioni e sorprese nella quale genitori e insegnanti vengono trascinati da spettatori impotenti in un'altalena di informazioni, tra fughe in avanti, parziali retromarcie, spaccature, divisioni, emerse di ora in ora. Conte è già intenzionato, sin dalla tarda mattinata, a registrare un messaggio alla nazione per le 20, tanto che vengono preallertati i programmi di quella fascia oraria. Prima di rendere ufficiale la notizia però vuole avere in mano il parere del comitato tecnico-scientifico. Che arriverà e non sarà favorevole. Walter Ricciardi è tra gli esperti il più contrario. Ma anche gli altri considerano la misura inefficace se non prolungata nel tempo, oltre il 15 marzo. Come a Londra, dove è stato chiesto di sbarrare le aule per due mesi. Il rapporto degli scienziati però non farà cambiare idea a Conte. Ha pesato sulla decisione - diranno da Palazzo Chigi - anche l'obiettivo di assicurare una piena omogeneità sul territorio rispetto a misure di fatto sin qui applicate in buona parte d'Italia sia pure con grande confusione. Intanto escono le indiscrezioni, mentre i ministri sono riuniti con il presidente del Consiglio. Le agenzie verificano da Palazzo Chigi e confermano. A questo punto però succede quello che non doveva succedere. Viene chiesto alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, del M5S, di uscire e dichiarare che non è stata ancora decisa la chiusura. L'effetto è dirompente sull'opinione pubblica. Conte intuisce solo dopo qualche ora che il corto circuito è stato fatale

per la credibilità del governo. È furioso, in cerca di un colpevole. Gli dicono che la notizia non è uscita dalla presidenza del Consiglio, anche se, raccontano, dal premier sarebbe partita la richiesta ad Azzolina di uscire con una topa che si è rivelata disastrosa. Sembra che diciamo una cosa e ne facciamo un'altra commenta stizzito prima della conferenza. Qualche minuto dopo Conte è seduto nella sala stampa davanti ai giornalisti, accanto alla ministra. Conferma che le scuole saranno chiuse e fornisce una spiegazione che sa di scuse: C'è stata una fuoriuscita di notizie improvvisa. Conte è stato sopraffatto dal contismo. Quel mix di attento e lento studio dei documenti e comunicazione in tempo reale, che a un certo punto è andato in tilt. Un'armonia degli opposti che trova la sua sintesi nel video-messaggio alle famiglie riunite per cena. Conte appare quasi sollevato, abbozza un volto sorridente, per diffondere fiducia, sullo sfondo il giallo di una lampada, le bandiere d'Italia e di Europa, il colore ocra del calore di un padre che vuole rassicurare: In caso di crescita esponenziale dei contagiati - dice - nessun Paese reggerebbe. La preoccupazione del premier per la tenuta del sistema sanitario nel Meridione Turisti indossano le mascherine vicino al Colosseo a Roma -tit_org- Scuole chiuse, no degli scienziati - "Se arriva al Sud è il disastro" La scelta finale di Conte contro il parere degli scienziati

Aumentano le vittime, record di guariti Dimessa la moglie incinta del paziente 1

[Fabio Poletti]

: Aumentano le vittime, record di guariti Dimessa la moglie incinta del paziente Ieri 28 morii. Speranza: per il virus lavoriamo insieme. L'allarme della Germania: è pandemia FABIO POLETn MILANO Il bilancio di ieri è ancora un bollettino di guerra. I contagiati sono 2706,587 in più di martedì. I morti sono 107, con un incremento di 28 decessi. Ma aumentano anche i guariti, 116 in più in un solo giorno e sono arrivati a 276. Il coronavirus è intanto sbarcato ovunque, si salva soltanto la Val d'Aosta. In Piemonte il primo decesso, un anziano ricoverato a Tortona in provincia di Alessandria. Dall'ospedale Sacco di Milano è stata dimessa la moglie, incinta all'ottavo mese, del primo contagiato, il 38enne di Codogno. Dallo stesso ospedale confermano che il virus circola in Italia da diverse settimane, sicuramente prima del 21 febbraio, quando è stato accertato il primo caso. I timori sono per la tenuta del sistema sanitario. In campo ci sono strutture pubbliche, private, infermieri neolaureati, si pensa di arruolare medici in pensione e coinvolta è pure la sanità militare. Spiega Angelo Borrelli, a capo della Protezione Civile: Le Regioni si stanno attrezzando per ampliare i posti letto nelle terapie intensive. Intanto dalla Germania rimbalza l'annuncio del ministro della Salute Jens Spahn: in Parlamento ha parlato di pandemia globale. I numeri La Regione più colpita, con quasi 1500 casi, è sempre la Lombardia, dove ieri è arrivato anche il ministro della Sanità Roberto Speranza. Da lui un messaggio di ottimismo, dopo aver incontrato la Giunta al completo: Il coronavirus si può battere ma dobbiamo tutti lavorare insieme. Guardare avanti è quasi un imperativo nella Regione che da sola produce un quarto del Pii nazionale. Attilio Fontana, il Governatore in quarantena, scalda già i motori e annuncia: Sarà necessario fare una campagna di comunicazione regionale e statale. Il Covid-19 non guarda in faccia nessuno. Equarantena finisce pure il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli. Una misura resa necessaria dopo un incontro, diretto e prolungato, con l'assessore lombardo Alessandro Mattinzoli, ricoverato agli Spedali Civili di Brescia. Il ministro è risultato negativo al tampone ma prosegue il suo lavoro al MISE in conference call. Due amministratori locali della Regione Emilia Romagna fanno la stessa fine. Sono in autoquarantena dopo essere risultati positivi al tampone Barbara Lori e Raffaele Donini. Hanno incontrato anche loro l'assessore lombardo, le cui condizioni sono in via di miglioramento. Il coronavirus sbarca indirettamente anche al Quirinale: Sergio Mattarella ha cancellato in via precauzionale la sua visita a Mozambico dal 10 al 12 marzo. Bisogna guardare avanti, il sindaco di Milano Giuseppe Sala ne è convinto: Amici imprenditori, che lavorano in Cina, mi dicono che stanno tornando alla normalità dopo un paio di mesi. Potrebbe essere così anche per noi. In diretta web dalla Sala Albertini del Corriere della Sera, Sala pensa sia necessaria una grande campagna di comunicazione rivolta al mondo per ripartire: Perché Milano si risollevi ci vorrà almeno un anno. Ospitalità, design, moda e food sono l'offerta della città. Da Giorgio Armani ai giovani rapper ai creativi, ho già detto che dovremo trovare la formula per il rilancio della città. Nave isolata a Genova Ancorata nel porto di Genova c'è la GNV Rhapsody con 58 membri dell'equipaggio in quarantena. La nave era arrivata da Tunisi sabato scorso, i 258 passeggeri erano stati sbarcati. La misura di prevenzione è stata necessaria dopo che un tunisino a bordo, febbricitante, era risultato positivo al tampone. È invece bloccata a Nuova Delhi in India, una comitiva di 21 turisti provenienti dalla zona di Lodi, dopo che alcuni di loro si erano sentiti male. In 14 sono risultati positivi e sono finiti nella black list dell'aeroporto, con l'impossibilità di lasciare il Paese. In provincia di Alessandria la prima vittima del Piemonte Fonte Protezione Civile -tit_org- Aumentano le vittime, record di guariti Dimessa la moglie incinta del paziente 1

Dalle mascherine ai cannoli per i forzati della "zona rossa" = Partita una gara di solidarietà per i forzati della "zona rossa"

MONICASERRA P.15

[Monica Serra]

LA GARA DI SOLIDARIETÀ Dalle mascherine ai cannoli per i forzati della "zona rossa" MONICASERRA-P.15
Da tutta Italia spedizioni di aiuti da parte di cittadini e imprenditori nei paesi messi in quarantena per motivi di sicurezza. "Il problema più grande sono i check-point e per questo dobbiamo rifiutare le offerte di cibo che può andare a male". Parata una gara di solidarietà per i forzati della zona rossa" LA STORIA MONICA SEBBA MILANO Ben cinquemila flaconi di disinfettanti, trentamila mascherine, centinaia di cannoli siciliani pronti alla spedizione. È una gara di solidarietà che si muove sottotraccia. Silenziosa, lontana da riflettori e telecamere. Messaggi di conforto e iniziative di sostegno che partono da tutta Italia, da singole persone, imprenditori e comuni. Non ci sono solo saluti carichi di affetto e di speranza lanciati nei gruppi facebook dei dieci paesi della zona rossa, ma anche iniziative concrete da parte di tanti imprenditori, che provano a dare una mano in un momento così complicato, anche se per molti la difficoltà maggiore è superare i check point all'ingresso che sono un grande impedimento. Per questo spesso dobbiamo dire di no a chi ci offre cibo o prodotti che possono andare a male, spiega Monica Moretti, che gestisce il gruppo di Casalpusterlengo ed è molto attiva in città. Ma i messaggi di affetto che arrivano sono emozionanti. Ci fanno capire che c'è un'Italia diversa da quella che discrimina e punta il dito contro di noi, e non capisce quello che stiamo vivendo senza avere alcuna colpa. E così, se il sogno di Dario che da Palermo vorrebbe inviare un cannolo a ogni abitante della zona rossa che lo desidera è irrealizzabile per via dei blocchi, l'offerta di Vito, che da Brindisi posta un cartello con scritto Al contrario di altri (stupidi) qui si affitta a Lombardi e Veneti. Quest'estate venite in Puglia, vi aspettiamo a braccia aperte! è accolto con tanti sorrisi dagli abitanti che ricambiano l'invito. Molti ci mandano le foto delle loro città, del loro mare, per invitarci a raggiungerli appena tutto questo finirà. O ci promettono che verranno a conoscerci e a vedere i nostri comuni, racconta Monica. Come Patrizia, mamma e nonna di Torino che racconta di aver pianto davanti alle immagini dei check point e affida ai social un ringraziamento a tutte le persone che stanno vivendo questo incubo con dignità, altruismo e vero senso di civiltà perché da fuori è difficile capire quanto è pesante da sopportare la limitazione di tutto ciò che è il contatto umano e la libertà. O Ada Morelli, maestra di una scuola dell'infanzia di Giulianova, in provincia di Teramo, che si è offerta di intrattenere i bambini in quarantena con canti e lavori su Skype. La mia idea era quella di coinvolgere i bimbi della mia classe per giocare tutti insieme - spiega Ada - ma da oggi (ieri per chi legge, ndr.) le scuole sono tutte chiuse e purtroppo non sarà possibile. Amuoversi, però, sono anche gli imprenditori. Molti di loro preferiscono restare anonimi, spiega Elio Delmiglio, sindaco di Casalpusterlengo. Gesti semplici, donazioni di piccole quantità di mascherine e igienizzanti, ognuno a seconda delle sue disponibilità. Come Giuseppe Tantardini, della Piccoli Past di Caselle Landi, un comune della zona gialla lodigiana, che sabato pomeriggio ha consegnato 5 mila confezioni di gel igienizzante al sindaco di San Fiorano, Mario Ghidelli. Volevamo fare qualcosa di concreto. Noi lavoriamo la plastica, produciamo i flaconi e, ovviamente, in questo momento di grande richiesta non è stato facile trovare il detergente per riempirli. Ci siamo rivolti a un nostro cliente e ce l'abbiamo fatta, racconta Tantardini. "Ci siamo messi nei panni delle povere aziende che sono nella zona rossa e abbiamo provato a dare una mano. Il bene più prezioso e difficile da reperire in zona rossa (e non solo) sono le mascherine. Per questo assume ancora più valore l'iniziativa della comunità cinese di Prato, che ha deciso di spedire agli abitanti delle zone rosse 30 mila mascherine provenienti dal Belgio, acquistate a spese del Tempio Buddista. E siccome a scarseggiare è anche l'amuchina, per fronteggiare la carenza, il gruppo milanese De 5000 Le corife/ioni di disinfettante distribuite agli abitanti 30.000 11 numero delle mascherine acquistate a spese del Tempio buddista Nora ci ha offertocomodato d'uso quattro macchinari per produrre ipoclorito di sodio, miscelando acqua e sale marino, per

permetterci di creare da soli una grande quantità di disinfettante da distribuire, racconta Lorenzo Nicolini, uno dei coordinatori della protezione civile di Codogno. Mentre già domani arriverà al fronte un carico di merci sanitarie di diverso tipo come termometri e misuratori della pressione, donati dalla Reale Mutua Assicurazioni di Torino. Nel frattempo alcune associazioni si stanno organizzando per la raccolta fondi. È nato così da qualche giorno il crowdfunding della Croce Casalese che ha quasi raggiunto l'obiettivo di quota 10 mila euro, per rifornirsi, innanzitutto, di materiali e presidi. Una maestra di Giulianova si offre di intrattenere i bimbi via Skype sanitari monouso per i loro interventi. Non mancano, poi, le iniziative di solidarietà dei sindaci di altri comuni come Angelo Stucchi, il primo cittadino di Gorgonzola, che ha raggiunto il confine della zona rossa per consegnare ai colleghi di Codogno e Casalpusterlengo, cinque forme di formaggio zola: Un gesto di vicinanza e attenzione umane - ha spiegato - per donare l'antivirus della fraternità contro l'indifferenza e il sospetto che il corona-virus rischia di diffondere. E poi ci sono le proposte di gemellaggio con Codogno, gli inviti, i pranzi solidali. È l'Italia che si rimbocca le maniche. 10.000 Euro, l'obiettivo della raccolta (Ondi su internet per aiutare le persone in difficoltà 1) I volontari con scorte di mascherine per le persone in solamento al check-point. 2) La raccolta fondi dell'Associazione casalese. 3) Scorte di amuchina. 4). Rifornimenti alimentari donati a chi è in quarantena -tit_org- Dalle mascherine ai cannoli per i forzati della "zona rossa" - Partita una gara di solidarietà per i forzati della "zona rossa"

Coronavirus, protezione civile: 2.706 contagiati, 107 i morti

[Redazione Tgcom24]

04 marzo 2020 18:16 leggi dopo commenta Sono 2.706 i malati per coronavirus in Italia, con un incremento di 443 persone rispetto a martedì, e 107 i morti, 28 in più. Il numero delle vittime corrisponde al 3,47% del totale dei contagiati. Il nuovo dato è stato fornito dal commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa alla protezione civile. Sono 276 invece i guariti, 116 in più rispetto a 24 ore fa: un aumento del 72,5%, il maggiore registrato negli ultimi giorni. Segui gli ultimi aggiornamenti sull'emergenza coronavirus in Italia cliccando qui [coronavirusitalia](#) Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, in buone condizioni il neonato ricoverato a Bergamo

[Redazione Tgcom24]

04 marzo 2020 17:34 Il piccolo, spiega l'ospedale Giovanni XXIII, respira spontaneamente, ma resta comunque ricoverato vista la positività al tampone leggi dopo commenta LaPresse 1 di 13 LaPresse 13 di 13 LaPresse 10 di 13 LaPresse 11 di 13 LaPresse 12 di 13 LaPresse 13 di 13 leggi dopo slideshow ingrandisci Le condizioni del neonato di poche settimane ricoverato a Bergamo e risultato positivo al Coronavirus "sono buone". La conferma arriva dall'ospedale Papa Giovanni XXIII, secondo cui il piccolo "respira spontaneamente" e i suoi parametri vitali "sono buoni e stabili". Il neonato "vista la positività al tampone" per la rilevazione del Covid-19, però, "rimane ricoverato in isolamento nel reparto di Patologia neonatale dell'ospedale di Bergamo". La notizia del ricovero del piccolo era stata diffusa martedì dal direttore dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, che durante la conferenza stampa nella sede della Protezione civile aveva parlato di "una bambina nei primi giorni di vita, risultata positiva al tampone del coronavirus. E' monitorata, ma non è non intubata". Successivamente era emerso che in realtà si tratta di un maschietto di poche settimane". Una notizia che aveva suscitato scalpore e preoccupazione proprio per la tenerissima età del paziente, ma fortunatamente dall'ospedale arrivano ora notizie confortanti. Intanto però, per far fronte alla situazione d'emergenza (l'area della Bergamasca è tra le più colpite, e gli ospedali della zona sono particolarmente sotto pressione) l'Ats di Bergamo sta cercando di richiamare in servizio gli infermieri in pensione: "E' già stato fornito un elenco di circa venticinque infermieri in quiescenza disponibili a rientrare in servizio - ha spiegato il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Bergamo, Gianluca Solitro - per i quali sono state fatte le valutazioni affinché non venga messa a rischio la loro salute e per il rispetto della normativa in merito all'iscrizione all'ordine, che verrà riattivata straordinariamente, su indicazioni nazionali della Federazione, per un periodo determinato e senza oneri per quanti si sono resi disponibili". coronavirusitalia covid-19 bergamo Ospedale Papa Giovanni XXIII Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{/hasChildren}}} {{#hasChildren}} più risposte {{{/hasChildren}}}

Terremoto, quei 200 metri che mancano alla rinascita - Video Tgcom24

Terremoto, quei 200 metri che mancano alla rinascita - di Remo Croci

[Redazione Tgcom24]

Terremoto, quei 200 metri che mancano alla rinascita - di Remo Croci--PARTIAL--

OMS lancia l'allarme: carenza rifornimenti mette in pericolo la sanità mondiale

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 12:49 La scarsità di equipaggiamento sta lasciando dottori, infermieri e altri lavoratori in prima linea troppo scarsamente (e pericolosamente) equipaggiati per curare i pazienti affetti dal COVID-19. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha avvertito che la grave e crescente crisi alla scorta mondiale di dispositivi protettivi personali (personal protective equipment - PPE) causata da domanda crescente, corsa agli acquisti, accumulo e uso improprio sta mettendo in serio pericolo la vita delle persone, messa a repentaglio dal nuovo coronavirus e da altre malattie infettive. Gli operatori sanitari fanno quotidianamente affidamento sui dispositivi protettivi personali per proteggere sé stessi e i loro pazienti dall'infettarsi e dal venire infettati. Ma la scarsità di equipaggiamento sta lasciando dottori, infermieri e altri lavoratori in prima linea troppo scarsamente (e pericolosamente) equipaggiati per curare i pazienti affetti dal COVID-19, a causa del limitato accesso a rifornimenti come guanti, mascherine, respiratori, occhiali di protezione, visiere, camici e grembiuli. "Senza una catena sicura di rifornimenti, il rischio per gli operatori sanitari di tutto il mondo è reale. L'industria e i governi devono agire velocemente per incrementare i rifornimenti, eliminare le restrizioni nell'export e applicare misure per fermare la speculazione e l'accumulo. Non possiamo eliminare il COVID-19 senza prima proteggere gli operatori sanitari", ha detto il direttore generale dell'OMS, il Dottor Tedros Adhanom Ghebreyesus. Da quando è iniziata l'espansione del COVID-19 i prezzi sono aumentati. Quelli delle mascherine sono sestuplicati, dei respiratori N95 sono triplicati e dei camici sono raddoppiati. I rifornimenti possono aver bisogno di mesi per essere consegnati e la manipolazione del mercato è diffusissima, con interi stock venduti frequentemente al miglior offerente. L'OMS ha finora inviato mezzo milione di set per i dispositivi protettivi personali in 47 nazioni, ma le scorte si stanno rapidamente riducendo. Basandosi sul modello dell'OMS, si calcola che serviranno circa 89 milioni di mascherine al mese. Per quanto riguarda i guanti, la necessità arriva a 76 milioni, mentre la domanda internazionale per gli occhiali protettivi che è di 1.6 milioni al mese. L'OMS sta lavorando con i governi, le industrie e la Pandemic Supply Chain Network per rafforzare la produzione e gli stanziamenti per i paesi gravemente colpiti e a rischio. Per andare incontro alla domanda crescente, l'OMS calcola che l'industria deve aumentare la produzione del 40%. I governi dovrebbero invece sviluppare degli incentivi per l'industria stessa, con l'obiettivo di accelerare la produzione. Questo include la diminuzione delle restrizioni nell'export e nella distribuzione dei dispositivi protettivi personali e di altri rifornimenti medici. Ogni giorno l'OMS garantisce assistenza, supporto alla catena di rifornimenti e consegna di equipaggiamento critico nelle nazioni in necessità. (Fonte: OMS)

Boe per rilevare l'inquinamento acustico nell'Adriatico

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 13:07 L'obiettivo è capire quanto il suono incida sulla salute della fauna marina, dopo che numerosi studi hanno attribuito all'eccessivo rumore subacqueo la responsabilità di morti e spiaggiamenti di cetacei sul litorale. Una boa autoregistrante con idrofono è stata installata sabato 29 febbraio all' largo di Rimini e servirà a monitorare, per un anno, l'inquinamento acustico sottomarino. Come riportato dai quotidiani locali, l'apparecchio è l'ultimo degli otto posizionati nell'Adriatico settentrionale in acque italiane, croatee internazionali, nell'ambito del progetto di ricerca Soundscape. L'obiettivo è capire quanto il suono incida sulla fauna marina, spiega la Fondazione Cetacea, onlus che si occupa della conservazione delle specie marine protette in Emilia-Romagna e Marche e che ha curato l'installazione dell'idrofono con Eni e scuola di Sub Rimini Gian Neri. I dati saranno raccolti da Cetacea. "Numerosi studi - sottolinea - attribuiscono all'eccessivo rumore subacqueo la responsabilità di morti e spiaggiamenti di diversi organismi marini, in particolare modo cetacei. La quantità dei rumori antropici subacquei è aumentata significativamente nel corso del secolo scorso, tanto da aver coperto quasi totalmente i suoni naturali". A settembre, annuncia la Fondazione, si terrà a Rimini un evento "dove gli esperti del progetto Soundscape presenteranno lo stato di avanzamento dell'indagine e forniranno una prima valutazione dell'inquinamento acustico sottomarino per ragionare insieme su possibili misure di mitigazione". Red/cb (Fonte: Ansa)

Georgia, tre turisti italiani muoiono travolti da valanga

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 16:13 Secondo i dati in possesso delle autorità, il gruppo di sciatori italiani si trovava in una zona vietata sulla cima Tetnuld Tre turisti italiani sono morti in Georgia, travolti da una valanga. Lo hanno annunciato rappresentanti della società pubblica georgiana che si occupa di turismo invernale. Secondo i dati in possesso delle autorità, il gruppo di sciatori italiani si trovava in una zona vietata sulla cima Tetnuld, dove c'erano cartelli che avvertivano anche del pericolo valanghe. Sotto la valanga sono finite sei persone, due delle quali recuperate dai soccorritori incolumi, un'altra ha riportato fratture multiple e altri tre sono stati ritenuti "già morti", hanno riferito le autorità. Due settimane fa, nella stessa zona, era morto un turista ucraino sempre a causa di una valanga. [red/mn](#)(fonte: Ansa)

Protezione Civile, nuovo pick-up per la colonna mobile lodigiana

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 10:12 In un momento così difficile Regione Lombardia ha voluto aiutare anche in questo modo i volontari. È stato consegnato alla Colonna mobile lodigiana della Protezione civile un pick-up nuovo dal valore di circa 35.000 euro, che verrà immediatamente utilizzato per portare aiuto alla popolazione della zona rossa. A consegnare le chiavi del mezzo ai responsabili della Protezione civile lodigiana è stato l'assessore al Territorio e Protezione civile della Regione Lombardia, Pietro Foroni. In un momento così difficile come quello legato al coronavirus che stanno passando tanti nostri concittadini ha detto Regione Lombardia ha voluto aiutare anche in questo modo i volontari di quella splendida realtà che è la nostra Protezione civile. Una realtà ha concluso fatta di persone pronte a mettere il proprio tempo e le proprie capacità a disposizione degli altri. red/gp (Fonte: Regione Lombardia)

Maltempo, conta dei danni a Fregene e nuovi disagi in Centro Italia

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 11:26 Strada chiusa nel fiorentino, forte vento sulle isole pontine e banchi di nebbia sull A1 Roma-Napoli. All'indomani della forte mareggiata che ha colpito il litorale romano, è il momento della conta dei danni e di nuovi appelli per ottenere opere strutturali di difesa dall'erosione. A farlo sono soprattutto da balneari e cittadini di Fregene e Focene, sulla costa di Fiumicino, che sollevano l'ennesima levata di scudi. I balneari di Fregene, peraltro, fanno rilevare che il fenomeno erosivo sta allargando anche sul fronte centrale-nord e non solo a sud, e che la costa ormai si presenta "martoriata". Anche il Comitato "Salviamo la spiaggia di Fregene" fa sentire la sua voce e mette in guardia per i rifiuti finiti in mare, le cabine distrutte oltre al progressivo fenomeno di erosione sulla costa. Intanto oggi il maltempo continua a causare problemi. Le condizioni meteo avverse, per il forte vento, dalla mattina di mercoledì 4 marzo sono bloccati i collegamenti Laziomar con le Isole Pontine. Nello specifico questa mattina non sono state effettuate le corse Ponza-Formia delle 05.30 e delle 08.00 e Ventotene-Formia delle 06.45, comunica Astral Infomobilità. Anche la nebbia ha portato disagi in Lazio. Qui sulla A1 Roma-Napoli, tra Frosinone e Ceprano, si sono formati banchi di nebbia con visibilità a 70 metri. Risalendo verso Nord, le piogge di martedì 3 marzo, hanno infine causato una frana che ha portato alla chiusura della strada provinciale 556 Londa-Stia al km 4+500 tra la provincia di Firenze e quella di Arezzo. La Protezione civile della Città Metropolitana di Firenze e i tecnici della Viabilità dell'ente avvertono che solo per i veicoli leggeri è possibile usufruire della viabilità comunale per Rincine per ovviare al tratto bloccato. Red/cb (Fonte: ANSA)

Livorno, nasce il nuovo sistema di aree protette "Monti Livornesi - Isola di Biodiversità?" -

[Redazione]

Mercoledì 4 Marzo 2020, 12:05 La riserva naturale regionale avrà un'estensione complessiva di 3078 ettari dei quali 1337 tutelati a riserva e 1741 di aree contigue e si estenderà sui tre comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo. La Giunta regionale della Toscana ha approvato la delibera con la quale si conclude il processo di trasformazione del Parco provinciale delle Colline Livornesi e si istituisce il nuovo "Sistema delle aree protette dei Monti Livornesi - isola di biodiversità" costituito da una riserva naturale regionale che avrà un'estensione complessiva di 3078 ettari dei quali 1337 tutelati a riserva e 1741 di aree contigue, e da un ampio sito natura 2000 di circa 5618 ettari. Del sistema fa parte anche a poca distanza il sito natura 2000 Calafuria che comprende un'area a terra di circa 477 ettari e un'area a mare di 185 ettari. "Un percorso partecipativo che si conclude con la costituzione del sistema di riserve - ha detto l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni -, un grande risultato che dà continuità a un lavoro avviato a suo tempo con il parco provinciale e che consente oggi di consolidare gli strumenti di salvaguardia delle aree naturali e di favorirne una piena valorizzazione. Ci auguriamo adesso che il Consiglio approvi la proposta in tempi brevi". Il percorso parte da un protocollo d'intesa sottoscritto maggio 2018 tra la Regione, la Provincia di Livorno e i tre Comuni di Livorno, Collesalveti e Rosignano Marittimo. L'obiettivo è garantire le tutele ambientali ed al contempo l'unitarietà del sistema attraverso l'individuazione di strumenti in grado di ricomporre la frammentazione delle aree a diversa tutela. La nuova riserva regionale, costituita da tre aree distinte situate nei tre diversi comuni, si sovrappone ad un ampio sito natura 2000 che collega, non solo territorialmente ma anche sul piano ecologico funzionale, le tre aree fornendo una visione unitaria degli elementi del patrimonio naturalistico ambientale regionale. Di fatto si accorciano le distanze tra le aree della riserva e si dà spunto ad una sorta di graduazione territoriale che si traduce in norme a diverso grado di protezione ma inserite in un unico quadro territoriale. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Regione Toscana)

Il punto della Protezione civile - Cronaca - ANSA

La conferenza stampa di Borrelli (ANSA)

[Redazione Ansa]

La conferenza stampa di Borrelli (ANSA)--PARTIAL--

Scuole chiuse per coronavirus, dubbi del Comitato tecnico-scientifico

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 4 Marzo 2020 23:18 | Ultimo aggiornamento: 4 Marzo 2020 23:18 (Nella foto Ansa, il premier Conte e la ministra Azzolina)ROMA Scuole e università chiuse in tutta Italia fino al 15 marzo: il Comitato tecnico-scientifico consultato dal governo Conte non è certo dell'efficacia di questa misura. La decisione di chiudere le scuole non è stata semplice conferma la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina è stata una scelta impattata, spero che gli alunni tornino al più presto a scuola. La titolare di viale Trastevere ha anche garantito che si farà di tutto per garantire i servizi scolastici a distanza e il governo è già al lavoro per mettere a punto una norma che preveda la possibilità per uno dei genitori di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. Coronavirus, scuole chiuse. Governo studia norma per fare stare a casa un genitore Coronavirus, scuole chiuse. Governo studia norma per fare stare a casa un genitore Coronavirus, fugge dalla quarantena a Vo' Euganeo per andare a sciare, ma si rompe il femore: segnalato ai carabinieri Coronavirus, fugge dalla quarantena a Vo' Euganeo per andare a sciare, ma si rompe il femore: segnalato ai carabinieri Coronavirus, fugge dalla quarantena a Vo' Euganeo per andare a sciare, ma si rompe il femore: segnalato ai carabinieri [INS::INS] Il motivo che ha spinto a sospendere l'attività didattica lo spiega invece il premier. In questo momento sottolinea Conte siamo concentrati ad adottare tutte le misure di contenimento diretto del virus o di ritardo della sua diffusione perché il sistema sanitario, per quanto efficiente e eccellente, rischia di andare in sovraccarico in particolare per la terapia intensiva e sub-intensiva. In realtà il Comitato tecnico-scientifico, chiamato ad esprimere un parere non vincolante, aveva evidenziato dei dubbi: mancano le evidenze scientifiche, sarebbe stato rilevato all'unanimità, sull'efficacia della chiusura delle scuole ai fini di un contenimento dei contagi da coronavirus, soprattutto per la breve durata della misura. Il Governo, però, confortato soprattutto dal parere favorevole dell'Istituto superiore di Sanità, il cui presidente Silvio Brusaferro siede anche nel Comitato tecnico scientifico, ha deciso per la chiusura. È evidente che ora non ci siano evidenze scientifiche ma la politica spiega fonti di Palazzo Chigi deve puntare a qualsiasi iniziativa che contribuisca a rallentare la diffusione del virus. Un virus nuovo, per questo il governo ha deciso di agire adottando il principio della massima precauzione. Dal canto suo Brusaferro si è limitato ad affermare che le misure del decreto vanno nella direzione di un forte contenimento e rallentamento della diffusione dell'infezione da coronavirus. Forti alleati per contrastare l'infezione sono i comportamenti dei cittadini. I dati aggiornati dicono che i morti sono arrivati a 107, il 3,47% del totale dei contagiati, e che ci sono 295 malati in terapia intensiva, 66 in più di martedì, pari al 28,8% in più. Ma è anche vero che sono poco più del 10% dei 2.706 malati totali. 1.346 sono invece i malati ricoverati con sintomi e 1.065 quelli in isolamento domiciliare. L'obiettivo del governo è dunque quello di evitare che aumentino in maniera esponenziale i ricoverati più gravi, mandando in crisi tutto il sistema. Infatti l'esecutivo ha messo in campo altre due misure. Da un lato il ministero della Salute ha disposto il potenziamento del 50% dei posti a disposizione nei reparti di terapia intensiva e del 100% in quelli di pneumologia e malattie infettive, oltre alla possibilità di reclutare medici e sanitari da altre parti d'Italia da dirottare negli ospedali delle zone rosse. Dall'altro il Dipartimento della Protezione Civile ha attivato la Centrale remota di soccorso sanitario (Cross), un meccanismo che consente, in caso di emergenza, di trasferire da una regione all'altra i malati se non ci sono posti disponibili. (Fonte: Ansa) [INS::INS] [INS::INS]

Crema, 75enne positivo al coronavirus lascia ospedale e prende treno: denunciato

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 4 Marzo 2020 12:59 | Ultimo aggiornamento: 4 Marzo 2020 12:59 Coronavirus, AnsaCrema, 75enne positivo al coronavirus lascia ospedale e prende treno:denunciato (foto Ansa)ROMA Portato nel pomeriggio all'ospedale Maggiore di Crema con broncopneumonia e positivo al coronavirus, un 75enne calabrese ma residente a Codogno, mentre era in attesa ha deciso di andarsene. E arrivato in stazione ha preso un treno per Cremona. Il personale del pronto soccorso ha avvisato i carabinieri di Crema che gli hanno telefonato convincendolo a dire dove si trovava. Nel frattempo hanno avvisato i militari di Cremona che al suo arrivo lo hanno scortato all'ospedale della città. Il pensionato è stato denunciato per inosservanza ai provvedimenti dell'autorità. Abbadia Lariana, schianto in moto sulla provinciale. Simone muore a 23 anni Abbadia Lariana, schianto in moto sulla provinciale. Simone muore a 23 anni Abbadia Lariana, schianto in moto sulla provinciale. Simone muore a 23 anni Coronavirus, "sei infetto". Cinese insultato e picchiato con una pietra a Milano Coronavirus, "sei infetto". Cinese insultato e picchiato con una pietra a Milano Coronavirus, sei infetto. Cinese insultato e picchiato con una pietra a Milano Coronavirus, infermiere si offre per andare a lavorare nella zona rossa. [INS::INS] C è anche un operatore sanitario di Reggio Calabria tra quanti hanno deciso di aderire alla richiesta di aiuto avanzata dalle autorità sanitarie lombarde alle prese con emergenza coronavirus che sta mettendo in affanno assistenza ospedaliera di quella regione. Francesco Anoldo, infermiere, dipendente dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria, nei giorni scorsi aveva pubblicato un post sui social rendendosi disponibile ad un trasferimento temporaneo. Se ho paura? Mentirei aveva affermato se dicessi di no. Presenterò richiesta in uno degli ospedali della zona rossa. Lì ci sono colleghi che hanno bisogno di braccia non di post. Cosa che Anoldo ha fatto. In passato aggiunge ho prestato il mio aiuto in occasioni emergenziali con la Protezione Civile a seguito del terremoto in Emilia, di alluvioni o altre situazioni in cui era necessario un aiuto concreto. Anche in questa occasione ho pensato di rispondere all'avviso pubblico fatto dalla Regione Lombardia semplicemente per dare una mano ai tanti cittadini. Le motivazioni alla base della decisione dell'infermiere reggino sono chiare. Il nostro mestiere spiega va al di là di un semplice lavoro. ospedale di Lodi rientra tra le strutture che vivono maggiori difficoltà e i colleghi del nord hanno bisogno di aiuto. Molti infermieri hanno già preso servizio nei reparti degli ospedali colpiti dall'emergenza coronavirus, dando sollievo ai colleghi stremati dalla cronica carenza di personale e dallo straordinario afflusso di pazienti. Siamo tutti sostiene ancora Anoldo in una situazione di vera emergenza. Nord, sud, centro, zona rossa o gialla non cambiano nulla. Ormai il coronavirus circola e si diffonderà ancora. Si dovrebbe solo pensare alla cura e ad aiutare le persone e le realtà in difficoltà. In Lombardia adesso è più bisogno di quanto ce ne sia qui e non vedo ora di andare. Fonte: Ansa. [INS::INS]

Coronavirus, più posti di terapia intensiva e turni sanitari anche da altre parti d'Italia

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 4 Marzo 2020 11:27 | Ultimo aggiornamento: 4 Marzo 2020 11:27 Coronavirus, più posti di terapia intensiva e turni sanitari anche da altre parti d'Italia Coronavirus, più posti di terapia intensiva e turni sanitari anche da altre parti d'Italia (Foto Ansa)ROMA Più posti di terapia intensiva e turni sanitari anche da altre parti d'Italia. E il piano del Governo sull'emergenza coronavirus. Aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio. Si prevede infatti un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la rimodulazione locale delle attività ospedaliere, ed è necessario redistribuire il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo rapido, qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici. Il percorso formativo rapido, indicato nella circolare del ministero, è destinato ad infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia subintensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19. Polizia, AnsaPolizia, AnsaCoronavirus, due poliziotti positivi a Roma Coronavirus, AnsaCoronavirus, AnsaCoronavirus, il sindaco di Gorizia: Camionisti non vogliono più venire in Italia [INS::INS] Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate. Bisognerà poi identificare anche una o più strutture stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19. La circolare è stata pubblicata il 1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Turni sanitari da tutta Italia. Per mantenere un'adeguata performance assistenziale delle équipe sanitarie che operano nelle zone colpite da Covid-19 deve essere pianificato un programma di turnazione, reclutando anche operatori che svolgono attività in altre aree del Paese meno sottoposte a carichi assistenziali legati alla gestione dei pazienti affetti da Covid-19. L'indicazione contenuta nella circolare del ministero della Salute che delinea il piano del Governo per l'incremento della disponibilità di posti letto del Servizio sanitario nazionale in relazione alla gestione dell'emergenza per il nuovo Coronavirus. (Fonte Ansa). [INS::INS]

Virus, in Campania altri 3 test positivi. Uffici aperti al pubblico: accesso limitato per rispettare la distanza di un metro

La task force della Protezione civile della Regione Campania comunica che nel pomeriggio di oggi sono stati esaminati in laboratorio, presso il centro di riferimento dell'ospedale...

[Redazione]

La task force della Protezione civile della Regione Campania comunica che nel pomeriggio di oggi sono stati esaminati in laboratorio, presso il centro di riferimento dell'ospedale Cotugno, 66 tamponi. Tre di questi sono risultati positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Nella giornata di oggi, complessivamente, 90 tamponi di cui 7 positivi. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, scuole e università chiuse fino al 15 marzo.... IL DISCORSO Coronavirus, Conte: l'Italia ce la farà, chiederemo alla... COPPA ITALIA Coronavirus e Napoli-Inter, rinviato il match di Coppa Italia al San... L'EMERGENZA Coronavirus a Ischia, turista bresciano di 78 anni trasferito al... Al fine di contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid 19 - si legge nella nota della Protezione civile campana - si raccomanda di limitare l'accesso agli uffici aperti al pubblico con modalità contingentate o comunque idonee ad evitare assembramenti di persone, tenuto conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei locali e tali da rispettare la distanza di un metro tra i visitatori (Droplet), privilegiando modalità di servizio da remoto. Ultimo aggiornamento: 22:09 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus: governo valuta stop a scuole, musei teatri e cinema in tutta Italia

[Redazione]

Scuole chiuse da Nord a Sud per l'emergenza Coronavirus: è l'ipotesi al vaglio del governo, come confermano fonti ministeriali chiarendo che ancora nessuna decisione è stata presa al riguardo. Restano intanto sospese fino a domenica le lezioni in Liguria, Lombardia, Piemonte, Marche ed Emilia-Romagna. APPROFONDIMENTI CRONACA Coronavirus "shop", articoli sanitari venduti a prezzi...ITALIA Coronavirus, l'ipotesi: chiudere tutte le scuole. Anziani a casa,...CHIETI Coronavirus, caso positivo a Vasto: uomo in isolamento. Il quadro...ITALIA Coronavirus, a Pomezia paura per il legame con il concerto dei Jonas...CHIUDERE TUTTE LE SCUOLE A quanto si apprende da fonti di governo, alla riunione in corso a Palazzo Chigi tra il premier Giuseppe Conte e i ministri si sta valutando anche l'ipotesi di chiudere le scuole in tutta Italia, da domani o al più tardi da lunedì. Una decisione in tal senso, viene comunque puntualizzato, non è stata ancora presa, ma è una possibilità che si sta valutando concretamente. L'eventuale chiusura sarebbe circoscritta a 15 giorni, in attesa di valutare l'evoluzione del contagio. Coronavirus, diretta: in Italia 79 morti, paziente in rianimazione a Livorno Coronavirus, l'ipotesi: chiudere tutte le scuole. Anziani a casa, niente strette di mano Stop lezioni a Vasto. A Vasto, dopo un caso positivo di Covid-19, è stata estesa la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado dopo la prima disposizione del sindaco, Francesco Menna, che stamane prevedeva i cancelli chiusi solo per il polo liceale Mattioli. Scuole chiuse a Pontremoli. L'Azienda UsI Toscana Nord Ovest ha comunicato che a seguito di un caso probabile di coronavirus si è resa necessaria la chiusura precauzionale del pronto soccorso di Pontremoli (Massa Carrara). Intanto, alla luce della sostanziale temporanea chiusura dell'ospedale di Pontremoli, i sindaci della Lunigiana hanno chiesto al presidente della Toscana Enrico Rossi di valutare un provvedimento di precauzionale chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. In attesa che il presidente si pronunci in merito, i sindaci hanno deciso di disporre una giornata di generale sanificazione degli edifici scolastici, salvo prendere altri successivi provvedimenti. Le scuole del Comune di Pontremoli quindi oggi, 4 marzo, rimarranno chiuse. Basilicata, stop lezioni a Trecchina. Le scuole restano chiuse anche domani a Trecchina, in provincia di Potenza, dove è stato rilevato il primo caso di contagio da Covid 19. È un uomo di 46 anni, che convive con la madre anziana. Entrambi sono in quarantena nella loro abitazione, in sorveglianza medica attiva. Il cittadino lucano è tornato il 27 febbraio dalla provincia di Brescia dove si era sottoposto ad un intervento chirurgico in una struttura sanitaria. Il sindaco Ludovico Iannotti ha stabilito che domani saranno completate le operazioni di sanificazione degli ambienti scolastici già avviate oggi. Inoltre si è insediato il Coc, centro operativo comunale di protezione civile. Per quanto riguarda le attività di aggregazione quali ad esempio palestre, supermercati, farmacia, banca, poste e altri luoghi di aggregazione, l'amministrazione raccomanda l'osservanza scrupolosa della buona pratica delle dieci regole di misure di prevenzione igienico-sanitarie e raccomanda di mettere a disposizione soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani nei locali pubblici. Marche, scuole chiuse fino all'8 marzo. Attività didattiche e manifestazioni pubbliche di qualsiasi natura sospese nelle Marche da mezzanotte di stasera alle 24 dell'8 marzo. Queste le misure necessarie a contenere la diffusione del contagio da Coronavirus adottate dalla Regione Marche con una nuova ordinanza visto l'aggravarsi della situazione, poiché nelle Marche siamo arrivati a due decessi e oltre 60 casi di Coronavirus, diffusi principalmente nella provincia di Pesaro Urbino, e oggi estesi anche nelle province di Ancona e Macerata. Liguria, scuole chiuse fino a domenica. Resteranno chiuse fino a domenica 8 marzo le scuole di ogni ordine e grado della Liguria e i corsi di istruzione e formazione professionale. Lo comunica la Regione Liguria dopo la decisione del presidente di Regione Giovanni Toti, presa al termine della riunione che si è tenuta oggi nella sede dell'ente tra l'assessore alla Scuola e Formazione Ilaria Cavo, la Direzione dell'Ufficio Scolastico regionale della Liguria e rappresentanti di Anci e della formazione professionale. Ultimo aggiornamento: 13:15 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, un ospedale da campo fuori dallo Spallanzani: Roma si prepara all'emergenza

Un ospedale da campo fuori dallo Spallanzani per affrontare un'eventuale emergenza Coronavirus a Roma. Una cinquantina di volontari della protezione civile, di Roma e provincia sono stati...

[Redazione]

Un ospedale da campo fuori dallo Spallanzani per affrontare un'eventuale emergenza Coronavirus a Roma. Una cinquantina di volontari della protezione civile, di Roma e provincia sono stati chiamati dalla sala operativa della Regione Lazio per montare le tende. La struttura Pass (Posto assistenza socio sanitaria) potrebbe servire per accogliere eventuali altri malati e fronteggiare l'emergenza con altri spazi allestiti e attrezzati a livello socio sanitario. I volontari della protezione civile di Lanuvio e di altri comuni sono già al lavoro dalle prime ore del mattino affiancati da altri volontari di altri gruppi regionali facenti parte del C.O.V (Coordinamento Organizzazioni Volontari). Attivati dal dipartimento della protezione civile tramite il coordinamento regionale per installare la grossa struttura già usata per altre emergenze nazionali (in una foto di archivio) in dotazione al coordinamento regionale. La grossa struttura si trova presso una sede della protezione civile di Roma Aurelio dove i volontari la stanno prendendo per poi dirigersi allo Spallanzani per il montaggio. Tutti i sindaci della provincia di Roma sono stati convocati oggi alle 12 alla sede di Città Metropolitana a Palazzo Valentini per un incontro con la sindaca Virginia Raggi per delle importanti informazioni per affrontare l'emergenza. Foto Luciano Sciarba

Virus, aumentano i contagi in Campania: altri 3 test positivi, siamo a quota 38

La task force della Protezione civile della Regione Campania comunica che nel pomeriggio di oggi sono stati esaminati in laboratorio, presso il centro di riferimento dell'ospedale...

[Redazione]

La task force della Protezione civile della Regione Campania comunica che nel pomeriggio di oggi sono stati esaminati in laboratorio, presso il centro di riferimento dell'ospedale Cotugno, 66 tamponi. Tre di questi sono risultati positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Nella giornata di oggi, complessivamente, 90 tamponi di cui 7 positivi. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, scuole e università chiuse da domani fino al 15... IL DISCORSO Coronavirus, Conte: l'Italia ce la farà, chiederemo alla... COPPA ITALIA Coronavirus e Napoli-Inter, rinviato il match di Coppa Italia al San... L'EMERGENZA Coronavirus a Ischia, turista bresciano di 78 anni trasferito al... Ultimo aggiornamento: 21:16 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia si chiude

Decisione senza precedenti: scuole chiuse in tutta Italia. "Bisogna salvare il Servizio sanitario". Conte e Speranza forzano la scelta nonostante il parere contrario degli esperti

[Redazione]

Sulla chiusura delle scuole il primo vero cortocircuito interno alla maggioranza di governo sul coronavirus. Giuseppe Conte ha convocato a Palazzo Chigi in mattinata tutti i ministri. Sul tavolo un nuovo decreto per un'ulteriore stretta sulle misure per affrontare il contagio. Dopo quasi due ore filtra una notizia: le scuole verranno chiuse su tutto il territorio nazionale da giovedì fino al 15 marzo. La parte del governo più vicina al premier strabuzza gli occhi: Questa è una forzatura, incomprensibili fughe in avanti. Una fuga di notizie improvvida, la definirà qualche ora dopo con più understatement, ma con faccia severa il capo del governo. A nessuno all'interno dell'esecutivo è sfuggito che chiudere i cancelli di scuole e università in tutta Italia è una decisione dalla quale passa un'intera linea comunicativa, contribuisce forse più di ogni altra a spostare la china di questi giorni difficili dal sottile crinale che divide il panico dalla calma. È stato il ministero della Salute a intestarsi più di ogni altro la scelta. Capiamo che ha un forte valore simbolico - spiegano fonti vicine a Roberto Speranza - ma segnala che la situazione è seria. Il Partito democratico ha seguito fin da subito la medesima linea. Nicola Zingaretti ha parlato chiaro e tondo: Una decisione giusta, il primo grande provvedimento economico è sconfiggere il virus. A frenare sin da subito l'Italia viva: Andiamo in controtendenza con quanto detto finora - la posizione del partito di Matteo Renzi - Così si rischia di creare il panico. È su questo che si è incentrata la discussione dei ministri riuniti, quello che Conte ha definito con morbidezza uno scambio che ha preso ampia parte del summit governativo. Ad avere dubbi anche i 5 stelle. Mentre la notizia si diffondeva, dal ministero dell'Istruzione si tirava il freno a mano: Aspettate, ora parla il ministro. Lucia Azzolina si presentava davanti ai microfoni infrangendo ogni certezza: Nessuna decisione è stata presa, aspettiamo il parere del comitato tecnico scientifico. Un parere che era già noto a buona parte dei presenti, e che è stato affinato nei colloqui intercorsi subito dopo il pranzo: secondo gli esperti la misura di per sé non è dannosa, ma rappresenta un eccesso di prudenza. Perché, avrebbero spiegato gli esperti nominati dalla protezione civile, evidenza scientifica di una serrata di scuole e università è limitata. Ovvero: non ci sono prove che lo stop contribuisca ad arginare il contagio. Conte si è infilato in un giro di incontri con le parti sociali. Occorrono misure straordinarie, la posizione di Confindustria. Servono scelte coraggiose, senza le quali è forte il rischio che emergenza sanitaria sfoci in una catastrofe economica, va giù duro Angelo Margiotta, segretario generale della Confsal. Proprio di una normalizzazione dell'emergenza sanitaria parla Vincenzo Boccia, presidente degli industriali. Ma sarebbe stato proprio il parere del presidente del Consiglio a far pendere la bilancia verso la soluzione drastica, seguendo il principio che meglio eccedere in prudenza che rischiare per non aver messo in campo tutte le misure possibili. La strada scelta è stata dunque diversa. E prevede la chiusura delle scuole, appunto, ma anche di cinema, teatri, eventi sportivi e la sospensione di eventi pubblici e manifestazioni. Il ministero della Salute ripete senza sosta che la curva dei contagi non dà segni di normalizzazione, e che la saturazione dei reparti di terapia intensiva è un'ipotesi più che concreta. Conte lo ha detto in chiaro: La priorità sono misure di contenimento o di ritardo della diffusione del coronavirus. Il sistema sanitario rischia di andare in sovraccarico. Nessuno si è sentito di fare muro a quelle che sono, comunque la si voglia vedere, tentativi per superare il momento critico. Da stasera tutta l'Italia è zona gialla. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva e malattie infettive

[Redazione]

E pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio. E delineato in una circolare del ministero della Salute. Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la rimodulazione locale delle attività ospedaliere, ed è necessario redistribuire il personale sanitario per assistenza, con un percorso formativo rapido, qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici. Il percorso formativo rapido, indicato nella circolare del ministero, è destinato ad infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia sub intensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19. Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate. Bisognerà poi identificare anche una o più strutture-stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19. La circolare è stata pubblicata l'1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

La giornata più nera: ricoverato un neonato Forse altre zone rosse

[Redazione]

Allargare la zona rossa. I contagi salgono e tra le ipotesi sul tavolo si fa sempre più probabile quella di imporre misure di contenimento anche ad altre aree interessate dai contagi. È il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, a confermare che sarà necessario allargare il contenimento anche all'area del bergamasco. Stiamo valutando l'opportunità di estendere la zona rossa sulla base di alcuni criteri epidemiologici, geografici e di fattibilità della misura, dice Brusaferro. In accordo con la Lombardia si stanno valutando i dati d'incidenza e i tassi di riproduzione del virus nella cintura bergamasca. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, commissario all'emergenza coronavirus ha aggiornato la lista dell'epidemia. I contagiati in più in un giorno sono 428 e i decessi 27. Quindi il totale dei positivi sale a 2.502. Numero che comprende gli attualmente positivi, 2.263, i guariti, 160, e i deceduti saliti in totale a 79. Un po' meno della metà dei contagiati, circa mille persone sono in isolamento domiciliare, 1.034 sono ricoverati con sintomi e 229 si trovano in terapia intensiva e rappresentano il 10 per cento delle persone positive. Borrelli ha anche precisato che gli ultimi decessi riguardano persone che vanno da un'età di 55 anni a un'età di 101 anni. I due estremi. In prevalenza però il coronavirus si è rivelato letale per le persone che hanno più di 70 anni, 80enni e anche 90enni. Molti di loro sono persone che soffrono di molteplici patologie. Purtroppo però ci sono anche eccezioni tra i più piccoli. Un bimbo di pochi giorni già ricoverato al Papa Giovanni di Bergamo per un percorso assistenziale post nascita è risultato positivo al coronavirus ma non è intubato, respira da solo. Ed è proprio nella zona di Bergamo dove i contagi salgono che si è diretta l'attenzione della task-force al lavoro per contenere Covid-19. A ieri erano stati effettuati 25.856 tamponi ed i casi confermati al secondo test eseguito dall'Iss sono 778. Aumentano a 309 le strutture di pre-triage installate davanti agli ospedali per evitare affollamenti nei pronto soccorso. Borrelli ha anche aggiornato i dati sulla distribuzione delle mascherine: ne sono state consegnate oltre 400mila negli ospedali nelle regioni interessate. Sono arrivate dal Sudafrica attraverso un nostro fornitore italiano e presto ne arriveranno altre 500mila sempre attraverso lo stesso canale. Penso che nessuno di noi possa avere la certezza dell'evoluzione - ha aggiunto Borrelli - Sicuramente questa è una settimana importante per vedere l'evoluzione del contagio nel paese. Noi abbiamo una serie di approcci e siamo pronti a rivedere le nostre azioni sulla base di scenari che dovessimo andare a incontrare. Tutto dipende dall'evoluzione dei dati. Ieri è stato rilevato anche il primo caso in Basilicata a Trecchina, in provincia di Potenza. Il sindaco Ludovico Iannotti, ha chiuso le scuole per sanificare gli ambienti scolastici. A confermare che l'identikit del coronavirus non è completo e il cammino per sconfiggerlo è ancora lungo è stato ieri il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus che ha sottolineato la differenza con l'influenza. Ci sono alcune differenze importanti. In primo luogo, il Covid-19 non si trasmette in modo efficiente come l'influenza. - ha spiegato - Con l'influenza, le persone infette ma non ancora malate sono i principali motori della trasmissione, il che non sembra essere il caso del Covid-19. L'Oms ha ribadito che al momento non esiste un vaccino e non c'è nessun trattamento specifico per il Covid-19. Tuttavia, ora sono in corso studi clinici su terapie e sono in fase di sviluppo più di 20 vaccini. Molto alto il tasso di letalità. A livello globale, circa il 3,4 per cento dei casi segnalati di Covid-19 è deceduto. In confronto, l'influenza stagionale generalmente è mortale per molto meno dell'1 per cento degli infetti, ha concluso Ghebreyesus. Coronavirus

Record di contagi e guariti. I numeri sul Coronavirus

[Redazione]

Aggiornati i dati sulla diffusione del Covid-19: in un giorno 587 positivi. Ieri guarite 116 persone, il 72,5% in più. Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa dedicata all'aggiornamento sui nuovi contagi da coronavirus, ha fornito nuovi numeri sullo stato della diffusione dell'epidemia in Italia. In base alle ultime informazioni, attualmente, nel Paese, sono 276 le persone guarite dal Covid-19, mentre i nuovi deceduti registrati oggi sarebbero complessivamente 28 (17 in Lombardia, 5 in Emilia-Romagna, 2 nelle Marche, 3 in Veneto e uno in Puglia), portando il totale a 107. La percentuale dei morti, in Italia, fra le persone che sono risultate positive è del 3,47%, mentre quello dei guariti è del 8,94%. Soltanto oggi, infatti, i guariti dalla malattia sono 116. Nel corso del bollettino delle ore 18 sulla diffusione del nuovo virus in Italia, Borrelli ha poi chiarito nel dettaglio il numero dei guariti regione per regione: 250 persone in Lombardia, 6 in Emilia Romagna, 9 in Veneto, 4 in Liguria, una in Toscana, 3 nel Lazio, una in Puglia e 2 in Sicilia. "Abituarsi a misure nuove" Non è ancora stato sciolto il nodo sulla chiusura delle scuole su tutto il territorio nazionale. "Sono in attesa delle decisioni del governo", avrebbe chiarito Borrelli. Come spiegato dal capo della Protezione civile attualmente non ci sarebbero, invece, altri aggiornamenti su un eventuale allargamento della zona rossa. Durante la conferenza stampa, Borrelli, nell'elencare queste regole di prudenza ha specificato: "Dovremo abituarci anche ad avere eventuali misure nuove e diverse da quelle pregresse. Tutto dipende dalla situazione nella quale ci troviamo". "Da evitare baci e abbracci" Il capo della Protezione civile, nel corso dell'aggiornamento, ha anche fornito alcune indicazioni ai soggetti più fragili: "Credo che, in questa situazione, in cui c'è una trasmissione del virus, è consigliabile per le persone fragili e che hanno un'età adulta di contenere al massimo le uscite, le occasioni di contatto e frequentazioni di persone". E ha aggiunto: "Da evitare, allo stesso modo, le strette di mano, i baci e gli abbracci. Sono cautele da adottare per evitare di diffondere il contagio". protezione civile Angelo Borrelli Coronavirus

Virus, tutti i divieti del governo per contenere il Covid-19

Virus, tutti i divieti del governo per contenere il Covid-19. Annullati concerti, concorsi pubblici, eventi sportivi. E limitazioni al Pronto soccorso

[Redazione]

Tra le disposizioni previste dall'esecutivo giallo-rosso, c'è anche il no agli accompagnatori nei Pronto soccorso, ma anche in hospice e residenze per anziani chiusi alle visite dei parenti. Annullati eventi sportivi, concerti e concorsi pubblici. L'obiettivo è quello di contenere sia l'emergenza sanitaria, sia la diffusione del nuovo coronavirus. Quindi niente cinema, concorsi pubblici, concerti, convegni spettacoli teatrali e ogni assembramento che possa favorire il contagio del Covid-19. È così che l'esecutivo giallo-rosso pensa di estendere a tutta Italia le misure adottate finora nelle tre Regioni più colpite dall'epidemia, per evitare che l'alto numero dei contagi metta ancora più in crisi l'intero sistema sanitario nazionale. L'obiettivo del governo. Secondo quanto riportato da La Stampa, saranno vietati gli accessi per accompagnatori nei Pronto soccorso, ma anche in hospice e residenze per anziani chiusi alle visite dei parenti (salvo autorizzazione della direzione sanitaria). "Conto di firmare questa sera il decreto", avrebbe dichiarato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Ciò a cui stanno lavorando al governo, in queste ore, è l'impedimento, da domani alle prossime settimane, di ogni raggruppamento di persone per cercare di limitare il più possibile la diffusione del coronavirus. Tra le disposizioni dell'esecutivo c'è la sospensione di congressi, meeting ed eventi sociali per il personale sanitario e il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità. Saranno rinviate anche tutte le manifestazioni congressuali ed è previsto anche il blocco di tutte le attività ludiche, anche all'aperto, che comportino affollamento di persone. Sarà vietato anche rimanere nelle sale d'attesa dei dipartimenti di emergenza e accettazione del pronto soccorso (salvo specifica disposizione del personale sanitario). I suggerimenti per i soggetti deboli. Le nuove misure adottate dall'esecutivo si aggiungono alle raccomandazioni diffuse nelle ultime settimane e in queste ore anche dal capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, che ha invitato le persone più fragili a limitare i contatti sociali, evitando baci, abbracci e strette di mano. Il suggerimento, poi, per tutte le persone anziane affette da patologie croniche o immunodepresse, resta quello di limitare le uscite non strettamente necessarie ed evitare i luoghi troppo affollati. Le regole per tutti. Ovviamente i suggerimenti dati alle persone considerate più a rischio sono validi per tutti i cittadini. Quindi: niente strette di mano, baci, abbracci, lavarsi le mani con frequenza, mantenere una distanza di sicurezza di almeno un metro dal proprio interlocutore, starnutire o tossire dentro un fazzoletto (preferibilmente usa e getta) oppure nel gomito. Sconsigliato lo scambio di bottiglie e bicchieri. Le misure per lo sport. Oltre alla decisione di disputare le partite a porte chiuse per i prossimi 30 giorni, molte altre limitazioni riguardano il mondo sportivo di tutte le tipologie. Sono, infatti, sospesi gli eventi e le competizioni di ogni ordine e disciplina in luoghi pubblici o privati. Inoltre, gli atleti agonisti avranno il permesso di continuare ad allenarsi solo all'interno di impianti sportivi a porte chiuse e soltanto in alcuni Comuni. Le trasferte dei tifosi sono, chiaramente, vietate.
Giuseppe Conte
Coronavirus

Coronavirus, al via il piano terapia intensiva per l'aumento dei posti letto

[Redazione]

È pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio nel quadro dell'emergenza coronavirus. È delineato in una circolare del ministero della Salute. Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la rimodulazione locale delle attività ospedaliere, ed è necessario ridistribuire il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo 'rapido', qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici. APPROFONDIMENTI ITALIA Coronavirus, regali ai bambini ricoverati a Teramo (foto Newpress) POLITICA Effetto Coronavirus, nei sondaggi Lega cala a 27,2%: solo a 5 punti... POLITICA Coronavirus, Di Maio: Vergognoso lo spot della tv francese... ROMA Coronavirus, riapre la Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma Coronavirus a Roma, donna positiva al Campus Bio-Medico: trasferita allo Spallanzani con febbre e polmonite Coronavirus, diretta: Conte vede i ministri a Palazzo Chigi. In Italia 79 morti, paziente in rianimazione a Livorno. Primo caso nelle istituzioni Uell percorso formativo rapido, indicato nella circolare del ministero, è destinato ad infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia sub intensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'Istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19. Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate. Bisognerà poi identificare anche una o più strutture-stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19. La circolare è stata pubblica l'1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Per mantenere un'adeguata performance assistenziale delle equipe sanitarie che operano nelle zone colpite da Covid-19 deve essere pianificato un programma di turnazione, reclutando anche operatori che svolgono attività in altre aree del Paese meno sottoposte a carichi assistenziali legati alla gestione dei pazienti affetti da Covid-19 È l'indicazione contenuta nella circolare del ministero della Salute che delinea il piano del Governo per l'incremento della disponibilità di posti letto del Servizio sanitario nazionale in relazione alla gestione dell'emergenza per il nuovo Coronavirus. RIPRODUZIONE RISERVATA

Positivo un parente della donna di Fiuggi, ma è asintomatico

[Redazione]

La ASL fa sapere che è risultato positivo al Covid 19 un altro caso. E collegato alla donna di Fiuggi già ricoverata alcuni giorni fa allo Spallanzani. La persona sta bene ed è asintomatica. La ASL ha posto in essere tempestivamente le previste procedure di sorveglianza epidemiologica. Inoltre, nei pressi del Pronto Soccorso dell'Ospedale Fabrizio Spaziani sono state montate le tende pre triage fornite dalla Protezione Civile. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, a Ischia un caso positivo: nave speciale per turisti in quarantena

[Redazione]

Un caso positivo di coronavirus a Ischia, in Campania. Verrà quindi allestita una nave speciale per i turisti in quarantena. Sarà trasferito in mattinata all'ospedale Cotugno di Napoli il primo caso di paziente affetto da coronavirus accertato ad Ischia. In attesa della conferma definitiva dell'ospedale Spallanzani l'uomo, un settantasettenne di Brescia arrivato in vacanza ad Ischia lo scorso 23 febbraio con una comitiva proveniente dalle province bresciana e varesina, viaggerà su una ambulanza speciale con una nave di linea aperta. Nel frattempo l'hotel di Forio d' Ischia dove alloggiava è presidiato dal carabinieri e gli ospiti ed il personale della struttura sono stati messi in quarantena. I sindaci isolani hanno deliberato per oggi la chiusura di tutte le scuole (ad eccezione di quelle di Lacco Ameno, amministrata da un commissario prefettizio); a Forio il primo cittadino ha deciso anche la chiusura di impianti sportivi, mercati ed uffici comunali.

APPROFONDIMENTIITALIACoronavirus, scuole e università fino al 15 marzo. Azzolina:...ITALIACoronavirus, l'ipotesi: chiudere tutte le scuole. Anziani a casa,...IL SONDAGGIOCoronavirus, gli italiani bocciano Governo e Regioni sulla gestione...CHIETI Coronavirus, caso positivo a Vasto: uomo in isolamento. Il quadro... ITALIACoronavirus, regali ai bambini ricoverati a Teramo (foto Newpress) CRONACACoronavirus "shop", articoli sanitari venduti a prezzi...ITALIACoronavirus, a Pomezia paura per il legame con il concerto dei Jonas...LEGGI ANCHE --> Coronavirus, rubate mascherine e gel per le mani all'ospedale 100 turisti in quarantena nell' Hotel di Ischia, dove soggiornava il primo contagiato da corona virus sull'isola saranno trasferiti con un traghetto speciale oggi pomeriggio. L'operazione di rientro é stata organizzata dalla task force di Regione e Protezione Civile con il coordinamento dell'Autorità marittima. I turisti in quarantena viaggeranno con una nave dedicata aperta, che partirà dal porto di Ischia con destinazione Pozzuoli e da lì in bus torneranno ai Comuni di provenienza. Nelle prossime ore l' Asl completerà i controlli sanitari per il personale dell'hotel e tutte le persone venute potenzialmente in contatto col paziente. Ultimo aggiornamento: 15:13 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, positivo il vertice al Mit su logistica e trasporto

[Redazione]

(Teleborsa) - Linee guida univoche e uniformi per semplificare la movimentazione logistica e assicurare, con le dovute garanzie sanitarie, la continuità delle attività produttive, creando una sorta di manuale d'uso per evitare comportamenti difformi e assicurare a tutti gli operatori del settore criteri comuni ed omogenei nello svolgimento dell'attività lavorativa. Sono le istanze emerse al tavolo comune Mit - Protezione Civile, coordinato dal direttore Emergenza della Protezione civile Luigi D'Angelo e dal capo di gabinetto del MIT, insieme al dipartimento della prevenzione del Ministero della Salute, con una rappresentanza di associazioni della logistica e del trasporto. La richiesta unanime delle associazioni è quella di semplificare le procedure autorizzative e velocizzare i passaggi amministrativi: un metodo di lavoro condiviso che porti a misure organizzative e sanitarie efficaci per gli addetti ai lavori e che allo stesso tempo siano in linea con le scelte di contenimento fin qui adottate dal Governo. "Soddisfazione sia per la tempestività con cui si è insediato il tavolo, sia per la concretezza che l'ha caratterizzato", ha dichiarato Giuseppina Della Pepa di Anita. Un incontro "particolarmente utile per affrontare le criticità che sono emerse nell'applicazione di alcune disposizioni presenti nei DPCM emanati per l'emergenza coronavirus", ha detto Pasquale Russo di Conftrasporto. "Ottimo avvio dei Tavoli Tecnici proposti dalla Ministra alle Associazioni di Categoria. Dobbiamo giungere a procedure ordinarie standard che diano certezze agli operatori", ha spiegato il direttore generale di Confetra Ivano Russo. All'incontro l'associazione dei porti italiani ha rinnovato "la disponibilità a fornire contributi per affrontare l'emergenza e tutelare la salute delle persone, anche con l'incremento delle risorse disponibili per le Autorità, e il personale in servizio negli Uffici della Sanità Marittima". Per Confindustria "l'incontro è stato molto positivo. Abbiamo constatato attenzione e disponibilità del MIT e della Protezione Civile e ricevuto rassicurazioni sulla risoluzione dei problemi operativi attuali e futuri, che stanno producendo già ora danni rilevanti alla produzione e ai servizi". "Apprezziamo la sensibilità della Ministra De Micheli ha aggiunto il Segretario nazionale di Confartigianato Trasporti Sergio Lo Monte con cui abbiamo discusso le modalità per gestire al meglio la drammatica situazione che si è venuta a creare, anche al di fuori della zona rossa". RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Corona virus: tenda per il triage davanti al carcere di Imperia

[Redazione]

Montata questa mattina da uomini della Protezione civile su disposizione della Regione. La curiosità dei passantiLa tenda per il triage montata questa mattina davanti al carcere di ImperiaUna tenda per il triage, il sistema di selezione che si usa al pronto soccorso e che stabilisce i criteri di priorità, è stata montata questa mattina davanti al carcere di Imperia. A collocarla è stata la Protezione civile in base a una disposizione della Regione per emergenza del corona virus onde evitare casi di contagio tra i detenuti. Anche nel carcere di Sanremo ne è stata messa una ma all'interno della struttura. Quella di Imperia ha attirato l'attenzione dei passanti. Molti si sono soffermati con un misto di curiosità e sbalordimento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Dopo la nevicata d'inizio marzo riaperto il colle della Maddalena

In quota raggiunta quota 45 centimetri, si sono staccate due slavine: i tecnici Anas hanno provveduto alla pulizia della carreggiata

[Redazione]

In quota raggiunta quota 45 centimetri, si sono staccate due slavine: i tecnici Anas hanno provveduto alla pulizia della carreggiata. Dopo la neve in inizio marzo che aveva bloccato la circolazione sulla strada internazionale del colle della Maddalena stamane (mercoledì 4 marzo) Anas ha comunicato che è stata riaperta al traffico la statale 21. autorizzazione al passaggio di camion e auto è stata data dopo il sopralluogo da parte della commissione valanghe dell'Unione Montana della Valle Stura. I tecnici dell'Anas hanno provveduto allo sgombero neve e al trattamento antigelo della strada. A circa duemila metri del colle della Maddalena erano caduti circa 45 centimetri di neve e si sono staccate due slavine che hanno raggiunto la carreggiata senza tuttavia causare danni alla carreggiata, le barriere laterali e alla segnaletica. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, si va verso la chiusura totale delle scuole fino al 15 marzo

[Redazione]

Il governo si prepara a disporre la chiusura di tutte le scuole e le università italiane da domani e fino al 15 marzo. Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, tuttavia, non conferma: Nessuna decisione sulle scuole è stata presa, non c'è la chiusura al momento. Abbiamo chiesto al comitato tecnico-scientifico una valutazione, un parere se lasciare aperte le scuole o se chiuderle che sia proporzionale allo scenario epidemiologico del paese in questo momento. Questa decisione arriverà nelle prossime ore. Nella bozza del decreto è anche lo stop a manifestazioni, cinema e teatri, mentre le manifestazioni sportive potranno svolgersi, ma a porte chiuse. Vengono sospese tutte le iniziative che comportino affollamento di persone e che non garantiscano il rispetto della distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro. Piscine e palestre potranno restare aperte, ma nel rispetto delle norme igieniche. Disposto inoltre il divieto di permanenza al pronto soccorso per gli accompagnatori delle persone che necessitano di cure. L'assessore regionale Nuovo appello alla responsabilità arriva dall'assessore alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, che dall'Unità di crisi della Protezione civile rilancia l'appello alla collaborazione di tutti i cittadini piemontesi, invitandoli a rispettare le norme di prevenzione e a limitare al minimo indispensabile le uscite in luoghi di assembramento. Comportamenti responsabili da parte della popolazione aiutano a mitigare l'impatto dell'onda lunga dei contagi sulle preziose, e non infinite, risorse del Servizio sanitario nazionale. Minore sarà il numero dei casi affrontati dagli operatori degli ospedali e meglio questi potranno essere fronteggiati e curati, sottolinea Icardi. News in aggiornamento
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Gli scienziati contrari allo stop alle scuole: "Misura inutile se non prolungata nel tempo"

[Redazione]

Decisione assunta dal premier sotto la mia responsabilità. Gli esperti del comitato tecnico-scientifico avevano dato parere negativo. La chiusura delle scuole è stata una scelta politica. Non tutti gli scienziati coinvolti dal governo la ritenevano necessaria. Da quanto risulta, infatti, Giuseppe Conte si sarebbe assunto questa enorme responsabilità a prescindere dal parere non unitario del comitato tecnico-scientifico. E una fonte autorevole del comitato a confermarlo alla Stampa: la misura è stata valutata come priva di evidenza scientifica soprattutto di limitata efficacia se non prolungata nel tempo. E la stessa risposta fornita dagli esperti al governo dopo ore di fughe di notizie e quando ormai intero Paese era in fibrillazione e in attesa di una conferma. Sarebbe stato il solo presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò a dare il via libera. L'unico nome che Conte cita durante la conferenza stampa convocata per ufficializzare lo stop e per dare una spiegazione a genitori e insegnanti di tutta Italia, dopo il pasticcio avvenuto sulla comunicazione. La notizia fuoriuscita è stata completamente improvida spiega Conte. In mattinata non ci siamo lasciati con una decisione finale in quanto avevamo demandato al professor Brusaferrò un approfondimento per avere tutti gli elementi di valutazione. Ma sono le conclusioni di Conte a dare un'evidente indicazione del dibattito tra gli esperti. La valutazione tecnico-scientifica ci è arrivata da poco ed è mia responsabilità, in quanto firmatario del Dpcm, disporre la chiusura delle scuole. Dunque Conte, come dimostrato dalle indiscrezioni arrivate in anticipo, era già orientato alla chiusura. Il parere del comitato non gli avrebbe fatto cambiare idea. Poco dopo le dichiarazioni di Conte si rimanda a un comunicato, pubblicato sul proprio sito, in cui vengono promosse le misure di salute pubblica introdotte in questi giorni con lo scopo di evitare una grande ondata epidemica, compresa la chiusura degli istituti scolastici. Brusaferrò non partecipa alla quotidiana conferenza stampa presso la sede della Protezione civile. Per spegnere gli interrogativi su una sua possibile defezione in polemica con i colleghi, l'Istituto pubblica una nota: Il presidente ha semplicemente partecipato a un altro incontro. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, l'Italia supera i 3 mila casi totali

[Redazione]

L'incremento delle persone guarite, 276 in totale (+72,5% rispetto al 3 marzo), non deve trarre in inganno. SÃ, perchÃ i numeri dell'emergenza coronavirus in Italia continuano a crescere. E non sono positivi. Secondo i dati ufficiali del 4 marzo, le persone contagiate sono 2.706 (443 in piÃ rispetto a ieri), mentre i morti 107. Sale anche il numero di ricoveri in terapia intensiva, 295. Tra i casi attivi, 1.346 sono ricoverati con sintomi in ospedale, mentre 1.065 sono in isolamento domiciliare. In totale, nel nostro Paese, sono stati 3.089 i casi di contagio dall'inizio dell'epidemia di Covid-19, comprese le vittime e le persone guarite. LEGGI ANCHE: I dati che possono prevedere lâ??evoluzione del coronavirus in Italia NUMERI DEI CONTAGIATI Dai numeri della Protezione Civile emerge che sono 1.497 i malati in Lombardia, 516 in Emilia Romagna, 345 in Veneto, 82 in Piemonte, 80 nelle Marche, 31 in Campania, 21 in Liguria, 37 in Toscana, 27 nel Lazio, 18 in Friuli Venezia Giulia, 16 in Sicilia, sette in Puglia, sette in Abruzzo, cinque in Trentino, tre in Molise, nove in Umbria, uno in provincia di Bolzano, in Calabria, due in Sardegna e uno in Basilicata. unica regione che al momento non ha avuto casi di Covid-19, in Italia, resta dunque la Valle Aosta. LEGGI ANCHE: Nature: il coronavirus non si trasmette solo per via aerea DATI DEI DECESSI Le vittime, invece, sono 73 in Lombardia (18 in piÃ di ieri), 22 in Emilia Romagna (+4), 6 in Veneto (+3), 4 nelle Marche (+2), una in Liguria e Puglia. Complessivamente sono finora 3.089 i contagiati dal coronavirus.

Coronavirus, altro caso positivo. E' collegato alla signora di Fiuggi

[Redazione]

La ASL fa sapere che è risultato positivo al Covid 19 un altro caso. E' collegato alla donna di Fiuggi già ricoverata alcuni giorni fa allo Spallanzani. La persona sta bene ed è asintomatica. La ASL ha posto in essere tempestivamente le previste procedure di sorveglianza epidemiologica. Inoltre, nei pressi del Pronto Soccorso dell'Ospedale Fabrizio Spaziani sono state montate le tende pre triage fornite dalla Protezione Civile. Questa notizia è inviata dall'Azienda Sanitaria di Frosinone. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Coronavirus, ?al via il piano terapie intensive e infettive. Si valuta stop scuole in tutta Italia

Previsti aumenti dal 50 al 100% dei posti letto. Il nuovo decreto che il Governo sta approntando prevederebbe anchela sospensione di tutte le manifestazioni sportive e no. Intanto l'Esercito ha inviato nel Lodigiano i primi medici. Altri 8 positivi, anche due assessori della Regione Emilia Romagna

[Redazione]

Condividi04 marzo 2020E' iniziata a Palazzo Chigi- mentre è in corso nell'aula del Senato l'esame del decreto-legge del 23 febbraio (già approvato dalla Camera) recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza da Covid-19- la riunione tra il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e i ministri per fare il punto sugli interventi da mettere in campo. La linea, stando a quanto trapela anche dalle riunioni che si sono tenute ieri tra il premier, i capi delegazione della maggioranza e i capigruppo dei partiti, è quella di puntare alla gestione dell'emergenza sanitaria e solo in un secondo momento concentrarsi sul rilancio delle misure economiche. Sempre da quanto trapela, il governo sta valutando la chiusura delle scuole (per 15 giorni) e la sospensione di tutte le manifestazioni sportive e no (per un mese). Intanto, è pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio. E' delineato in una circolare del ministero della Salute. Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la "rimodulazione locale delle attività ospedaliere", ed è "necessario redistribuire il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo 'rapido', qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici". Il percorso formativo "rapido", indicato nella circolare del ministero, è destinato a infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia sub-intensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'Istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate "per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19". Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che "dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate". Bisognerà poi identificare anche "una o più strutture-stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19". La circolare è stata pubblica l'1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Nel frattempo, l'Esercito ha inviato nel Lodigiano i primi medici chiesti dalla sanità lombarda alla Difesa. Si tratta di un cardiologo, due anestesisti e quattro infermieri professionisti in rinforzo agli ospedali. Tutti provengono dal Centro Ospedaliero dell'Esercito di Milano. Mentre il sindaco di Codogno lancia l'allarme: bloccate 3.400 attività "Stiamo rispettando in modo assolutamente responsabile le direttive date dal Governo, ma ci sono 3.400 attività che sono ormai bloccate da venti giorni. Moltissime di queste, che sono piccole o piccolissime imprese, se purtroppo non riusciranno ad avere un sostegno e anche la possibilità dopo di lavorare, rischieranno di non avere mai più una riapertura, Questo ci preoccupa" ha detto il sindaco di Codogno, Francesco Passerini. "Ieri ho avuto una chiamata diretta con la viceministro della Salute, che ringrazio perché è stata assolutamente disponibile nell'ascoltare le problematiche, ma per il resto dal Governo manca quella che è una presenza sul territorio e la presa incarico dei problemi delle persone. Condivido questo sentimento anche con gli altri sindaci". Si registrano, nel frattempo, le prime conseguenze extra sanitarie con camionisti che non vogliono entrare in Italia non tanto per la paura di contrarre il coronavirus ma perché "rischiamo la quarantena" che potrebbe essere loro imposta al ritorno in patria, fermandoli per 15 giorni. "Un mezzo pesante, proveniente dalla Germania, che avrebbe dovuto consegnare materiali a Gorizia per i lavori di sistemazione di una scuola, è rimasto fermo al Brennero, perché non si trovano autisti disposti a guidarlo in Italia" rende noto i

I sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. La merce trasportata dal camion ha attraversato regolarmente l'Austria, ma poi si è fermata all'ingresso in Italia. "Questo, purtroppo, fa capire l'assoluta necessità di abbassare i toni, pur nell'ambito di una comunicazione trasparente, perché altrimenti rischiamo davvero di mettere in ginocchio l'economia italiana e di

fermare il Paese" ha concluso Ziberna. Altro allarme, poi, quello lanciato da Confturismo-Confcommercio che indica in oltre 7 miliardi la perdita in arrivo. Nel prossimo trimestre, 1 marzo - 31 maggio, sono previsti 31,625 milioni di turisti in meno in Italia. "La situazione è drammatica per tutto il comparto", afferma il presidente, Luca Patanè. "Purtroppo stiamo pagando le conseguenze di una comunicazione mediatica molto più letale del virus". Spot francese offende l'Italia, le scuse di Canal+Nuovo scontro sull'asse Parigi-Roma. Provocazioni francesi sull'emergenza Coronavirus che gli italiani non possono accettare. L' intento - scrive La Nazione - era di fare della satira, ma il risultato è stato disastroso. La messa in onda sul canale francese Canal+ di un video contro l'Italia ha suscitato aspre polemiche nel nostro Paese e la richiesta di scuse, poi arrivate. L' emittente d' Oltralpe ieri - spiega il quotidiano La Nazione - ha trasmesso uno spot di una inesistente 'pizza corona', prodotta in un fantomatico forno italiano. Nello sketch di venti secondi, un pizzaiolo malaticcio tossisce ripetutamente e addirittura sputa catarro su una pizza appena sfornata. La protesta di Roma non si è fatta attendere: il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha chiesto all'emittente di "rispettare i nostri prodotti e il Made in Italy, eccellenze che non hanno pari nel mondo" e ha sottolineato che in queste circostanze i media avrebbero l'obbligo morale di fornire un'informazione corretta e trasparente sulla reale dimensione del fenomeno in Italia. L'indignazione italiana - si legge - ha costretto l'emittente privata a rimuovere lo spot. Canal+ "si scusa coi nostri amici italiani per la trasmissione di una breve sequenza di pessimo gusto, soprattutto nel contesto attuale", ha detto un portavoce. Il punto della Protezione civile: 2263 contagiati, 1000 in isolamento, 229 in terapia intensiva, 79 i deceduti, ma anche 160 guarigioni. Il punto del capo della Protezione civile. Questi i dati comunicati ieri dal commissario Angelo Borrelli, cui si aggiungono i due casi emersi in serata, un prete di Udine e un consigliere del Friuli Venezia Giulia - e altri 8 di oggi. Si tratta di un anziano (proveniente dal Molise) risultato positivo nel Frusinate. E' stato trasferito allo 'Spallanzani'; di un uomo di Vasto, attualmente ricoverato in isolamento all'ospedale San Pio. Il campione è stato inviato all'Istituto Superiore di Sanità per le contro analisi; un 31 enne positivo a Chiusi, dove il sindaco ha chiuso tutte le scuole (15 giorni per le primarie e quattro per tutte le altre); un 50enne di Livorno, ricoverato in rianimazione; due assessori della Regione Emilia Romagna: si tratta del neo assessore alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini, e della neo assessora alla Montagna Barbara Lori. Negativo il presidente Stefano Bonaccini; e un primo caso a Forio d'Ischia, si tratta di un turista proveniente dalla Lombardia. Spallanzani: no focolaio nel Lazio. 22 casi di cui 3 gravi "Non c'è un focolaio nel Lazio. In tutto sono 22 i casi positivi (due sono i cinesi, ndr) di cui 3 gravi". 56 in tutto i pazienti ricoverati allo Spallanzani di Roma. "Tutti i ricoverati sono in condizioni cliniche che non destano preoccupazioni a eccezione di tre che presentano una polmonite interstiziale bilaterale in terapia antivirale e che necessitano di supporto respiratorio". "Tutti i casi positivi, al momento, ancora presentano un link epidemiologico con le aree del Nord del Paese o con un caso confermato" recita il bollettino odierno.

Coronavirus, università e scuole chiuse fino a metà marzo in tutta Italia

[Redazione]

Coronavirus, Oms: il tasso di mortalità è del 3,4%, più dell'influenza. 04 marzo 2020. Scuole e università chiuse in tutta Italia, fino a metà marzo. Sono poche righe battute dalle agenzie ad annunciare la misura decisa dal governo nel corso della riunione di questa mattina. Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha però rimandato di qualche ora l'ufficializzazione del provvedimento: "Abbiamo chiesto al comitato tecnico-scientifico una valutazione, un parere, se lasciare aperte le scuole, se chiuderle, che sia proporzionale allo scenario epidemiologico del Paese in questo momento. Questa decisione arriverà nelle prossime ore" ha detto, parlando con i giornalisti fuori da Palazzo Chigi. Ecco, intanto, la bozza del Dpcm che sta circolando. -Stop eventi pubblici, teatri e cinema "Sospensione di manifestazioni di qualsiasi natura, nonché degli eventi in luogo pubblico o privato e in luogo chiuso aperto al pubblico (inclusi cinema e teatri). E' quanto si legge in una bozza del dpcm che contiene le nuove misure legate al contrasto del coronavirus. Sospensione, quindi, di tutte le manifestazioni "che comportino affollamento di persone e che non garantiscano il rispetto della distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro". Lo stop fino al 20 marzo. -Competizioni sportive solo a porte chiuse "Sospensione degli eventi e delle competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati" si legge ancora nella bozza. "Resta consentito lo svolgimento dei predetti eventi e competizioni, nonché delle sedute di allenamento degli atleti agonisti, all'interno di impianti sportivi utilizzati a porte chiuse". -Evitare abbracci e strette di mano "Lavaggio frequente delle mani; starnutire o/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie; mantenimento nei contatti sociali di una distanza interpersonale di almeno un metro; evitare abbracci e strette di mano; evitare scambi di bottiglie, bicchieri in particolare durante attività sportive" -Piscine e palestre aperte, ma rispetto delle norme igieniche. -Gli anziani limitino le uscite, no a luoghi affollati "Raccomandazione a tutte le persone anziane e/o affette da patologie croniche, con multimorbilità, nonché con stati di immunodepressione congenita o acquisita di limitare le uscite non strettamente necessarie ed evitare luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro" recita la bozza. Nel pomeriggio riunione tra Conte e presidenti Regioni. Riunione tra il premier Giuseppe Conte e i presidenti delle Regioni prevista nel pomeriggio a Palazzo Chigi. All'incontro, a quanto si apprende, prenderanno parte di persona il governatore della Liguria Giovanni Toti e quello del Lazio Nicola Zingaretti. Stefano Bonaccini, Luca Zaia e Attilio Fontana vi parteciperanno in video conferenza. Possibile anche la presenza di Nello Musumeci e Alberto Cirio. Intanto, è pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio. E' delineato in una circolare del ministero della Salute. Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la "rimodulazione locale delle attività ospedaliere", ed è "necessario ridistribuire il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo 'rapido', qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici". Il percorso formativo "rapido", indicato nella circolare del ministero, è destinato a infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia sub-intensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'Istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate "per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19". Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che "dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate". Bisognerà poi identificare anche "una o più strutture-stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19". La circolare è stata pubblica l'1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Nel frattempo, l'Esercito ha inviato nel Lodigiano i primi medici chiesti dalla sanità lombarda alla Difesa. Si tratta di un cardiologo, due anestesisti e quattro infermieri professionisti in rinforzo agli ospedali. Tutti provengono dal Centro

Ospedaliero dell'Esercito di Milano. Mentre il sindaco di Codogno lancia l'allarme: bloccate 3.400 attività "Stiamo rispettando in modo assolutamente responsabile le direttive date dal Governo, ma ci sono 3.400 attività che sono ormai bloccate da venti giorni. Moltissime di queste, che sono piccole o piccolissime imprese, se purtroppo non riusciranno ad avere un sostegno e anche la possibilità dopo di lavorare, rischieranno di non avere mai più una riapertura, Questo ci preoccupa" ha detto il sindaco di Codogno, Francesco Passerini. "Ieri ho avuto una chiamata diretta con la viceministro della Salute, che ringrazio perché è stata assolutamente disponibile nell'ascoltare le problematiche, ma per il resto dal Governo manca quella che è una presenza sul territorio e la presa incarico dei problemi delle persone. Condivido questo sentimento anche con gli altri sindaci". Si registrano, nel frattempo, le prime conseguenze extra sanitarie con camionisti che non vogliono entrare in Italia non tanto per la paura di contrarre il coronavirus ma perché "rischiamo la quarantena" che potrebbe essere loro imposta al ritorno in patria, fermandoli per 15 giorni. "Un mezzo pesante, proveniente dalla Germania, che avrebbe dovuto consegnare materiali a Gorizia per i lavori di sistemazione di una scuola, è rimasto fermo al Brennero, perché non si trovano autisti disposti a guidarlo in Italia" rende noto il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna. La merce trasportata dal camion ha attraversato regolarmente l'Austria, ma poi si è fermata all'ingresso in Italia. "Questo, purtroppo, fa capire l'assoluta necessità di abbassare i toni, pur nell'ambito di una comunicazione trasparente, perché altrimenti rischiamo davvero di mettere in ginocchio l'economia italiana e di fermare il Paese" ha concluso Ziberna. Altro allarme, poi, quello lanciato da Confturismo-Confcommercio che indica in oltre 7 miliardi la perdita in arrivo. Nel prossimo trimestre, 1 marzo - 31 maggio, sono previsti 31,625 milioni di turisti in meno in Italia. "La situazione è drammatica per tutto il comparto", afferma il presidente, Luca Patanè. "Purtroppo stiamo pagando le conseguenze di una comunicazione mediatica molto più letale del virus". Spot francese offende l'Italia, le scuse di Canal+Nuovo scontro sull'asse Parigi-Roma. Provocazioni francesi sull'emergenza Coronavirus che gli italiani non possono accettare. L'intento - scrive La Nazione - era di fare della satira, ma il risultato è stato disastroso. La messa in onda sul canale francese Canal+ di un video contro l'Italia ha suscitato aspre polemiche nel nostro Paese e la richiesta di scuse, poi arrivate. L'emittente d'Oltralpe ieri - spiega il quotidiano La Nazione - ha trasmesso uno spot di una inesistente 'pizza corona', prodotta in un fantomatico forno italiano. Nello sketch di venti secondi, un pizzaiolo malaticcio tossisce ripetutamente e addirittura sputa catarro su una pizza appena sfornata. La protesta di Roma non si è fatta attendere: il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha chiesto all'emittente di "rispettare i nostri prodotti e il Made in Italy, eccellenze che non hanno pari nel mondo" e ha sottolineato che in queste circostanze i media avrebbero l'obbligo morale di fornire un'informazione corretta e trasparente sulla reale dimensione del fenomeno in Italia. L'indignazione italiana - si legge - ha costretto l'emittente privata a rimuovere lo spot. Canal+ "si scusa coi nostri amici italiani per la trasmissione di una breve sequenza di pessimo gusto, soprattutto nel contesto attuale", ha detto un portavoce. Il punto della Protezione civile: 2263 contagiati, 1000 in isolamento, 229 in terapia intensiva, 79 i deceduti, ma anche 160 guarigioni. Il punto del capo della Protezione civile. Questi i dati comunicati ieri dal commissario Angelo Borrelli, cui si aggiungono i due casi emersi in serata, un prete di Udine e un consigliere del Friuli Venezia Giulia - e altri 10 di oggi. Si tratta di un anziano (proveniente dal Molise) risultato positivo nel Frusinate. E' stato trasferito allo 'Spallanzani'; di un uomo di Vasto, attualmente ricoverato in isolamento all'ospedale San Pio. Il campione è stato inviato all'Istituto Superiore di Sanità per le contro analisi; un 31 enne positivo a Chiusi, dove il sindaco ha chiuso tutte le scuole (15 giorni per le primarie e quattro per tutte le altre); un caso positivo a Pontremoli, chiuse le scuole; un 50 enne di Livorno, ricoverato in rianimazione; una paziente del Campus Bio-medico di Roma; due assessori della Regione Emilia Romagna: si tratta del neo assessore alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini, e della neo assessora alla Montagna Barbara Lori. Negativo il presidente Stefano Bonaccini; un primo caso a Forio d'Ischia, si tratta di un turista proveniente dalla Lombardia; e un carabiniere in servizio presso la stazione di Fornovo, in provincia di Parma. Spallanzani: no focolaio nel Lazio. 22 casi di cui 3 gravi "Non c'è un focolaio nel Lazio. In tutto sono 22 i casi positivi (due sono i cinesi, ndr) di cui 3 gravi". 56 in tutto i pazienti ricoverati allo Spallanzani di Roma. "Tutti i ricoverati sono in condizioni cliniche che

non destano preoccupazioni a eccezione di tre che presentano una polmonite interstiziale bilaterale in terapia antivirale e che necessitano di supporto respiratorio". "Tutti i casi positivi, al momento, ancora presentano un link epidemiologico con le aree del Nord del Paese o con un caso confermato" recita il bollettino odierno. Isolamento temporaneo nave a Genova, 50 a bordo il traghetto Rhapsody della compagnia Grandi Navi Veloci è in isolamento nell'area della riparazioni navali di Genova con a bordo una cinquantina di marittimi. L'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera del Ministero della Salute ha comunicato alla Capitaneria di Porto del capoluogo ligure che un passeggero sbarcato lo scorso 27 febbraio nel porto di La Goulette, in Tunisia, è risultato positivo al virus. Per i 50 marittimi a bordo della nave, che ha poi raggiunto il porto di Genova dove doveva essere sottoposta a lavori di manutenzione, è quindi scattato l'isolamento in attesa che finiscano i controlli di rito.

Coronavirus, esperto Cnr: misure forti ma va evitata epidemia

[Redazione]

Coronavirus: parla Giovanni Maga, direttore di Genetica molecolare del CNR
04 marzo 2020
"La situazione italiana è quella che il Centro europeo per il controllo delle malattie definisce di 'livello 2'. Quindi, abbiamo dei focolai localizzati con trasmissione da persona a persona ormai di seconda, terza e quarta generazione e alcuni casi sporadici, tutti fortunatamente controllati e identificati. Lo sforzo che bisogna fare ora è quello di non passare a 'livello 3', cioè evitare che questi focolai da circoscritti e limitati si diffondano e diano quindi origine a un'epidemia estesa". Lo ha detto all'Agf Giovanni Maga, direttore dell'Istituto di genetica molecolare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Igm). "Secondo l'ultimo bollettino della Protezione civile in Italia - spiega - sono stati riscontrati in totale 2.502 casi, di cui 160 sono guariti. Il totale delle persone positive è quindi 2.263. La circolazione più intensa è sempre nelle zone rosse, che sono appunto concentrate in alcune aree limitate della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Veneto. Al di fuori quindi di queste zone, gli altri casi che si osservano nelle altre regioni italiane, oltre a essere molto minori numericamente, sono collegati ai focolai maggiori". L'obiettivo, secondo l'esperto, è evitare che le cose cambino in peggio. "L'unica strategia utile ed efficace è quella di limitare il contagio - dice Maga - e cioè mantenere una stretta sorveglianza, un isolamento rigido nelle zone dei focolai maggiori, continuare a monitorare in maniera molto efficace e con una soglia di attenzione molto alta l'eventuale comparsa di casi in altre zone e quindi prenderli subito in carico e isolarli". Per l'esperto del Cnr è un bene l'implementazione di misure che servono a ridurre il rischio di trasmissione. "Queste misure possono essere anche pesanti, soprattutto nelle zone rosse sono chiaramente molto limitanti. Nelle zone al di fuori di questi focolai - dice la valutazione deve essere sempre fatta sul rapporto rischio-beneficio, ovvero bisogna chiedersi: il beneficio e l'impatto che queste misure possono avere sul ridurre il rischio di trasmissione è superiore all'impatto negativo che possono avere sulla struttura sociale ed economica del paese? Queste sono valutazioni che solo le autorità possono fare perché solo loro hanno un quadro complessivo". Il principio cardine rimane però quello di limitare il più possibile i contatti. "Questo però deve essere declinato in diverse forme a seconda dell'intensità di circolazione e di distanza rispetto ai focolai", sottolinea Maga. "Chiaramente, evitare grandi assembramenti e grandi manifestazioni e comunque tutte le occasioni straordinarie in cui ci siano un'importante aggregazione di persone è una misura utile e in questa fase necessaria. Localmente - continua - bisogna valutare caso per caso e attenersi poi alle decisioni delle autorità". I tempi necessari, secondo Maga, saranno piuttosto lunghi. "Questa situazione non si risolverà nel giro di pochi giorni. Alla fine di questa settimana - precisa - potremo forse avere una prima indicazione se le infezioni a livello dei focolai stanno diminuendo, ma considerando che il tempo di incubazione è di circa 10 giorni, noi oggi stiamo assistendo alla manifestazione di infezioni pregresse. Dovremmo aspettare quindi un'altra settimana ancora o due per capire se le nuove infezioni stanno diminuendo. Bisogna quindi spiegare questo ai cittadini e richiamare tutti al senso di responsabilità perché in questo momento siamo in grado di controllare la situazione e quindi siamo anche in grado di spegnerla auspicabilmente in tempi brevi".

Coronavirus, oggi 28 morti e 116 guariti. Il ministro conferma: "Scuole chiuse fino al 15 marzo"

Complessivamente sono finora 3.089 i contagiati dal coronavirus, comprese le vittime e le persone guarite. Proprio i guariti sono arrivati a 276, con un incremento del 72,5%. In totale sono stati eseguiti quasi 30mila tamponi. Scuole chiuse a partire da domani, fino al 15 marzo

[Redazione]

Coronavirus, Burioni: "Danno gravissimo da messaggi tranquillizzanti" Coronavirus, Oms: il tasso di mortalità è del 3,4%, più dell'influenza Coronavirus, il Fmi mobilita 50 miliardi di dollari. Calano i contagi in Cina Coronavirus: mappa genetica, sono 3 i virus isolati in Italia Coronavirus, esperto Cnr: misure forti ma va evitata epidemia Coronavirus, università e scuole chiuse fino a metà marzo in tutta Italia

Condividi04 marzo 2020 Sono 295 i malati con il coronavirus ricoverati in terapia intensiva, 66 in più rispetto a ieri. Il dato è stato fornito dal commissario Angelo Borrelli nel corso del quotidiano appuntamento con la conferenza stampa nella sede della protezione civile. I numeri della crisi Negli ospedali ci sono 1.346 ricoverati con sintomi mentre 1.065 sono in isolamento domiciliare. Dai dati della Protezione Civile emerge che sono 1.497 i malati in Lombardia, 516 in Emilia Romagna, 345 in Veneto, 82 in Piemonte, 80 nelle Marche, 31 in Campania, 21 in Liguria, 37 in Toscana, 27 nel Lazio, 18 in Friuli Venezia Giulia, 16 in Sicilia, 7 in Puglia, 7 in Abruzzo, 5 in Trentino, 3 in Molise, 9 in Umbria, uno in provincia di Bolzano, in Calabria, 2 in Sardegna e uno in Basilicata. L'unica regione che al momento non ha avuto casi di Coronavirus in Italia resta dunque la Valle d'Aosta. 30mila tamponi Le vittime sono 73 in Lombardia (18 in più di ieri), 22 in Emilia Romagna (+4), 6 in Veneto (+3), 4 nelle Marche (+2), una in Liguria e Puglia

Complessivamente sono finora 3.089 i contagiati dal coronavirus, comprese le vittime e le persone guarite. Quanto ai tamponi, ne sono stati eseguiti 29.837, dei quali oltre 25mila in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Aumentano le guarigioni Sono 276 i guariti da coronavirus in Italia, 116 in più rispetto a ieri. L'aumento è del 72,5%, il maggiore registrato negli ultimi giorni. Scuole e università chiuse fino al 15 marzo Scuole e università chiuse in tutta Italia, fino a metà marzo. Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha comunicato la decisione presa dal consiglio dei ministri dopo aver ricevuto la valutazione del comitato tecnico-scientifico: "Abbiamo deciso prudenzialmente di sospendere le attività didattiche fuori dalla zona rossa fino al 15 marzo a partire da domani. Abbiamo aspettato anche il parere del Comitato tecnico scientifico e abbiamo deciso prudenzialmente, visto che la situazione epidemiologica cambia velocemente, di sospendere le attività didattiche fino al 15 marzo. So che è una decisione d'impatto. Spero che gli alunni tornino al più presto e mi impegno perché il servizio pubblico essenziale, seppur a distanza, venga fornito ai nostri studenti". Nelle Università fuori dalla zona rossa il Dpcm a cui lavora il governo prevederà la sola sospensione delle attività didattica. Lo ha detto il ministro Elena Bonetti parlando con i cronisti a Montecitorio. Castelli: "A lavoro per un genitore a casa" "Siamo consapevoli dell'impatto che una misura come la chiusura delle scuole potrà avere sui nuclei familiari e sul Paese, per questo ci stiamo muovendo con la massima celerità e determinazione a tutela dei lavoratori pubblici e privati. E' in fase di definizione una norma che prevede la possibilità per uno dei genitori, in caso di chiusura delle scuole, di assentarsi dal lavoro per accudire i figli minorenni. Ne ho già parlato con il Ministro Gualtieri e gli altri Ministri competenti: faremo tutto quello che è necessario per venire incontro ai bisogni dei cittadini e delle famiglie e per ridurre al massimo i disagi". Lo dice il Vice Ministro dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli. Conte: "Fare di tutto per contenere il virus" "In questo momento siamo concentrati ad adottare tutte le misure per ottenere o un effetto di contenimento diretto del virus o di ritardo della diffusione". Lo ha detto il premier Giuseppe Conte, parlando a Palazzo Chigi. "Abbiamo delle strutt

ure ospedaliere che, per quanto eccellenti ed efficienti, rischiano di andare in sovraccarico, abbiamo un problema con la terapia intensiva e sub intensiva se la crisi esponenziale dovesse proseguire", ha sottolineato Conte. Mappa

genetica: 3 virus isolati in Italia. È stata ottenuta in Italia la mappa genetica completa dei ceppi del coronavirus SarsCoV2 in circolazione in Italia. Il risultato è stato ottenuto dal gruppo dell'Università Statale di Milano e dall'Ospedale Sacco, coordinato da Gianguglielmo Zehender, Claudia Balotta e Massimo Galli, lo stesso che aveva isolato i 3 ceppi del virus nell'area di Codogno. Lo rende noto la stessa università. Dalla sequenza genetica emerge la parentela con i virus in circolazione in altri Paesi europei e conferma l'origine dalla Cina. Più posti letto. Intanto, è pronto il piano del Governo per aumentare i posti di terapia intensiva sul territorio. È delineato in una circolare del ministero della Salute. Si prevede un incremento del 50% dei posti letto in terapia intensiva e del 100% nelle unità di pneumologia e malattie infettive. Prevista la "rimodulazione locale delle attività ospedaliere", ed è "necessario redistribuire il personale sanitario per l'assistenza, con un percorso formativo 'rapido', qualificante per il supporto respiratorio per infermieri e medici". Il percorso formativo "rapido", indicato nella circolare del ministero, è destinato a infermieri e medici da dedicare alle aree di terapia sub-intensiva. A tal fine, si raccomanda l'utilizzo dei corsi Fad (Formazione a distanza) disponibili presso l'Istituto superiore di sanità. Indicato poi l'utilizzo delle strutture private accreditate "per ridurre la pressione sulle strutture pubbliche mediante trasferimento e presa in carico di pazienti non affetti da Covid-19". Per garantire inoltre il trasporto dei pazienti critici, la circolare indica che "dovranno essere costituiti pool di anestesisti-rianimatori provenienti non solo dalla Regione interessata, ma anche da altre Regioni meno interessate". Bisognerà poi identificare anche "una o più strutture-stabilimenti ospedalieri da dedicare alla gestione esclusiva del paziente affetto da Covid-19". La circolare è stata pubblicata l'1 marzo 2020 ed è indirizzata a Protezione civile, ministeri, assessorati, federazioni degli ordini e istituzioni sanitarie. Nel frattempo, l'Esercito ha inviato nel Lodigiano i primi medici chiesti dalla sanità lombarda alla Difesa. Si tratta di un cardiologo, due anestesisti e quattro infermieri professionisti in rinforzo agli ospedali. Tutti provengono dal Centro Ospedaliero dell'Esercito di Milano. Spot francese offende l'Italia, le scuse di Canal+Nuovo scontro sull'asse Parigi-Roma. Provocazioni francesi sull'emergenza Coronavirus che gli italiani non possono accettare. L'intento - scrive La Nazione - era di fare della satira, ma il risultato è stato disastroso. La messa in onda sul canale francese Canal+ di un video contro l'Italia ha suscitato aspre polemiche nel nostro Paese e la richiesta di scuse, poi arrivate. L'emittente d'Oltralpe ieri - spiega il quotidiano La Nazione - ha trasmesso uno spot di una inesistente 'pizza corona', prodotta in un fantomatico forno italiano. Nello sketch di venti secondi, un pizzaiolo malaticcio tossisce ripetutamente e addirittura sputa catarro su una pizza appena sfornata. La protesta di Roma non si è fatta attendere: il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, ha chiesto all'emittente di "rispettare i nostri prodotti e il Made in Italy, eccellenze che non hanno pari nel mondo" e ha sottolineato che in queste circostanze i media avrebbero l'obbligo morale di fornire un'informazione corretta e trasparente sulla reale dimensione del fenomeno in Italia. L'indignazione italiana - si legge - ha costretto l'emittente privata a rimuovere lo spot. Canal+ "si scusa coi nostri amici italiani per la trasmissione di una breve sequenza di pessimo gusto, soprattutto nel contesto attuale", ha detto un portavoce. Spallanzani: no focolaio nel Lazio. 22 casi di cui 3 gravi. Non c'è un focolaio nel Lazio. In tutto sono 22 i casi positivi (due sono i cinesi, ndr) di cui 3 gravi. 56 in tutto i pazienti ricoverati allo Spallanzani di Roma. "Tutti i ricoverati sono in condizioni cliniche che non destano preoccupazioni a eccezione di tre che presentano una polmonite interstiziale bilaterale in terapia antivirale e che necessitano di supporto respiratorio". "Tutti i casi positivi, al momento, ancora presentano un link epidemiologico con le aree del Nord del Paese o con un caso confermato" recita il bollettino odierno. Isolamento temporaneo nave a Genova, 50 a bordo. Il traghetto Rhapsody della compagnia Grandi Navi Veloci è in isolamento nell'area della riparazioni navali di Genova con a bordo una cinquantina di marittimi. L'Ufficio di sanità marittima, aerea e di frontiera del Ministero della Salute ha comunicato alla Capitaneria di Porto del capoluogo ligure che un passeggero sbarcato lo scorso 27 febbraio nel porto di La Goulette, in Tunisia, è risultato positivo al virus. Per i 50 marittimi a bordo della nave, che ha poi raggiunto il porto di Genova dove doveva essere sottoposta a lavori di manutenzione, è quindi scattato l'isolamento in attesa che finiscano i controlli di rito. Intanto, alcuni passaggi della bozza del Dpcm che dovrebbe essere licenziato a breve. Le limitazioni agli eventi e alle attività in luogo pubblico su

cui sta lavorando il governo avranno effetto fino al 20 marzo.-Stop eventi pubblici, teatri e cinema "Sospensione di manifestazioni di qualsiasi natura, nonché degli eventi in luogo pubblico o privato e in luogo chiuso aperto al pubblico (inclusi cinema e teatri). E' quanto si legge in una bozza del dpcm che contiene le nuove misure legate al contrasto del coronavirus. Sospensione, quindi, di tutte le manifestazioni "che comportino affollamento di persone e che non garantiscano il rispetto della distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro". -Rinvio di tutti i convegni e congressiE' previsto il "rinvio di tutte le attività convegnistiche e congressuali". Prevista, si legge ancora, la "sospensione di congressi, riunioni, meeting ed eventi sociali, per il personale sanitario e il personale che garantisce i servizi pubblici essenziali e di pubblica utilità".-Competizioni sportive solo a porte chiuseSi potranno tenere eventi e competizioni sportive ma a porte chiuse. E' quanto prevede la bozza di Dpcm sul tavolo del premier Conte e dei ministri. Le manifestazioni restano invece sospese nelle "zone rosse". Previsto il divieto delle trasferte per i tifosi che risiedono nelle Regioni di Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e nelle province di Pesaro e Urbino e Savona.-Evitare abbracci e strette di mano"Lavaggio frequente delle mani; starnutire o/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie; mantenimento nei contatti sociali di una distanza interpersonale di almeno un metro; evitare abbracci e strette di mano; evitare scambi di bottiglie, bicchieri in particolare durante attività sportive"-Piscine e palestre aperte, ma rispetto delle norme igieniche"Lo sport di base e le attività motorie in genere, svolti all'interno di palestre, piscine e centri sportivi di ogni tipo sono consentiti esclusivamente nel rispetto delle raccomandazioni previste dalla lettera g)" ossia mantenendo le misure di precauzione nei contatti sociali con distanza di sicurezza e norme di igiene.-Favorire attività all'apertoUna raccomandazione ai Comuni, agli enti territoriali, le associazioni culturali e sportive affinché offrano attività ricreative individuali alternative che promuovano e favoriscano le attività all'aperto (senza assembramenti) o presso il proprio domicilio.-Gli anziani limitino le uscite, no a luoghi affollati""Raccomandazione a tutte le persone anziane e/o affette da patologie croniche, con multimorbilità, nonché con stati di immunodepressione congenita o acquisita di limitare le uscite non strettamente necessarie ed evitare luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza/interpersonale di almeno un metro" recita la bozza.-No accompagnatori in pronto soccorso"Divieto per accompagnatori dei pazienti di permanenza nelle sale di attesa dei Dipartimenti emergenze e accettazione e dei pronto soccorso (DEA/PS), salvo specifica indicazione del personale sanitario del triage". La bozza prevede anche la "limitazione dell'accesso di parenti e visitatori a strutture quali hospice, residenze sanitarie assistite (RSA) e strutture residenziali per anziani autosufficienti e non, ai soli casi consentiti dalla direzione sanitaria della struttura, adottando le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione".

Valanga Georgia, Farnesina: no italiani

[Redazione]

Condividi04 marzo 202019.48 "Non risultano cittadini italiani coinvolti nella valanga in Georgia". Lo precisano fonti della Farnesina, smentendo la notizia data da alcune agenzie Media locali avevano riferito di tre turisti italiani morti sotto una valanga nella regione montagnosa di Svanetie

18 sinora i contagiati in Friuli Venezia Giulia: tre in ospedale

[Redazione]

Diciotto casi in Friuli Venezia Giulia. L'ultimo tampone positivo arriva dal goriziano ed è stato reso noto nel pomeriggio: si ricollega al contagio che ha interessato Hera (un ceppo che in tutto, la momento, ha coinvolto tre persone). Nel goriziano i contagiati dal coronavirus sono in tutto 5 (fra loro anche un partecipante al convegno udinese degli ingegneri agrari). Le persone positive al Covid-19 e ricoverate in ospedale sono tre: a Udine c'è il sacerdote che ha partecipato a un convegno religioso a Milano (non è grave); a Trieste è in osservazione il consigliere regionale Gabrovec, e c'è anche un altro paziente. In osservazione ad Infettivologia a Udine è arrivata una donna che viaggiava assieme alla figlia sul treno regionale Venezia-Trieste via Udine. E' stata proprio la figlia ad allertare i soccorsi durante il viaggio: la madre aveva febbre e comunque sintomi che potevano far pensare al coronavirus. Aggiungendo anche che arrivavano da Lodi, cioè una delle località maggiormente interessate dal contagio. Alla stazione di Udine c'erano i sanitari che hanno trasportato le due donne in ospedale; c'erano i Nas e la Polizia Ferroviaria che ha identificato i dieci passeggeri presenti nel loro vagone. Il treno è stato soppresso e sottoposto a sanificazione. Le 80 persone a bordo hanno proseguito verso Trieste col treno successivo. E' molto probabile che alla donna venga effettuato il tampone. Tamponi che in tutta la regione sono stati finora quasi 400. La Protezione civile ha intanto completato l'apprestamento delle tre strutture che in regione potrebbero eventualmente essere utilizzate per le quarantene: la base dell'Esercito alla periferia di Muggia, in prossimità del confine, con una quarantina di posti, il centro di Pasiàn di Prato con 35 posti, e quello di Tricesimo con 28.

Distribuzione di mascherine nella zona rossa e al personale sanitario

25mila dispositivi alla popolazione e 400mila alle strutture sanitarie

[Ministero Della Salute]

Da ieri la Protezione civile sta distribuendo 25mila mascherine chirurgiche alla popolazione degli undici comuni della zona rossa del focolaio (dieci in Lombardia: Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione D'Adda, Codogno, Fombio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini; e uno nel Veneto: Vo) e 400mila mascherine di protezione di tipo ffp2 e ffp3 (entrambe dotate di filtri) al personale sanitario di tutte le regioni italiane. Affinchè sia efficace e sicura, bisogna sapere come va utilizzata la mascherina. Come indossare, rimuovere e smaltire in modo corretto una mascherina È importante seguire alcune regole per indossare, rimuovere e smaltire in modo corretto una mascherina. Altrimenti questo dispositivo, usato per ridurre il rischio di contagio, invece di proteggerci può diventare una fonte di infezione a causa dei germi che potrebbero depositarsi sopra. Lo spiega l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) in un videotutorial pubblicato sul suo sito web.

1. Prima di indossare una mascherina, pulire le mani con un disinfettante a base di alcol o con acqua e sapone
2. Nel coprire la bocca e il naso, assicurarsi che non vi siano spazi tra il viso e la mascherina
3. Evitare di toccare la mascherina mentre la si utilizza e, se necessario farlo, pulire prima le mani con un detergente a base di alcool o acqua e sapone
4. Sostituire la mascherina con una nuova non appena è umida e non riutilizzare quelle monouso
5. Per togliere la mascherina: rimuoverla da dietro (senza toccare la parte anteriore); buttarla immediatamente in un contenitore chiuso; pulire le mani con un detergente a base di alcool o acqua e sapone

Quando va indossata la mascherina? Oms raccomanda di usare la mascherina di protezione solo se si sospetta di aver contratto il nuovo Coronavirus e si presentano sintomi quali tosse o starnuti, oppure se ci stiamo prendendo cura di una persona con sospetta infezione da nuovo Coronavirus. L'uso della mascherina aiuta a limitare la diffusione del virus ma deve essere adottata in aggiunta ad altre misure di igiene respiratoria e delle mani. Non è utile indossare più mascherine sovrapposte. L'uso razionale delle mascherine è importante per evitare inutili sprechi di risorse preziose. Consulta le notizie di Nuovo coronavirus Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus

Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 4 marzo

I dati sono stati comunicati dal Capo della Protezione civile e Commissario per l'emergenza, Angelo Borrelli: 3089 le persone contagiate in Italia, 276 i guariti

[Ministero Della Salute]

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale, al momento sono 2706 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 276. I pazienti ricoverati con sintomi sono 1346, 295 sono in terapia intensiva, mentre 1065 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 107, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Il numero di contagiati nelle singole Regioni è il seguente: Lombardia 1820 Emilia-Romagna 544 Veneto 360 Piemonte 82 Marche 84 Campania 31 Liguria 26 Toscana 38 Lazio 30 Friuli Venezia Giulia 18 Sicilia 18 Umbria 9 Puglia 9 Abruzzo 7 Provincia autonoma di Trento 5 Molise 3 Sardegna 2 Basilicata 1 Calabria 1 Provincia autonoma di Bolzano 1. Guarda il video con il punto della situazione della Protezione civile del 4 marzo ore 18. Per ulteriori informazioni: [Sito Nuovo coronavirus](#) [Sito ISS](#) [Sito Protezione Civile](#). Consulta le notizie di Nuovo coronavirus, le notizie di Malattie infettive, le notizie di USMAF - SASN. Vai all'archivio completo delle notizie. Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus, Malattie infettive, USMAF - SASN.

Bertolaso: il Covid-19 non è vaiolo, sparirà da solo

[Roberto Sommella]

L'ex capo della Protezione Civile dall'Australia non commenta i fatti italiani ma è ottimista sulla fine dell'emergenza; Bertolaso: il Covid-19 non è vaiolo, sparirà da solo. La fortuna non è come il vaiolo o l'Ebola, tra qualche mese sparirà, come tutti i virus, è l'unico commento che si lascia scappare Guido Bertolaso, l'ex super capo della Protezione Civile, raggiunto nella lontana Australia appena uscita dall'emergenza degli incendi. Ora nella paura del contagio da Coronavirus c'è finita l'Italia, appena esibita dalla Cnn, come ha raccontato milanofinanza.it, nelle vesti di una novella Ciña, epicentro della diffusione del Covid-19 in tutto il pianeta: Che tristezza, aggiunge scrutando lo scatto. Ma se la botta d'immagine e l'ingiustificata caccia all'untore resta una ferita aperta per tutto il Paese ma soprattutto per il governo Conte, i toni dell'uomo che guidò per dieci anni la struttura di pronto intervento emergenze, sono pacati ma amari, vista la sua storia personale che lo ha visto finire in una serie di processi da cui è uscito assolto perché il fatto non sussiste (inchiesta appalti del G8) o per non aver compiuto il fatto (inchiesta sul terremoto dell'Aquila). Ricordarlo ora è un obbligo più che riaprire una ferita. Nemo profeta in patria, si potrebbe dire, ora che non solo lui, dopo aver abbandonato la scena politica, ma anche altri addetti ai lavori considerano forse inutile la chiusura delle scuole perché ormai i buoi sono scappati dalla stalla. Ma il dado è tratto, sarà quarantena per tutti. Bertolaso ha nei numeri il suo pedigree. Come raccontò a Foglio qualche anno fa, la gestione emergenziale del terremoto all'Aquila è stata assolutamente perfetta, straordinaria e difficilmente ripetibile rispetto agli eventi sismici che sono gli ultimi allarmi rossi che l'Italia ha dovuto fronteggiare prima della grande paura CV. Nel capoluogo abruzzese la Protezione Civile si occupò di 100 mila sfollati e dopo 24 ore erano tutti in 70 tendopoli o in alberghi della costa, mentre le scuole furono riaperte dopo 3 mesi e 16 mila studenti poterono tornare in classe. Romano, in corsa per un breve lasso di tempo per la poltrona di sindaco della capitale nel 2016, Bertolaso ha nel suo curriculum quello che in molti considerano cercano per affrontare con una voce sola il panico da Coronavirus, che ha collocato l'Italia al quarto posto nel mondo tra i paesi più colpiti. Medico, dal 2001 al 2010 è stato appunto direttore del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal 2008 al 2010 sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'emergenza rifiuti in Campania nel quarto governo Berlusconi. L'uomo che volle farsi Protettore di un intero paese e forse per questo è stato fatto cadere, ha ricoperto inoltre l'incarico di commissario straordinario per tantissime emergenze, che in Italia sono purtroppo ormai all'ordine del giorno, dal terremoto dell'Aquila al fatidico G8 nel capoluogo abruzzese, fino alla prevenzione dei rischi Sars. Competenza quest'ultima che sarebbe oggi utilissima. Ma l'uomo è lontano, anche se i pensieri preoccupati per la sua patria lo accompagnano lo stesso. Buona fortuna... (riproduzione riservata) -tit_org-

L'ecosistema digitale alla prova del coronavirus

[Guido Stazi]

L'ECOSISTEMA DIGITALE ALLA PROVA DEL CORONAVIRUS Sapeva, più per cautela che per esperienza, che una felicità così facile non poteva durare a lungo, è una frase di L'amore ai tempi del colera che Gabriel Garcia Marquez ambientò nel Sud America amazzonico a partire dagli anni 20 del secolo scorso. Le epidemie, ora come allora, mettono in discussione il placido fluire e i punti fermi del nostro modo di vivere, nonché il modo di relazionarci con gli altri. Oltre ai danni enormi che il protrarsi dell'emergenza provoca nell'economia reale, anche l'economia digitale non ne uscirà indenne in un sistema così interconnesso: buchi nelle catene produttive, distributive e logistiche possono mettere in crisi anche le grandi piattaforme di acquisti online, attualmente sotto pressione da parte delle autorità a tutela dei consumatori, tra cui l'Antitrust italiana, per le modalità e i prezzi di commercializzazione di prodotti (mascherine e igienizzanti) legati all'emergenza che stiamo vivendo. I lavoratori di questi grandi sistemi logistici, a cui vanno aggiunti anche i rider che consegnano cibo a domicilio, sono tra i meno tutelati e quindi anche tra i più esposti, evidenziando così le fragilità delle catene distributive digitali. E forti cali in borsa hanno interessato, a Wall Street, anche le cinque imprese Big Tech che guidano quel listino (Apple, Microsoft, Amazon, Google, Facebook) che hanno perso cumulativamente, nei pochi giorni della settimana scorsa in cui i mercati hanno realizzato l'emergenza coronavirus, 600 miliardi di dollari di capitalizzazione. Chiaro segno che le prospettive recessive impatteranno anche sul loro business e sui loro bilanci. Ma quale è l'impatto che il coronavirus sta avendo sul sistema informativo? Nell'ecosistema digitale, come sappiamo ormai tutti, il meccanismo di trasmissione delle notizie e la loro gerarchia è esposta alla manipolazione più o meno interessata e usa strumenti come il contagio emotivo per diffonderle e renderle virali. Risulta evidente, e agghiacciante, la contiguità filologica di questi termini, quasi a significare un comune pericolo, e destino, pandemico. E naturalmente anche in questi giorni complicati non mancano fake news che, se condivise su larga scala, possono alterare la comprensione degli eventi e indurre comportamenti sbagliati e potenzialmente pericolosi. In questa fase hanno quindi molto rilievo le condotte, dei responsabili delle piattaforme digitali, in tema di vigilanza e informazione di quello che circola nei loro media. Un primo riscontro è positivo: digitando coronavirus nei motori di ricerca e nelle piattaforme social, appaiono subito i contatti e le informazioni provenienti dalle autorità sanitarie locali e internazionali. Ed è proprio questo il punto, la crisi sta facendo emergere il bisogno di informazioni ufficiali e di qualità: buona l'iniziativa, sotto questo profilo, della conferenza stampa serale quotidiana del responsabile della Protezione Civile affiancato dal presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, trasmessa in diretta dai canali televisivi all news (Rai, Sky e Mediaset), ripresa poi dai telegiornali della tv generalista. Tutti questi canali informativi tradizionali stanno avendo un vero boom di ascolti, misurato da più parti con un incremento complessivo di circa il 30% di spettatori in più. Così come i giornali radio e i siti web dei giornali tradizionali che registrano picchi di ascoltatori e utenti; perfino le copie vendute nelle edicole stanno segnando un'inversione, forse momentanea ma comunque significativa, della ormai pluriennale tendenza alla decrescita. Tutto ciò sta a dimostrare, e ce ne è continuamente il bisogno, la rilevanza e il ruolo di un sistema di mezzi di informazione plurale e di qualità, soprattutto quando la comunità è alla spasmodica ricerca di notizie accurate, fondate e tempestive. E anche l'ecosistema digitale pare prenderne atto. (riproduzione riservata) Guido Stazi -tit_org-ecosistema digitale alla prova del coronavirus

CONTE CEDA IL PASSO

Editoriale - Commissario con poteri speciali: ecco quello che ci serve = Un commissario con poteri speciali per rimediare all'indeciso Borrelli

[Maurizio Belpietro]

CONTE CEDA IL PASSO COMMISSARIO CON POTERI SPECIALI: ECCO QUELLO CHE CI SERVE di MAURIZIO BELPIETRO Per fronteggiare l'epidemia serve un commissario con poteri speciali. Sì, lo penso da giorni, cioè da quando sul coronavirus sento dire tutto e il suo contrario, a volte anche dai cosiddetti esperti. Tuttavia, se prima credevo che dare mano libera a chi sa (...) segue a pagina 3 Un commissario con poteri speciali per rimediare all'indeciso Borrelli Le sue titubanze a Mattino 5 dimostrano che il capo della Protezione civile è inadatto a fronteggiare il morbo. E non per demeriti personali: se siamo emergenza, chi comanda deve avere le mani libere Segue dalla prima pagina di MAURIZIO BELPIETRO (...) come arginare il contagio fosse una buona idea, dopo aver ascoltato in tv il commissario alla protezione civile, Angelo Borrelli, ne sono certo. Ieri, a Mattino 5, l'ho sentito rispondere alle domande di Francesco Vecchi. Il conduttore lo incalzava per capire che cosa stesse decidendo il governo, sia in materia di posti letto in rianimazione sia sui divieti per impedire la diffusione del virus. Borrelli, che prima di occuparsi di catastrofi faceva il revisore dei conti, ovviamente non sapeva che cosa dire e l'unica cosa che gli è venuta in mente è stato il centralino delle emergenze. Siccome il numero da chiamare per chi ha il dubbio di aver contratto la malattia è sempre occupato, alla Protezione civile si sono inventati altri call center, dislocati sul territorio nazionale. Se cioè uno non trova la linea libera, la telefonata viene deviata su altri operatori. Iniziativa lodevole, certo, ma di sicuro non risolutiva dei problemi che abbiamo davanti. Non parlo dell'economia, che non può neppure lontanamente costituire argomento di cui, nonostante la laurea in economia e commercio, si possa occupare Borrelli. No, intendo dire che per bloccare il contagio e curare chi sta male non basta un centralino, ci vuole ben altro. Da giorni gli infettivologi che conoscono il numero dei pazienti colpiti da coronavirus e sanno quanti di loro necessitano di ricoveri in ospedale segnalano il rischio di un collasso del sistema. La sanità pubblica e privata è dimensionata per far fronte a un certo numero di emergenze, dunque i posti nei reparti di terapia intensiva sono contati sulla base della statistica. Ma qui siamo di fronte a qualche cosa che non si è mai visto, ovvero a un numero eccezionale di malati che per respirare devono essere attaccati a una macchina. Se in genere negli ospedali i pazienti in condizioni estreme sono poche decine, con il coronavirus rischiano di diventare centinaia e i reparti di scoppiare, perché non avrebbero posti dove metterli. State pensando di fare qualche cosa di simile a ciò che hanno fatto in Ciña?, ha chiesto Vecchi a Borrelli mostrandogli la fotografia delle ruspe al lavoro per costruire un nuovo ospedale. Certo, non mi aspettavo che il capo della Protezione civile annunciasse l'inizio dei lavori per un nosocomio dedicato agli infettivi. Però almeno speravo che desse una risposta concreta su come a Palazzo Chigi si preparano a fronteggiare il pericolo che l'epidemia si possa allargare. Invece no, il povero ragioniere (senza nulla togliere agli esperti di computeristica) non ha saputo che dire, se non impapocchiare frasi di circostanza. L'intervista è andata avanti così, con parole generiche a cui era difficile appendere una decisione. Ovviamente non ne facciamo una colpa al capo dipartimento delle emergenze, ma a chi non comprende che questa è l'ora delle decisioni speciali. Sì, se si vuole affrontare il problema bisogna poter decidere saltando a piè pari la burocrazia e le lentezze della macchina amministrativa. C'è da costruire un ospedale o da requisire un edificio? Beh, bisogna farlo evitando le procedure. Bisogna comprare macchinari! che aiutino a respirare chi ha la polmonite cinese? La regola che richiede il bando di concorso, l'offerta al ribasso e magari pure il contenzioso con chi è stato escluso, non può essere rispettata. Se è un'emergenza, e questa lo è, bisogna rispondere con poteri d'emergenza. È come se fossimo in guerra e questa è una guerra contro un nemico invisibile. Che cosa fareste se doveste affrontare un'invasione? Convochereste una riunione, poi aprireste il dibattito e, dopo aver tergiversato tre o quattro giorni annuncereste U da farsi? Ovvio che no. Contro un attacco si reagisce

con poteri di guerra, cioè concedendo a un comandante in capo la facoltà di prendere decisioni in nome del Paese. È quello che sta accadendo in Germania, dove il governo ha Per frenare /fconfwfiò il ragioniere è limitato a introdurre ima - di centralini bloccato l'esportazione di medicinali che possono essere utili contro l'epidemia, O in Francia, dove il governo ha regolato per legge il prezzo dei disinfettanti per le mani. Ecco, noi dobbiamo avere un uomo che non vada in tv ad annunciare che è sorpreso per non essere stato avvisato della guerra, come ha fatto il presidente del Consiglio. Ne abbiamo bisogno di uno che attacca chi sta al fronte mentre combatte a mani nude contro il nemico. No, noi abbiamo la necessità di un comandante che sa dove andare e non tentenna se c'è da chiudere le scuole, ordinare caschi per la rianimazione o decidere di far giocare le partite a porte chiuse. Ovviamente la persona che ci serve non può essere Giuseppe Conte. Il premier per caso, se vuole, può rimanere a Palazzo Chigi, anche perché non c'è tempo per sostituirlo. Ma lasci ad altre mani, più competenti, la guida nella bufera dei coronavirus. ìisofpia spunto dalle decisioni straordinarie pre^e da Parigi e Berlino -tit_org- Editoriale - Commissario con poteri speciali: ecco quello che ci serve - Un commissario con poteri speciali per rimediare all'indeciso Borrelli

L'Emilia Romagna supera il Veneto

Se la Lombardia resta prima per contagi con 1.820 malati, la regione rossa schizza a 544, davanti a quella di Zaia, ferma a 360. Sale la tensione nelle Marche, con 84

[Sarina Biraghi]

L'Emilia Romagna supera il Veneto Se la Lombardia resta prima per contagi con 1.820 malati, la regione rossa schizza a 544, davanti a quella di Zaia, ferma a 360. Sale la tensione nelle Marche, con 84 di SARINA BIRAGHI Non sono zone rosse come parte di Veneto e Lombardia, ma anche Emilia Romagna e Marche stanno combattendo la loro battaglia contro il Covid-19 pur mantenendo la situazione arancione. Zone cioè non isolate con i picchetti dei carabinieri ai confini, abitanti in quarantena domiciliare e negozi chiusi, a parte qualche volenteroso commerciante ma con bar, pub e ristoranti con solo servizio a sedere; musei, chiese, luoghi di cultura aperti con ingressi contingentati. Colori che non sono soltanto il segnale di emergenza sanitaria ma denotano anche l'attuale, ma soprattutto la futura emergenza economica, considerato che le attività imprenditoriali e commerciali ne vengono condizionate da chiusure e quarantene. Anche ieri al primo posto per numero di contagiati la Lombardia con 1.820 (+124 rispetto a martedì) e 73 morti. Nella regione, la sola Bergamo è considerata zona gialla", con chiusura di supermercati e centri commerciali sabato e domenica, anche se da ieri lo stesso ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ipotizzato la possibile istituzione di una nuova zona rossa per i Comuni della Val Soriana. Al terzo posto c'è il Veneto con 360 contagiati e 6 deceduti, ma a gonfiare la lista giornaliera comunicata dal commissario della Protezione civile. Angelo Borrelli, dopo il visto dell'Istituto superiore della sanità, di morti, contagiati e guariti anche le due regioni senza zone rosse. Benché al secondo posto dell'elenco, resta arancione l'Emilia Romagna la regione di Stefano Bonaccini, dove il numero di contagiati si attesta sui 544 (+124 rispetto a martedì) alla luce dei quasi 1.778 test tampone referenziati. Sale ancora il numero dei decessi: complessivamente 18,7 in più rispetto a martedì pomeriggio, tutti con patologie pregresse. Tra i positivi al coronavirus ci sono due neo assessori: si tratta di quello della Salute, Raffaele D'Amico, e di quello alla Montagna, Barbara Lori. Sono in buone condizioni e si trovano presso le loro abitazioni dove rispetteranno il periodo di isolamento. Piacenza, seppur a ridosso della zona rossa del focolaio lodigiano, fino a ieri era considerata gialla con sabato e domenica chiusura di supermercati e centri commerciali. Da ieri però anche il sindaco e presidente della Provincia, Patrizia Barbieri, è risultata positiva al virus e lei stessa, con un video su Facebook ha annunciato che continuerà a lavorare da casa per gestire questa emergenza sanitaria. Nelle Marche, dove il governatore Angelello Gualtieri firmò l'ordinanza di chiusura delle scuole quando era ancora zona verde, sono tre i morti (l'ultimo di Ancona) e i positivi al coronavirus ieri sera, con un balzo preoccupante, erano saliti a 84, uno dei quali per la prima volta a Fermo, dai 38 di lunedì. Inoltre sono oltre 400 le persone in isolamento domiciliare. E proprio per l'allarme coronavirus l'azienda ospedaliera Marche Nord ha chiuso da ieri gli sportelli per le prenotazioni: gli appuntamenti per le visite, ma solo urgenti e indifferibili, si possono prenotare o via telefono o tramite canali telematici. Al fine di evitare situazioni di congestione e promiscuità, che possono portare alla diffusione di malattie, già martedì Gualtieri ha firmato una nuova ordinanza con la chiusura delle scuole dell'infanzia e di ogni ordine e grado, sospesi i viaggi d'istruzione sia in Italia che all'estero, chiusi i musei, tutti i luoghi di cultura e le biblioteche. Nelle province di Pesaro e Urbino non vige già il decreto che prevede nei bar, pub e ristoranti solo servizio a sedere e deve essere mantenuta la distanza di almeno un metro tra gli avventori. DEM Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna [Ansa] -tit_org-

L'Emilia Romagna supera il Veneto